ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Giovedì 16 Novembre 1911 — MATTINO — NUM. 318

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franchi, non faciam
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Il nemico continua ad attaccare senza risultato le nostre trincee
intanto che riesce a rifornirsi di viveri e di armi

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

Come i doveri della neutralità vengono palesemente violati
Necessità di una protesta diplomatica

Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Debbo tornare ancora una volta sopra un fatto grave, che diventa sempre più grave, perchè da un lato contribuisce nei combattimenti ad aumentare il numero dei morti e feriti da parte nostra e dall'altro lato permette al nemico di prolungare la resistenza militare in Tripolitania e quella diplomatica a Costantinopoli. Alludo alle violazioni aperte e continue della neutralità da parte della Francia e dell'Inghilterra. Sono ormai più settimane che io vado richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica su questo pessimo servizio resoci dagli amici, e le mie informazioni furono ufficialmente confermate in un telegramma del generale Caneva al ministro della guerra il giorno 12. Ebbene, a tre giorni di distanza il generale Caneva, che ha l'alta responsabilità delle nostre operazioni militari e deve tutelare, per quanto possibile, la vita dei nostri soldati, ha dovuto denunziare per una seconda volta al Governo la condotta punto corretta delle autorità francesi della Tunisia. Egli infatti, questa mattina, ha telegrafato al ministro della guerra le seguenti parole, che costituiscono una formale denunzia della violazione della neutralità: «*Si assicura che continuano i rifornimenti di viveri e di munizioni dalla frontiera tunisina, e questi costituiscono il principale alimento del nemico e la ragione dell'ascendente dei turchi sugli arabi*». Questa la versione data dal Governo all'*Agenzia Stefani*. Poichè in materia tanto delicata si deve ritenere che certo il Governo, prima di comunicarlo al pubblico, abbia attenuato il telegramma del generale Caneva, si può supporre che questo abbia fornito al Governo la prova della sua grave affermazione. In ogni modo, prendiamo atto che la violazione della neutralità da parte della Francia è stata, in soli tre giorni, denunciata ufficialmente ben due volte dal generale Caneva al Governo e dal Governo all'opinione pubblica del nostro Paese. Tre giorni or sono, riferendovi la prima denunzia del generale Caneva, vi confermai la persistente violazione della neutralità da parte dell'Inghilterra, facendovi notare che ufficiali, soldati, volontari, viveri e munizioni destinato all'esercito turco-arabo concentrato davanti a Tripoli passano per il confine tunisino, mentre passa per il confine egiziano tutto ciò che è destinato alla Cirenaica. Non ho bisogno di dirvi che ciò si spiega molto facilmente per il fatto che la Tunisia confina con la Tripolitania propriamente detta e l'Egitto con la Cirenaica. La conferma di tale mia informazione la trovo in una corrispondenza apparsa questa sera nella *Tribuna* al posto d'onore. (*Vedi più avanti il testo della corrispondenza a cui allude il nostro corrispondente parlamentare*).

Si tratta di una corrispondenza, che ha una doppia garanzia: l'autorità del giornale purissimo ministeriale e la firma del corrispondente Paolo Giordani. Ne abbiamo dunque abbastanza per non dubitare della veridicità del contenuto. E le cose, che il Giordani racconta, sono gravissime, perchè non si tratta del passaggio di qualche ufficiale isolato vestito da borghese, che si capirebbe, ma si tratta di vere carovane cariche di munizioni, di viveri, ecc., coi conducenti armati e pronti a far fuoco sui nostri carabinieri.

Tutte queste informazioni e notizie dimostrano che la frontiera egiziana, anzichè con mille astuzie, come riferisce il collega Giordani, venne traversata liberamente sotto gli occhi delle autorità anglo-egiziane. Coloro che recano enormi provviste di munizioni ed accompagnano volontari arruolati liberamente in Egitto, come io più volte vi ho detto, e lunghe carovane cammelliere stracariche di viveri non hanno bisogno di ricorrere a mille astuzie per passare la frontiera, perchè le autorità sanno già in precedenza chi sono, che cosa portano, chi come accompagnano.

Ora che voi avete la seconda denunzia ufficiale del generale Caneva contro la violazione della neutralità da parte della Francia ed il racconto della *Tribuna*, che documenta la violazione della neutralità da parte dell'Inghilterra, ora che abbiamo la prova che le due Potenze, legate tra di loro dall'*entente*, persistono tenacemente in tale loro condotta, per noi punto amichevole e per giunta in perfetta antitesi con le più elementari norme del diritto internazionale pubblico, mi pare che sia venuto il momento di rivolgerci al nostro Governo. Vi dissi, a suo tempo, e vi confermo ora, che, avuta la prima notizia del passaggio degli ufficiali e soldati turchi per il confine egiziano, il nostro Governo chiese spiegazioni amichevoli al Governo inglese. Sir Edwards Grey, ministro degli esteri del Regno Unito, rispose che la convenzione dell'Aja autorizzava il passaggio di ufficiali e soldati, purchè non armati e non in divisa. Saputa questa risposta, il Governo francese si affrettò ad aprire il confine tunisino, che nei primi giorni aveva cercato di chiudere. Da quel giorno fino a oggi tutti e tutto sono passati per la Tunisia in Tripolitania e per l'Egitto in Cirenaica. Che ha fatto il nostro Governo? Pare che abbia amichevolmente reclamato contro il passaggio di armi e munizioni e viveri, perchè il Governo francese fece pubblicare la notizia che aveva ordinato ad uno squadrone di cavalleria di sorvegliare il confine fra la Tunisia e la Tripolitania. Da parte del Governo inglese, nessuna notizia. Ora è stato accertato che l'ordine del Governo francese o non fu dato o non viene eseguito e che tanto nella Tunisia quanto nell'Egitto, nei nostri riguardi, le cose sono andate sempre peggiorando. Ripeto: senza ricorrere alla minima astuzia lunghe carovane cammelliere stracariche di armi e munizioni e viveri e di uniformi militari passano liberamente dalla Tunisia in Tripolitania e dall'Egitto in Cirenaica col tacito consenso delle autorità locali francesi ed inglesi, e per esse della Francia e dell'Inghilterra. Poichè sir Edward Grey e M.r De Selves, per quanto cerchino, non troveranno mai un articolo della convenzione dell'Aja, che permetta il passaggio di armi, di munizioni, di viveri, poichè è notorio anche nelle farmacie dei più remoti e piccoli villaggi che il passaggio di armi, munizioni e viveri costituisce una indiscutibile violazione di neutralità, noi dobbiamo rivolgerci al nostro Governo per chiedergli se non sia arrivato il momento di formulare una protesta in regola.

I passi amichevoli, che certamente sono stati fatti, non sono riusciti efficaci: rinnovarli non sarebbe nè utile nè decoroso. Noi, giornalisti, compiamo il dovere di far conoscere il vero stato delle cose al nostro popolo affinchè esso apprenda, si edifichi, si educhi. Il popolo italiano, senza distinzione di classi, di ceto, di condizioni, di partito, ha sempre avuto la più calda amicizia per l'Inghilterra dimostrandogliela nel modo più affettuoso nei momenti difficili attraversati da quel paese: durante la lunghissima, atroce guerra anglo-boera l'Inghilterra ebbe una sola amica: l'Italia. Ora che l'Italia si trova in guerra con uno Stato bollato dai più eminenti statisti inglesi, l'Inghilterra viola la neutralità a danno dell'Italia e la sua stampa, salvo ammirevoli eccezioni, è alla testa dei calunniatori dell'esercito italiano. La Francia, alla sua volta, benchè obbligata da uno speciale accordo diplomatico a favorire l'insediamento definitivo dell'Italia in Tripolitania, gareggia con l'Inghilterra nel violare la neutralità a danno dell'Italia, cioè favorendo e moltiplicando la resistenza dell'esercito turco-arabo che si batte contro l'esercito italiano. La Francia rinnova la violazione della neutralità a nostro danno da essa compiuta, parimenti in Africa, nel 1896, come se nell'anno di grazia 1911 le relazioni franco-italiane fossero ancora tese come allora. Dicevo dunque che noialtri giornalisti, compiamo il dovere di fare conoscere il vero stato delle cose al nostro popolo affinchè esso apprenda, si edifichi e si educhi, ricordandosi del proverbio che «Il vero amico si conosce nel momento del bisogno». Ma il Governo, che merita lode per aver comunicato alla stampa due volte in tre giorni la denunzia del generale Caneva, non può, non deve ulteriormente indugiare — dato che non l'abbia fatto ancora — a presentare un formale reclamo tanto al Governo francese quanto al Governo inglese e di far conoscere al mondo civile l'esito di esso. Si tratta non soltanto della vita preziosa dei nostri ufficiali e soldati, ma delle sorti della stessa guerra. Il Governo turco non fa alcun mistero che spera soltanto dal tempo e che ha grande interesse a prolungare indefinitivamente le ostilità. Le più alte autorità diplomatiche e militari della Turchia, spiegando all'inviato speciale del *Daily Telegraph* queste loro vedute, dichiararono che in esse consentono tacitamente più di una grande Potenza. Ecco la frase testuale della grave rivelazione: «*They spoke impressively and assured me that there were silently acquiesced in by more than one great power*».

Che le grandi Potenze, le quali consentono tacitamente nelle vedute del Governo turco, siano l'Inghilterra e la Francia si può sospettare per il fatto che entrambe violano la neutralità per contribuire efficacemente all'attuazione del programma turco. Comunque, spetta al nostro Governo di reclamare e protestare. **C.**

Centomila mantelline impermeabili ai soldati d'Africa

Roma, 15, sera.

Il ministro della guerra ha inviato a Tripoli circa centomila mantelline impermeabili che il Comando ha sollecitamente distribuite fra i soldati della Tripolitania e della Cirenaica.

Così in questi giorni di pioggia i nostri soldati sono stati riparati dall'acqua durante il servizio degli avamposti.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 15, (ufficiale)

L'altro pomeriggio, dopo che durante l'azione dell'84 l'artiglieria aveva distrutto la casa di dove il nemico trincerato, sparava, il maggiore Pisano contrattaccò con due compagnie e snidò dal loro nascondigli gli arabi appiattati. Nel far ritorno alle proprie linee, alcuni arabi, isolati e nascosti, dietro queste, cagionarono qualche ferito.

Nella serata dello stesso giorno, approfittando dell'infuriare del vento e dell'acqua, il nemico tentò dall'oasi una delle solite azioni respinta dal forte Hamidiè a colpi di cannone.

Nella notte il saliente di Sidi Messri fu rafforzato e munito di un proiettore elettrico.

Ieri, tempo continuamente pessimo, e nessuna azione da parte del nemico, salvo verso mezzogiorno: alcuni colpi di cannone, senza conseguenze, verso Sidi Messri.

Le condizioni generali delle truppe, malgrado il cattivo tempo, si mantengono molto buone.

Il nemico si rifornisce

Del nemico poche notizie, non essendo state possibili ricognizioni nè con gli areoplani, nè col pallone. Si assicura che continuano i rifornimenti di viveri e munizioni dalla frontiera tunisina, e questi costituiscono il principale alimento del nemico e la ragione dell'ascendente dei turchi sugli arabi.

A Tripoli città, tutto tranquillo; continuano però le misure di precauzione nella città stessa e nei dintorni. Si vanno organizzando i varii servizi amministrativi e si provvede regolarmente alla distribuzione dei viveri ai bisognosi.

Da Homs nessuna novità.

A Bengasi la cavalleria, durante un'altra ricognizione, all'interno, ha scoperto un altro deposito di armi e munizioni sepolte da turchi durante la loro ritirata, e lo ha catturato.

Le truppe turche si trovano sempre ad El Abiar, ma sembra che non riescano a mettere d'accordo gli arabi contro di noi.

Un attacco contro Derna

Nella notte dal 13 al 14, Derna venne attaccata dal fronte sud-ovest, ma il nemico fu respinto con perdite. Noi avemmo due feriti.

Alla stessa data si ebbe qualche avvisaglia di avamposti a Tobruk senza perdite.

Non pochi dei nostri feriti sono raccolti in condizioni gravi per lesioni prodotte da proiettili artificialmente deformati, contro le prescrizioni della dichiarazione dell'Aja del 29 luglio 1899, sull'uso dei proiettili deformabili e degli esplosivi.

Un padre spartano

Giungono dalle famiglie dei nostri soldati lettere improntate ad alti sentimenti patriottici. Un padre scrivendo al generale Caneva si dichiara preparato a ricevere l'annunzio ferale della morte del figlio, pieno di dolore sì, ma orgoglioso che questi sia stato chiamato a dare la vita per la patria.

L'ordine del giorno del gen. Caneva per il genetliaco del Re

Roma, 15, (ufficiale)

Ecco l'ordine del giorno emanato a Tripoli dal tenente-generale comandante del Corpo di spedizione Caneva l'11 novembre in occasione del genetliaco di Sua Maestà:

«*Ufficiali e truppe di terra e di mare!*

«*Oggi per la prima volta in questa terra, che il vostro valore ed il vostro sangue hanno fatto per sempre italiana, si festeggia il genetliaco di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, nostro bene amato Sovrano. Nel nome augusto e venerato di lui manterrete ed aumenterete il patrimonio d'onore del quale avete arricchito voi stessi, le armi italiane e la grande patria nostra.*

«*Ufficiali e truppe di terra e di mare!*

«*Dalle vostre trincee vittoriose, dalle vostre batterie inviolabili, dalle vostre navi superbe, erompa oggi un grido possente, che valichi il mare e che echeggi nel fulgido cielo di Roma*: Viva il Re!».

Il gen. Caneva ritira la tessera ad un giornalista disonesto

Tripoli, 15.

Essendo qui pervenuti i numeri del Daily Mirror, *del 2 e 7 novembre, con fotografie e notizie fabbricate in malafede per dare credito alle pretese atrocità delle nostre truppe e diffamare la loro azione militare, il generale Caneva ha fatto ritirare la tessera all'autore di tali corrispondenze.*

(*Agenzia Stefani*).

Il tempestare delle artiglierie durante l'uragano
Contro i banditori di menzogne — La morte di un capitano dell'84°

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 15, ore 12 (Urgente).

Il tempo orribile continua; la pioggia cade a diluvi intermittenti; il vento fortissimo del nord sconvolge il mare e crea tempeste anche nel porto. La temperatura si è notevolmente abbassata ed i soldati hanno ricevuto una seconda coperta. Il loro morale però si conserva meraviglioso; essi resistono con l'invitta tempra ai disagi e alle sofferenze e cercano con inesauribile genialità di costruirsi ripari, scavandosi nicchie e alzandosi bizzarre pensiline impenetrabili con rami e foglie di palma.

Durante l'imperversare dell'uragano ieri notte il nemico diede un breve attacco alle posizioni della nostra estrema sinistra. La batteria del forte Hamidiè aprì il fuoco e lo mise in fuga. L'effetto dei tiri nell'uragano era fantastico; lunghe vampe accecanti squarciavano la tenebra piena di acqua e di vento e il rombo delle esplosioni erravano più tempestose nell'aria umida della notte, come se il tuono fosse precipitato nel palmeto.

La giornata precedente ridusse notevolmente gli allarmi consueti del nemico. Qualche allarme fu dato sul fronte orientale: i soliti gruppi di arabi apparivano, ma erano respinti senza sforzo dai fucili nostri.

L'artiglieria turca aprì più tardi il fuoco mandando alcuni «shrapnels» sulla trincea, sulla caserma di cavalleria e sulla città. Rispose la batteria di Sidi Messri e dopo pochi colpi i pezzi nemici tacevano.

Informatori giunti dal campo turco riferiscono che vi sono giunti, alcuni giorni sono, diversi ufficiali di artiglieria che hanno subito inaugurato due batterie Krupp a tiro rapido e ad affusto rigido che erano nel campo nemico, ma che nessuno sapeva usare. Questo spiegherebbe i tiri più vivaci e più giusti dell'artiglieria nemica in questi ultimi giorni. Gli informatori aggiungono che i turco-arabi si sono trasferiti in seguito al bombardamento della «Carlo Alberto» da Ain Zara nell'oasi di Tripoli. I tiri della «Carlo Alberto» non avrebbero però avuto effetti micidiali, perchè gli «shrapnels» e le granate scoppiavano nell'intervallo fra l'accampamento arabo e quello turco, dove si trovavano pochi armati. Alla prima esplosione tutti fuggirono dall'oasi nel deserto.

Ora, per danneggiare maggiormente il nemico quando attacca nell'oasi, sono stati richiesti in Italia obici da 210 che, spargendo in un cerchio amplissimo la loro mitraglia, possono battere larghe estensioni di terreno.

L'Autorità continua le indagini sul famoso sotterraneo segnato sulla carta turca trovata nelle mani del corrispondente del «Petit Marseillais». Il tenente Vicinanza, incaricato delle ricerche, mi disse che il sotterraneo partirebbe da Gargaresch e sboccherebbe in un punto imprecisato della città. Quattordici versioni esistono sulla ubicazione di questo sbocco, ma alla prova cadono l'una dopo l'altra. L'ufficiale è molto scettico sul romanzesco passaggio; egli spiega la segnalazione sulla carta come l'ubicazione di un tratturo anzichè di un sotterraneo.

Oggi è morto un capitano ferito ieri durante la ricognizione fuori di Sidi Messri; fu sepolto con una cerimonia riuscita solenne, benchè sotto la pioggia, presso la caserma di cavalleria. Il generale Rainaldi pronunziò poche parole frementi davanti alla bara involta nel tricolore, mentre le truppe presentavano le armi e molti soldati piangevano.

La reazione contro i giornalisti calunniatori

Incomincia anche a Tripoli l'energica reazione contro la nefanda campagna di calunnie condotta da parte della stampa straniera contro la nostra occupazione. Parecchi corrispondenti esteri, ingiustamente a noi sfavorevoli, son partiti. Essi sono: Mac Cullagh del «New York World» e della «Westminster Gazette», Maggs del «Daily Mirror», Gossira dell'«Excelsior», Godlieb del «Lokal Anzeiger». Rimangono il famoso Arturo Tayar corrispondente della «Reuter», Weibel della «Frankfurter Zeitung», e Grant del «Daily Mirror»; ma contro costoro, sperimentati ingiusti nel racconto dei fatti che si svolgono sotto i nostri occhi, si è iniziata da parte degli onesti giornalisti presenti l'opera di epurazione.

Il Weibel, che non volle mai firmare l'impegno di spedire telegrammi solo da Tripoli ed ebbe perciò ritirati il lascia-passare e il bracciale del Comando avrebbe dovuto essere senz'altro espulso poichè non si comprendeva la sua permanenza qui, dal momento che gli mancava la autorizzazione di passare tra le linee e di recarsi agli avamposti ad osservare gli avvenimenti. Il Comando, invece, fu longanime e generoso e lo lasciò rimanere. Il Weibel, che aveva dato le dimissioni da membro del Sindacato, si servì della concessione per inviare al suo giornale false e maligne invenzioni sui fatti gravi del 23 e del 26, che non era stato in grado di osservare coi suoi occhi.

Io presentai al comando dei numeri del «Daily Mirror» nei quali eran pubblicati telegrammi e lettere da Tripoli, firmate dal Grant, assolutamente calunniose e profondamente nocive agli interessi morali degli italiani. Così il Grant afferma che centinaia di donne e bambini, per pura brutalità, erano costretti a sfilare davanti ai cadaveri dei mariti e dei padri, mentre ciò è una pura menzogna: uomini, donne e bambini erano condotti in massa in città quando fu necessario evacuare l'oasi, nè si poteva esigere in quelle ore critiche che si trasportassero via dalle strade pochi corpi di arabi uccisi, perchè i loro eventuali congiunti non li vedessero, quando non si potevano seppellire i nostri morti denudati a Sciarasciat. Il Grant racconta ancora di aver veduto i cavalli attaccati alle batterie da campagna per tenersi pronti alla ritirata dalle linee, mentre tutti sanno che i cavalli si attaccano anche varie volte al giorno ai pezzi di campagna per trasportarli nelle posizioni che la necessità richiede. Ma le fantasie maligne di questo genere del signor Grant non si contano, come pure sono innumerevoli le lesioni della malafede; le sue corrispondenze cominciano col completo silenzio sulla gravità nella atrocità e sulle conseguenze del tradimento arabo a Sciarasciat. So che non è impossibile che misure più gravi siano prese contro questo giornalista senza scrupoli.

GIUSEPPE BEVIONE

L'84° fanteria funestato dalla morte gloriosa del capitano Sivatici

Roma, 15, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli: «*La notizia del conferimento della medaglia d'oro all'11 bersaglieri ed all'84 fanteria produsse nella giornata tranquilla e piovosa di ieri una viva e lieta commozione in tutto l'esercito, ma questa fu turbata dalla perdita di un valoroso ufficiale avvenuta proprio nella guerriglia di ieri l'altro agli avamposti.*

«*Sono stato ad intervistare i colonnelli dei due reggimenti gloriosi che si batterono così valorosamente a Sciarasciat ed ho trovato il colonnello Spinelli ancora commosso per l'eccezionale e meritato onore toccato al suo reggimento.*

«*Il colonnello aveva pensato di raccogliere ieri l'altro a sera intorno alla casetta presso le trincee, dove ha sede il Comando del reggimento, gli ufficiali e le compagnie di riserva per comunicare il glorioso riconoscimento delle benemerenze dell'84, senonchè la gioiosa commozione degli ufficiali e dei soldati si mutò in tristezza all'improvvisa notizia della morte di un capitano: il capitano Gherardo Sivatici.*

«*Questi era uscito dalle trincee per una ricognizione nei dintorni della scuola d'agricoltura, ricognizione che aveva dato ottimi risultati. La quarta compagnia, comandata appunto dal capitano, del quale abbiamo il dovere di tacere il nome finchè la famiglia non sia avvertita, ebbe una piccola scaramuccia col nemico ed aveva compiuto sotto il fuoco dei turchi la brillante operazione di prendere e portare fino alle nostre trincee un cannone turco. Il capitano, visto che i nemici erano quasi scomparsi, si volgeva verso i soldati ordinando di cessare il fuoco. In quell'istante una palla gli attraversò la gola fulminandolo. La compagnia portò pietosamente il cadavere del povero capitano alle trincee e lo vegliò con rimpianto per tutta la notte.*

«*Il colonnello Spinelli mi ha detto che il Sivatici era amato da tutto il reggimento, era uno dei più colti ufficiali dell'84. La dolorosa notizia ha indotto il colonnello a rinviare la festosa celebrazione del sommo premio conquistato dal reggimento, e si è limitato a diramare un entusiastico ordine del giorno annunziante agli ufficiali ed ai soldati l'onorificenza.*

«*Il colonnello Fara, dell'11 bersaglieri, appena ha ricevuto la partecipazione, la comunicò in un rapporto davanti alle trincee a tutti i suoi ufficiali e soldati, ai quali lesse il dispaccio. Pronunziò poi poche parole commosse che le truppe acclamarono fra altissimi hurrà!*

«*Alcuni shrapnels turchi, come al solito innocui, caddero ieri in città sul mercato del pane e nella caserma di cavalleria*».

I nostri carabinieri

A proposito dell'opera che esplica nella nuova Colonia l'arma dei carabinieri, il Giornale d'Italia *ha da Tripoli che, dopo l'organizzazione provvisoria del servizi di vigilanza preparata dal capitano Crevari coi zaptiè e coi nostri carabinieri e marinai, con l'arrivo a Tripoli del colonnello Albera, di due maggiori e di quattro capitani e di varii tenenti e di numerosi militari, il servizio ha assunto in breve un'altissima importanza. Sono state stabilite due divisioni una interna e l'altra esterna e nei punti strategici della città sono state poste delle sezioni. Le pattuglie dei carabinieri vanno e vengono continuamente tra i gruppi arabi col moschetto a tracolla e nelle loro uniformi nere sorvegliano tutto e tutti, calmi, dignitosi e sereni. Interrogati per una qualsiasi informazione, rispondono cortesemente. Nella notte, oltre alle pattuglie, passano i pattuglioni circondati da soldati. A queste sono adibiti quasi esclusivamente i richiamati del 15.o fanteria.*

«*A dimostrare il coraggio dei carabinieri basta il seguente fatto: Una sera un carabiniere passava per una strada latore di un messaggio militare, allorchè gli si avvicinò un israelita, un nostro informatore, che gli disse: «In questa casa, in questo momento un arabo sta raccontando agli altri certe prodezze che fanno rabbrividire. Egli dice di aver ucciso a Sciarasciat tre bersaglieri e di aver mangiato un brano di carne di uno di loro. Per carità! Non avvicinatevi a quella casa, chè sono in molti e potrebbero facilmente circondarvi e sgozzarvi».*

«*Ma il carabiniere, senza perdere tempo a chiamare rinforzi, entrò nella casa e, ammanettato il narratore, lo ammanettò, trascinandolo seco. Gli ascoltatori, allibiti per l'audacia del carabiniere, non fecero alcuna mossa, e il cannibale fu arrestato.*

«*I carabinieri sono dappertutto: nelle esplorazioni, nei servizi di vigilanza, nella trasmissione di ordini, nel proteggere il lavoro di trinceramento, nell'arrestare i ribelli, nel sorvegliare i prigionieri. All'occorrenza, sono buoni e pietosi come bambini».*

Il corrispondente dice di essere entrato nella caserma dei carabinieri, dove era ricoverata la piccola araba Italia Bersagliere. Ebbene, un appuntato teneva sulle ginocchia la bambina e l'imboccava dandole parte della sua suppa, mentre gli altri carabinieri sedevano intorno ai due con le mani piene di confetti e di cioccolatini per darli alla piccola Fatma Italia. E quando l'appuntato dovette consegnare la bambina agli inviati della Duchessa d'Aosta, incaricati di ritirarla, due lacrime gli brillarono negli occhi, mentre gli altri carabinieri mandarono grida di gioia e di omaggio alla Duchessa...

La "guardia nazionale" dei villaggi tripolini della costa

Il Messaggero ha da Tripoli, 14: «*Stamane fu arrestato un arabo proveniente dal confine tunisino. Costui aveva percorso tutta la costa occidentale dal confine a Tripoli. Egli dice che i turchi hanno organizzato la resistenza in tutte le località armando molti arabi con fucili Martini costituendo una specie di guardia nazionale in ogni villaggio, da ogni douar. Dalla maggior parte delle località furono allontanati bambini e vecchi, rimanendo soltanto gli uomini atti a combattere. Afferma di avere notato tale preparazione a Zuar, a Agilata, a Zavia e a Zanzour dove specialmente sono raccolti molti soldati turchi e arabi armati. Il tunisino aggiunse che tutta la strada, a partire dal confine tunisino è percorsa da grosse carovane di militari, cariche di viveri e di orzo, e per dimostrare la verità delle sue asserzioni egli affermava che nessun genere è aumentato di prezzo in tutte le località della costa occidentale in confronto dell'enorme rincaro che si osserva a Tripoli*».

Elogi tedeschi ai nostri aviatori di guerra

Berlino, 15, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Lokal Anzeiger* che gli areoplani italiani fanno a Tripoli un servizio così esatto che gli attacchi di giorno sono diventati pericolosissimi per i turchi. Il tiro delle navi italiane esattamente provato mediante le indicazioni degli areoplani, ha cagionato gravissime perdite alle truppe turche. Ormai i turchi non attaccheranno più che durante la notte.

Le nostre truppe trincerate in linee formidabili a Derna e a Bengasi

Carovane di viveri ed armi passano dall'Egitto

Roma, 15, sera.

La *Tribuna* ha da Tripoli che autorevoli persone, giunte colà da Derna e Bengasi, hanno detto che da alcuni giorni, in questi ultimi tempi, le nostre vedette poste agli avamposti segnalano continue apparizioni di nemici, masse promiscue di soldati turchi ed arabi. I primi appartengono probabilmente al residuo della guarnigione locale rinforzati da elementi affluenti da ogni parte, che si distinguono facilmente dal resto dei combattenti nemici di cui seguono la marcia alla retroguardia per fare evidentemente opera di incitamento e di controllo. Il nemico si sposta continuamente da un punto all'altro, disgregato, recando con sè qualche pezzo di artiglieria; ma, fino ad ora almeno, i combattenti sono soltanto intensificati verso levante, dove la struttura del terreno, frammista di oasi dalle vegetazioni foltissime e da due sabbiose striscie sinuose fra oasi ed oasi, permette di giocare di audacia e preparare agguati a nostro danno.

Le nostre posizioni avanzate

In queste giornate di attesa non sono mancate avvisaglie che hanno avuto per noi esito favorevole. Alcune pattuglie di arabi, avanzatesi allo scopo di esplorazione, presero contatto coi nostri avamposti dalla parte occupata e difesa dalla fanteria mista ai bersaglieri, i quali colpirono i nemici gettandoli nella fuga. Contro i nostri furono sparati alcuni colpi di fucile alla cieca. I nostri, dopo il fatto d'arme, percorsero in tutta la direzione il luogo dello scontro e rinvennero una diecina di morti nel campo nemico e molti feriti: una cinquantina circa.

Questa prima azione non uscì dai limiti di una scaramuccia di avamposti, ma valse come pretesto per iniziare un allargamento graduale del fronte delle nostre truppe col duplice obbiettivo di conquistare la posizione più avanzata e sgombrare i nemici nella maggior parte possibile.

Infatti da quel giorno le nostre truppe hanno fatto un gran passo innanzi; si sono trincerate in una linea formidabile, conquistando a poco a poco il Pozzo Guardia e la regione Amedari, posizioni che sono ora occupate da batterie da montagna e da sezioni di mitragliatrici, a cui sono aggregati squadroni di cavalleria che quotidianamente compiono delle ricognizioni importantissime.

Gli attacchi degli arabo-turchi sono però continui. Giorno e notte truppe regolari, protette, si avvistano ora da questa, ora da quella delle nostre posizioni, e non si scoraggiano, nonostante che i nostri li respingono letteralmente ogni volta, infliggendo loro perdite gravissime.

Dall'Egitto giungono carovane e rinforzi

Alcuni giorni fa, furono fatti prigionieri tre ufficiali turchi feriti, che erano stati abbandonati sul campo di battaglia. Essi, dopo che i nostri sanitari li ebbero accuratamente medicati, fecero intendere che tutte queste scaramuccie preludono una vigorosa azione su tutta la nostra fronte: l'azione si va preparando, in attesa di nuovi rinforzi dall'interno, specialmente di elementi beduini.

I nuovi comandanti del campo turco pare che siano giunti colà per la via dell'Egitto, attraversando con mille astuzie la frontiera e recando enormi provviste di viveri e munizioni. Pare anche, a quel che si dice, che questi ufficiali abbiano raccolto degli arabi in Egitto, adescandoli all'idea della guerra santa, con promesse di denaro, di cui avrebbero dato un forte anticipo. Inoltre, questi arabi egiziani sarebbero venuti con lunghe carovane di cammelli, stracarichi di viveri e di munizioni, che sarebbero stati distribuiti ai beduini per attirarli nella guerra contro gli italiani.

Inoltre, a giudicare dal vivace e nutrito fuoco di artiglieria del nemico durante gli ultimi attacchi, è da supporre che altri cannoni siano giunti per vie ignote. Perquisizioni continue dimostrano all'evidenza che i turco-arabi trovano modo di rifornirsi sempre di viveri e di munizioni. Recentemente fu arrestata una carovana di cento cammelli con buoi e pecore. Essa muoveva da una trattoria situata oltre le nostre trincee verso l'interno. I cammelli erano carichi di casse di armi e munizioni, nonchè di uniformi di ufficiali turchi. I conducenti di questa carovana, tutti beduini, si ribellarono a cinque carabinieri che intimarono loro la resa spianando i fucili. I nostri poterono salvarsi per miracolo, impegnando una lotta accanita e riuscendo ad arrestare i contrabbandieri, che oggi sono a Bengasi in attesa del giudizio del Tribunale marziale.

Scoperta di munizioni ed armi

Nella notte del 10 novembre un beduino trascinandosi fin sotto le trincee di Sidi Hussi tentò di prendere alle spalle una sentinella del 68 fanteria, che, fortunatamente, accortasi a tempo, riuscì ad atterrare il traditore con un colpo di baionetta.

Il capitano di stato maggiore Bianco, mentre faceva, insieme con una compagnia di fanteria unita ad alcuni arabi fedeli, che facevano da guida, un'ardita ricognizione dell'oasi, fu fatto bersaglio a colpi di fucile che partivano dall'interno di una casa abbandonata. Nella casa furono trovati dei beduini, che scapparono tirando delle fucilate che colpirono lievemente un caporale. In una accurata perquisizione operata nella casa, in sacchi di farina furono rinvenute, ben nascoste, due grandi casse di zinco foderate internamente di legno e contenenti mille cartuccie e due piccole mitragliatrici.

Il tenente Liberale sorprese in una notte, per la Porta Quaglia, un beduino tranquillamente accoccolato su una cassa. Fu arrestato, ed aperta la cassa furono trovate circa 5000 cartuccie per fucili Mauser.

Nei giorni scorsi è giunto a Bengasi, a bordo della *Vettor Pisani*, il Duca degli Abruzzi. Sceso a terra, egli ha fatto il giro delle trincee, accolto dai soldati con giubilo indescrivibile. Nella sua visita, il Duca degli Abruzzi è rimasto soddisfattissimo di quanto si era fatto e dal morale altissimo delle truppe. Era accompagnato dai generali Briccola ed Amodei. Il Duca degli Abruzzi ripartì subito per Taranto.

Simpatie di Senussi

A Derna, dove regna calma, abbiamo conquistata la simpatia dei Senussi. Il capo delle tribù residente a Derna benedisse nella pubblica piazza, con grande solennità, alla presenza dei capi-tribù di Brassa, di Abidat e di Adalli, le truppe italiane. Nel genetliaco del Re questa cerimonia si è ripetuta. Il capo delle tribù salutò con somma riverenza il tricolore italiano. In molte moschee si predica la fedeltà verso l'Italia e si esorta la popolazione a consegnare le armi. Il corrispondente riferisce a semplice titolo di cronaca che una carovana di arabi fedeli sarebbe stata inviata dal generale Briccola a Gubry, per trattare col capo dei Senussi, Sidi Mammed Sceriff.

La sconfitta dei turco-arabi a Derna

Roma, 15, mattino.

Il *Messaggero* ha da Malta: «Si è diffusa la notizia che nel pomeriggio del 13 i nemici avrebbero tentato un attacco contro gli avamposti italiani di Derna. Il fuoco dei nostri soldati e quello delle navi avrebbero in breve fugato il nemico le cui perdite sarebbero notevoli. Da parte nostra non si avrebbero avuti che un tenente e un caporale feriti.

La sfinge dell'oasi

Azione immediata e azione mediata

Roma, 15, notte.

Un generale in attività di servizio, che per ovvie ragioni non fa conoscere il suo nome, scrive alla *Tribuna* una interessante lettera, nella quale espone quali, a suo modo di vedere, siano i mezzi più opportuni e più immediati per condurre a termine con vigore la campagna in Tripolitania.

«La situazione dell'esercito di operazione in Tripolitania — scrive il tenente-generale — deve avere la sua spiegazione dettata dal buon senso in rapporto alle condizioni topografiche della regione, alle condizioni demografiche del paese e alle condizioni militari del nemico. L'oasi di Tripoli è una accidentalità militare della peggiore specie: erbe e sterpi alti, piantagioni pungenti di fichi d'India, enormi alberi ed alberelli con palmizi, straordinaria divisione con muri a secco ed a fango delle piccolissime proprietà, rendono al Corpo di occupazione impossibile ogni operazione. Essa fraziona in modo deleterio ogni reparto, così da farli spesso sfilare uno per uno sotto il tiro degli arabi nascosti tra le pieghe del terreno, dietro le siepi di fichi, tra i rami dei palmizi, ecc.; fraziona e frustra ogni azione di armi, sì da fare avvenire, ad esempio, l'uso dell'arma di artiglieria a poche centinaia di metri, mentre essa non dovrebbe mai sparare a tale distanza per l'inefficacia del tiro. L'oasi tripolina, per la sua struttura, è un ostacolo insidioso per le truppe italiane, e, ripeto, il nemico se ne avvantaggia in tutti i modi, in tutti i sensi: per una parte, essa offre campo di azione, di riposo e di concentramento agli arabi, che la sfruttano con i danni indelebili delle giornate del 23 e del 26 e di ben altre future. In queste condizioni, con un po' di luce, si comprende la tattica difensiva, passiva del Corpo di spedizione, ed i numerosi attacchi degli arabo-turchi che non subiscono forti perdite in conseguenza della situazione e che lascia inattivi trentamila combattenti contro tremila regolari turchi e qualche migliaio di irregolari arabi. Questa sfinge dell'oasi ci tiranneggia e impazienta capi e truppe dell'esercito nostro. Con le condizioni demografiche ben note, con le condizioni militari del nemico, che non può più aumentare sostanzialmente di forze materiali e morali e di forze finanziarie, e che in fondo sa in come dell'opportunità militare per un'azione favorevole e onorata, ma decisiva, questa sfinge dell'oasi vuole una soluzione. Ed essa consta in queste due parti: una immediata, l'altra mediata. La immediata è tutta nella distruzione completa dell'oasi, nell'incendiare, nel bruciare. Bisogna che i sentimentalisti cedano il posto alla logica della guerra — la storia insegna — se si vuole liberare capi e truppe da una situazione penosa, malsicura e demoralizzante, se si vuole acquistare il possesso dell'oasi, la sicurezza della città con il prestigio sulla popolazione tripolina. Così l'occupazione del limitare dell'oasi, con poche truppe e parecchi fortini riuniti da opere di fortificazioni leggere e campali, diminuirebbe il deserto: le artiglierie avrebbero tutta la potenzialità della loro azione, mentre le altre armi potrebbero meglio esplicare la bontà della loro azione tattica, con unità di direzione, unità che ora invece è affidata all'azione parziale di plotoni, di compagnie, di batterie, senza che l'intelligenza dei generali possa dare quei risultati che certamente darebbe in altri terreni, senza freni di pietà e di sentimentalismo, che causano tradimenti e perdite, se non cose peggiori. La mediata, ma a breve scadenza, cioè entro un mese o non di più, è la costruzione della ferrovia, ferrovia non ridotta, non con sistema Decauville, dal porto al limitare dell'oasi. Essa è la forza logistica e tattica di un Corpo d'occupazione; essa è la preparatrice dei successi e delle vittorie; essa è la dissolvitrice della guerra. La sua funzione afferma tutto il piano integrale dell'occupazione italiana, toglie ogni idea al nemico e dà sicurezza alle popolazioni arabe del progresso italiano, pieno e assoluto, mentre porta benefizi politici ed economici e traccia le vie dell'incivilimento, al quale con criterio reale, con mano ferma, intende l'opera italiana nella nuova colonia. Questa ferrovia cancellerà ben presto gli effetti apparenti della distruzione dell'oasi, riporterà alle tribù vicinione e lontane della Tripolitania e Cirenaica la nota dell'azione alta e benefica dell'autorità italiana, col rispetto dei sentimenti indigeni sanciti nel primo proclama del generale Caneva».

Il 50° fanteria

andrà in Cirenaica?

Napoli, 15, sera.

La Commissione d'imbarco si è riunita, per preparare una nuova spedizione per Bengasi e per Derna. Dopo di ciò sono stati attraccati alle banchine del Molo di Ponente i piroscafi *Vincenzo Florio* e *Lombardia*, che hanno incominciato a caricare munizioni, viveri, acqua e fieno. Fra breve partiranno, pare, per Bengasi altri due reggimenti di fanteria, e cioè il 57.o ed il 50.o, che comporranno l'ottava brigata del Corpo d'operazione, che sarà agli ordini del maggior-generale Ezio Reisoli, già comandante della brigata *Parma*, aiutante di campo sarà il capitano Gioachino Paresce, e ufficiale d'ordinanza il tenente Vittorio Guidoni.

Gli italiani saranno espulsi

se la flotta italiana agirà nell'Egeo

Salonicco, 15, sera.

Il vilayet di Salonicco ha ricevuto l'avviso ufficiale dell'espulsione dei sudditi italiani al primo segno di operazioni militari italiane nel mare Egeo. Le Autorità militari prendono disposizioni contro i tentativi di sbarco. (Agenzia Stefani).

Si distribuiscono armi alle popolazioni dei dintorni di Smirne

Atene, 15, sera.

L'Agenzia di Atene dice che le autorità ottomane distribuiscono armi alla popolazione mussulmana dei villaggi nei dintorni di Vourla, presso Smirne.

La prepotenza delle autorità turche

Roma, 15, sera.

Telegrafano da Costantinopoli al *Giornale d'Italia*: «Se volessi segnalarvi tutti i casi di odiose prepotenze commesse contro gli italiani non la finirei più. Valgano per tutti questi episodi: tempo fa, in epoca precedente alla guerra, la Prefettura di Costantinopoli, volendo riedificare la grande via di Pera, che è la principale arteria della città, aveva cominciato le pratiche per espropriare alcuni edifici situati in detta via. Fra questi edifici vi era una chiesa italiana ed una parte sporgente di una casa dell'architetto Semprini. Per queste due demolizioni era stato concluso un contratto che assegnava alla chiesa un compenso di 50 mila lire e al Semprini cinquemila lire. La mancanza di fondi impedì per lungo tempo l'effettuazione del contratto; ora però, approfittando dello stato di guerra fra le due nazioni, il Municipio, in ispregio, non dico ad ogni diritto, ma ad ogni elemento di correttezza e di onestà, ha ordinato la demolizione dei due edifici, assegnando ai frati della chiesa di Sant'Antonio (la chiesa in questione) cinquemila lire e altrettante al Semprini. La stessa Prefettura inoltre aveva affidato all'imprenditore Italo Morosini alcuni lavori, ma ha rescisso il contratto relativo, come si è rifiutata di pagare i lavori già compiuti.

Dello stesso genere, e ancora più odiose, sono le prepotenze che si esercitano contro i nostri connazionali sparsi per tutto l'impero, che mi riservo di comunicarvi quando avrò potuto documentarle.

Intanto la colonia italiana con uno slancio patriottico tanto più lodevole, quanto più pericoloso, risponde a questa sopraffazione aprendo sottoscrizioni a favore dei soldati italiani morti e feriti in Tripolitania.

Come la Turchia considera il contrabbando di guerra nei rapporti della Francia

Filippopoli, 15, notte.

Il ministro imperiale degli affari esteri ottomano ha significato all'ambasciatore della Repubblica francese a Costantinopoli che il Governo imperiale ha deciso di non considerare come articolo di contrabbando di guerra che gli oggetti e materiali seguenti: cannoni, fucili, carabine, rivoltelle, pistole, sciabole, ed altre armi da fuoco di ogni natura; munizioni da guerra; oggetti di equipaggiamento militare d'ogni genere; ed in generale tutto ciò che, senza manipolazione, può servire immediatamente per l'armamento marittimo e terrestre.

Questo nuovo comunicato del Governo ottomano annulla quello che è stato fatto precedentemente, e che era comparso nel numero del «Giornale Ufficiale» del 21 ottobre 1911. Gli articoli di questa prima lista, che non sono stati ripresi nella dichiarazione esposta, non saranno dunque considerati che come articoli di contrabbando condizionale, conformemente al principio della dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909.

L'ambasciatore della Repubblica ha fatto pure conoscere che una decisione del Governo ottomano ha disposto che saranno confiscate le navi che trasportano merci di contrabbando di guerra, se queste formano, sia per il loro valore, sia per il loro peso, sia per il loro volume, più della metà del carico.

Come i bersaglieri dell'8° reggimento respinsero i turco-arabi ad Homs

Roma, 15, notte.

La storia dei primi giorni di Homs italiana, l'eroismo dei soldati e degli ufficiali componenti il reparto delle truppe di occupazione al comando del colonnello Maggiotto dell'8.o bersaglieri, è oltremodo interessante. Uno degli inviati speciali del *Giornale d'Italia* è riuscito ad andare ad Homs ed a raccogliere dati interessanti sull'azione delle nostre truppe.

L'opera del tenente Grazioli

Egli narra che dopo il primo sbarco avvenuto sulle colline del Mergheb, appena le truppe erano state sbarcate da bordo della *Marco Polo*, il tenente di vascello conte Grazioli-Lante fu mandato a terra per assumere informazioni. Alla banchina egli seppe che il suo collega Cornadini era stato portato ferito al posto di medicazione e che anche il secondo capo cannoniere aveva dovuto abbandonare il posto. [illegible] da marina, che comandava la barca a vapore, Riccardo Grazioli, si fece sellare un cavallo e traversata la zona dove più infieriva il combattimento, partì al galoppo per sostituire il capo ferito. Raggiunse le batterie ai piedi del Mergheb, quando il quinto battaglione bersaglieri cominciava a ritirarsi, avendo ricacciato nella boscaglia il nemico, ma la mancanza del comandante in capo del posto aveva un po' disorientato gli uomini della batteria, che inoltre erano esausti dalle fatiche e dal digiuno. Alcuni accessori erano stati dimenticati sul Mergheb. Il terreno accidentato rendeva difficilissimo il ritorno dei carri pesanti sul monte, eppure Riccardo Grazioli non esitò: bisognava rientrare con le batterie in assetto [illegible] e ciò fu fatto, allorchè il buio moltiplicava le difficoltà ed i pericoli, e fu dovuto principalmente all'energia ed alla ferrea volontà di Riccardo Grazioli.

La ferocia del nemico

Tuttavia sul fianco destro della colonna, che avrebbe dovuto ripiegare su Homs, l'ardore dell'assalto non si attenuava. Un ufficiale, il tenente Iorio, che fiancheggiava la punta destra, si era trovato [illegible] verso il nemico. Colpito ad una gamba, non aveva potuto farsi portare ad un posto di medicazione. Quattro bersaglieri del suo plotone avevano ricoverato l'ufficiale entro una casa deserta nascosta nelle palme, ma egli esclama: «Andate, andate, per causa mia non debbono mancare quattro fucili». E li aveva rispediti al fuoco. Tutti avevano obbedito, fuorchè il portaferiti Michele De Silvestri; ed ecco che il ripiegamento del quinto battaglione sulle retrovie fermò e scombinò l'estremo disperato tentativo degli assalitori. Erano forse più di un migliaio, che venivano, come fu notato, dalla parte di Sliten, meharisti, ma [illegible] tiratori, secondo il loro costume. Dileguandosi alla spicciolata, così come erano venuti, portarono via quanti poterono dei loro morti e feriti. Ad ogni modo, sul campo di battaglia furono trovati quaranta cadaveri.

La condotta calma e sagace del comandante aveva di molto limitato il numero delle nostre perdite. Tre uomini di truppa erano morti, ventuno erano feriti, tra i quali un ufficiale, il Cornadini. A questi bisognava aggiungere il tenente Iorio, che si sapeva ferito, ma di cui non si potè nella notte rintracciare il rifugio. La mattina dopo fu eseguita una ricognizione. Nella casa, ove egli era stato ricoverato, furono rinvenuti orribilmente [illegible] il suo cadavere e quello del fedele bersagliere De Silvestri, che non aveva consentito ad abbandonarlo. La ferocia del nemico ancora una volta di fronte agli eccessi dell'umanitarismo ipocrita e petulante, che ora finge di scandalizzarsi perchè in Tripolitania non ci siamo lasciati accoppare come agnelli, aveva commesso l'infamia più atroce e più vile...

Situazione critica

La situazione senza essere critica non era priva di rischi. Il colonnello Maggiotto domandò rinforzi a Tripoli, ma da Tripoli la sera del 23 ed il mattino del 24 avevano ben altro da pensare ed il Comando avrebbe seccamente risposto: «Se non potete resistere ad Homs, ritiratevi». Alla quale comunicazione il colonnello Maggiotto avrebbe telegraficamente replicato: «Finchè resteremo io ed uno solo dei miei bersaglieri, Homs non cesserà di essere italiana».

«Ad Homs questo episodio mi è stato smentito da chi avrebbe dovuto smentirlo, anche se autentico, ma io ritengo, dice il corrispondente, che per lo meno esso sia stato letteralmente amplificato in questo senso che forse il Comando si limitò a consigliare al colonnello Maggiotto di restringersi nelle trincee a difesa della città.

«Nel frattempo le trincee erano convenientemente rafforzate, benchè non si fosse potuto estenderle a destra sino al mare, in modo da includervi la duna, che limita da quel lato la città. Gran danno per la difesa di questa era la mancanza di buoni pezzi di artiglieria da campagna, inadeguatamente surrogati da quattro pezzi di marina, che il sottotenente di vascello Grazioli, rimasto a comandarli, aveva molto bene situato sopra il terrazzo dell'ospedale, edificio che pare piuttosto un fortilizio, e che forma angolo fra la destra della linea ed il fronte sud. Il Grazioli era talmente compreso del mandato ricevuto, che per cinque giorni e per cinque notti consecutive non si allontanò un attimo dalla sua piccola batteria, e ricusò persino di mangiare alla mensa degli ufficiali, dividendo il rancio con i suoi cannonieri.

«Fino al mattino del 28 non vi furono ad Homs che alcuni allarmi notturni e poche brevi avvisaglie con tiratori isolati. Si capiva nondimeno che i turchi anelavano la rivincita. Essi si erano concentrati su Mese'lata, e la direzione delle operazioni era stata assunta dall'ex-mutasserif in persona e dal maggiore già comandante dell'ex-guarnigione. Ad Homs li aspettavano.

I turco-arabi attaccano

«Tortarone, infatti, la mattina del 28. Verso le 8 due nuclei di quattrocento o cinquecento arabi [illegible] guidati da parecchi ufficiali delle truppe regolari, erano segnalati a destra ed aprivano obliquamente il fuoco. Era manifesto che essi tentavano di impadronirsi della duna ad ovest della città, per fulminare di lassù i nostri. La loro era una fucileria sparsa, intermittente. Ognuno mirava ad un punto fisso, ad un suo unico bersaglio e poneva su quello la sua attenzione paziente. Essi venivano avanti a piccoli gruppi per le insenature ai piedi della duna, spostandosi isolatamente. Il secondo nucleo avanzava trasversalmente in direzione di sinistra. Fin dal principio il fuoco dei bersaglieri fu moderato e razionale, senza spreco di cartuccie; ma tutto lo sforzo dei turco-arabi si appuntava più che mai verso le posizioni sul mare non incluse nelle trincee.

«Dapprima le mitragliatrici ed i cannoni di Grazioli, poi, eseguite le segnalazioni, i pezzi da 120 della *Marco Polo* incrociano il loro fuoco davanti a quel punto, appoggiando il terzo battaglione, che sull'audace ad occupare anche le dune. La linea è molto assottigliata, ma quattro plotoni del 5.o battaglione sono mandati a passo di corsa in rinforzo. Resta a comandare la riserva in città — una compagnia di marinai della *Marco Polo* — il tenente di vascello Gnio, quegli stesso che all'apertura delle ostilità aveva così elegantemente catturato il *Sabah* nell'Adriatico.

«Circa alle 11.30 l'attacco è al massimo di intensità, al quale dalle trincee si risponde [illegible]. Anche uno degli interpreti, il Bondarini, forlivese di nascita, negoziante di professione, ha imbrandito il fucile e spara accanto ai bersaglieri. Il colonnello Maggiotto tutto vede e tutto cura, fuorchè la sua personale salvezza, ed infonde in ciascuno sempre rinnovata energia. Manda il maresciallo Alfredo Giraldi, palermitano, a portare un ordine al 3.o battaglione, ed il Giraldi oltrepassa imperterrito la linea del fuoco, sotto una furia spaventosa di pallottole, che prodigiosamente lo risparmiano.

«Una breve pausa subito dopo le 12 lascia credere che l'attacco sia per cessare, senonchè esso non tarda a riprendere vigore in direzione della fronte, anzi dell'angolo fra la fronte e la destra là donde la piccola batteria di Grazioli decima gli assalitori.

La morte di due ufficiali

«Alla trincea, immediatamente a destra della batteria, si trova il tenente De Martino, dell'8° bersaglieri, un simpatico giovane di vigorosa tempra meridionale, che in quei giorni di generose ansie e di speranze comuni era divenuto cordiale amico dell'artiglieria di marina. Il De Martino dirige con disciplina e con lucida energia il tiro dei suoi bersaglieri, egli sale di quando in qua su alla sommità della trincea per la necessità del comando, e c'è chi mira a lui. Ecco, fulminea, nel fatto che egli [illegible] il capo un istante, una pallottola lo colpisce in bocca, il poveretto piomba a terra subito morto sul colpo.

Riccardo Grazioli scrive in fretta e manda, come può, un biglietto al colonnello Maggiotto, avvertendolo della perdita di De Martino ed intanto assume prontamente il comando anche del plotone dei bersaglieri, e con tranquillità di spirito incredibile attende la batteria ed al plotone insieme, alternando ordini e moniti a quello e a questo, intento allo svolgersi dell'azione, e sollecito a secondarla, o moderarla, come meglio conveniva. Ma a lui pure, fiore purissimo dell'eroismo italiano, è prefissa la sorte, non diversa da quella del suo nuovo commilitone. Egli si leva un momento sopra il muretto, che maschera la batteria, per guardare col binoccolo gli effetti del tiro di questa, poi volge il capo per ordinare alcunchè al plotone dei bersaglieri, quando una pallottola gli fora la tempia e lo fa stramazzare, folgorato sul terrazzo. Il tenente Altona, della *Marco Polo*, sbarca senza indugio per prendere il posto di Grazioli ai pezzi.

«Il combattimento ebbe una forte ripresa alle 14, quando i turco-arabi fecero ancora irruzione sulla destra, tentando rompere la linea, ma i bersaglieri, sostenuti validamente dall'artiglieria, rintuzzarono il nuovo attacco. Si prolungò questo sempre più fiacco ed isolatamente sino al tramonto: indi, le bande spazzate si ritirarono e scomparvero nell'ombra. Ma trecento dei loro restarono dove il piombo italiano li aveva fermati. Noi, oltre i due ufficiali, non avevamo perduto che un bersagliere».

La squadra italiana è impaziente

Roma, 15, notte.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Un alto personaggio, che fu per parecchi anni in Firenze, scrivendo ad un suo amico di Firenze, dice: «Ho ricevuto abbondante corrispondenza dagli amici della squadra. Ti posso assicurare che tutta la flotta è impaziente di prendere il turco per le corna. Anch'io non riesco a darmi una ragione chiara e convincente di questo prolungato indugio. *Alfa* e *Beta*, comandante e capo di Stato Maggiore della divisione X, mi scrivono da Y (nella lettera questi nomi sono, si capisce, ben specificati) che noi stiamo perdendo dei giorni preziosi a tutto vantaggio del nemico. Ho visto accennare sui giornali ad un dispaccio spedito dal Duca degli Abruzzi. Eccotene il testo esatto: «*Desidero sapere se devo rifornire di munizioni le mie navi o se mi si costringe a rifornire di abiti da passeggio le mie valigie*». In queste vibranti parole è riflesso lo stato d'animo della marina e tutto il suo dolore per l'inazione forzata. Speriamo che il telegrafo ci annunzi presto la soddisfazione del vivissimo desiderio suo, che è anche quello del Paese».

Non abbiamo bisogno di aggiungere che vi trascriviamo le informazioni per puro debito di cronaca ma senza garantirvi molta fede.

A proposito di proietti, obici... e altre cose

Ettore Bravetta, capitano di vascello della R. N. ci scrive:

Torino, 13 Novembre 1911.

«*Egregio sig. avv. Frassati*,

«Voglia gradire le mie congratulazioni per la severa lezione che ha inflitto a l'*Illustration* nell'articolo «Diffamazioni grafiche», pubblicato nel numero odierno. Avevo anch'io notate con indignazione le fotografie ed i relativi commenti subdoli, dei quali è cenno nell'articolo. Qualora il diffuso giornale illustrato francese continui nelle sue perfidie, non sarà difficile recargli grave danno boicottandolo: tanto più che non vi è, si può dire, Circolo o Caffè in Italia che non sia suo abbonato. Intanto chiediamogli se ha fotografie che rappresentino la repressione della Comune fatta dai Versagliesi, e specialmente il famoso muro dei federati al cimitero del Père Lachaise. I Versagliesi fucilavano uomini e donne a mucchi e Gallifet, per far più presto, adoperò addirittura le famose mitragliatrici che avevano fatto fiasco sui campi di battaglia. Ed erano Francesi contro Francesi!

«La fotografia rappresentante il forte di Sultania coi proietti turchi non esplosi, è stata riprodotta tal quale dall'*Illustrazione Italiana* nell'ultimo suo numero, con la leggenda che gli obici delle navi hanno diroccato il forte a 9 km. di distanza. E' bene avvertire che chiunque in Italia usa la parola *obice* per tradurre la parola *obus* francese, commette un solennissimo strafalcione. Il proietto scoppiante cilindro ogivale — l'obus francese — si chiama in italiano *granata*, ed è parola che risale all'origine dell'artiglieria, usata dal Sardi, dal Biringuccio e dai maestri bombardieri, come dal Cavalli e dal Saint Robert e dallo Siacci, luminari dell'artiglieria.

«In italiano, obice si chiama una bocca da fuoco intermedia fra il cannone ed il mortaio, più corta di quello e più lunga di questo; la quale serve per tiri di lancio a piccole distanze e per tiri curvi a grandi distanze. Non sarebbe male che chi serve in giornali italiani possedesse la lingua italiana, e sarebbe opportuno che l'*Illustrazione Italiana*, così come ha fatto l'*Illustration* francese, avvertisse i suoi lettori che i proietti i quali si vedono sparsi sul terreno, inesplosi, nella suddetta fotografia, sono turchi.

«Un solo proietto — una granata A. E. da 305 — non è scoppiato e tutti si sono affrettati a fotografarlo ed a pubblicar la fotografia dappertutto. Mentre non si può a meno di osservare che tale fotografia non avrebbe dovuto esser fatta e tanto meno divulgata, conviene aggiungere che in tutte le artiglierie del mondo si ammette che un piccolo percento di proietti non scoppi — e ciò perchè le spolette sono ordigni piuttosto delicati e complicati, i quali non sempre funzionano a dovere.

«Tuttavia posso riaffermare che il nostro munizionamento navale si è dimostrato ottimo».

Come il Tesoro italiano è ben preparato alla guerra

Roma, 15, notte.

Un lato interessante della situazione creata dal conflitto italo-turco consiste nell'indagine sul modo col quale il nostro Tesoro farà fronte alle spese di guerra. Il comm. Gustavo de Rosa, sostituto procuratore generale alla Corte dei Conti pubblicherà in proposito uno studio basato su dati di carattere ufficiale.

Ecco i punti principali delle ricerche compiute dall'alto funzionario della Corte dei Conti: «Il Tesoro italiano ha immediatamente disponibili, senza intralcio delle operazioni di bilancio, un avanzo di cassa che ammonta in cifra tonda a 348 milioni. Inoltre, può procurarsi, sempre che lo voglia, in brevissimo tempo, i seguenti altri fondi:

per anticipazioni statutarie, 125 milioni;

per emissione di buoni del Tesoro, 223 milioni;

per conto corrente con la Cassa Depositi e Prestiti, 67 milioni;

per smobilizzazione parziale della riserva metallica, 61 milioni;

in totale 824 milioni.

Ora è di tutta evidenza che questa somma supera di gran lunga le esigenze straordinarie della guerra, dato pure che si prolunghi oltre un anno e che le spese quotidiane, valutate in un milione e mezzo, crescano a due milioni per intensificazione o allargamento delle operazioni militari. Senonchè si può osservare — nota il sostituto procuratore generale della Corte dei Conti — che alcuni di questi mezzi di tesoreria (anticipazioni statutarie, buoni, conto corrente con la cassa Depositi e Prestiti) si riducono in sostanza a veri e propri debiti. Sta bene, ma sono debiti di tesoreria a mitissimo interesse, con scadenza indefinita e, quel che più conta, ammortizzabili in non lungo tempo mercè gli avanzi annuali di cassa. Non sembri troppo rosea questa previsione. Il conto generale del Tesoro che presentava al 30 giugno 1896, un disavanzo di 413 milioni, si è chiuso al 30 giugno 1910 con un avanzo di 33 milioni, cioè con un miglioramento di 446 milioni conseguito in massima parte con gli avanzi annuali di bilancio. Questi avanzi, sempre che non si verifichino eventi imprevedibili, dovranno mantenersi costanti se non progredire, cioè senza calcolare che, dall'esercizio 1912-1913 in poi il bilancio sarà sgravato di una spesa annua di venti milioni di lire per effetto della conversione della rendita disposta con la legge 29 giugno 1906. Questa condizione così florida del bilancio del Tesoro è frutto della politica oculata, severa, previdente seguita ininterrottamente nell'ultimo ventennio dai ministri finanziari e attuata con tenacia di propositi e sagacia di provvedimenti.

Quanto si è già raccolto per le famiglie bisognose

Roma, 15, mattino.

Da notizie pervenute a tutto ieri alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme versate presso le diverse filiali della Banca stessa, per oblazione a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente campagna in Tripolitania e Cirenaica ammontano in complesso a lire 757.085 98.

Il ministro della guerra ha diretto in data d'oggi a tutti i Sindaci dei Comuni del Regno, la seguente circolare: «Con Decreto di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei ministri in data 2 novembre è stata nominata, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, una Commissione centrale per la erogazione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella guerra italo-turca. Tale Commissione, che ha sede presso questo ministero, nella sua prima adunanza, mentre ha deciso di fare giungere un pronto soccorso ai feriti, ha inoltre deliberato di elargire subito sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti, le quali ne facciano domanda. Le domande in carta semplice, dovranno essere inviate a questo ministero (segreteria della Commissione per i soccorsi alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra) pel tramite del sindaco, il quale dovrà dare, nel trasmetterle, esatte notizie sulla composizione e sulle condizioni economiche delle famiglie richiedenti, in guisa che la Commissione possa farsi un giusto concetto del grado di bisogno delle famiglie medesime.

«I sindaci vorranno avere cura di portare sollecitamente quanto sopra a conoscenza degli interessati con quel mezzo che crederanno migliore, avvertendoli anche che l'invio diretto di istanze alla Commissione del soccorso, non potendo la Commissione stessa, per ovvie ragioni, deliberare se non in base ad informazioni ufficiali». Il ministro Spingardi.

Dimostrazioni di vetrai scioperanti a Savona

Numerosi arresti - Parecchi feriti

Savona, 15, notte.

A suo tempo ebbi ad informarvi dell'avvenuto sciopero generale nella nostra Vetreria Savonese, proclamato dagli operai vetrai, appartenenti alla Federazione Bottigliai, e causato dal fatto che la Vetreria Savonese, del comm. Angelo Viglienzoni, pur non avendo per nulla mutate le condizioni, nè le tariffe di lavoro, intendeva di rinnovare i contratti individuali per la nuova campagna di lavoro, mentre invece la Federazione dei Bottigliai chiedeva ed insisteva per il rinnovazione dei contratti collettivi, non più accettati dalla Vetreria, la quale ebbe a constatare che una parte della maestranza non adempiva ai contratti stabiliti di comune accordo.

In conseguenza di ciò, lo sciopero votato dalla locale Federazione dei Bottigliai — e che perdura già da oltre sei mesi, con immensi danni per parte delle famiglie dei lavoratori — non verte già su di una questione economica, o di miglioramento sulle tariffe della mano d'opera, ma è bensì un'aspra lotta fra il Consorzio vetrario ed i suoi operai, voluta e sostenuta dalle Vetrerie federali, ossia, fra due concorrenti, l'uno dei quali, e cioè, le Vetrerie federali, hanno tutto l'interesse di danneggiare il Consorzio nella sua produzione, facendo disertare dai suoi Stabilimenti gli operai; ed i federali, non essendovi riusciti in tutti gli Stabilimenti, imposero — unicamente alla Vetreria Savonese — lo sciopero ad oltranza, così da arrecare danni e miserie nelle famiglie degli operai, molti dei quali costretti ad abbandonare la città per ricercare altrove il lavoro necessario al sostentamento.

Ma la Vetreria Savonese, che nessun tentativo conciliativo omise, onde vedere di definire il prolungarsi della vertenza, non ebbe e non ha altro desiderio che quello di assumere i propri operai, con contratti individuali, come infatti altri operai furono assunti a Milano, a Torino, in Acqui, a Porto Civitanova, ed a Livorno (Vetreria Italiana), i quali accettarono precisamente il contratto individuale, e si trovano bene, perchè il Consorzio mantiene appunto le sue tariffe in condizioni molto migliori di quelle delle Vetrerie federali.

Ciò premessovi, in breve, a proposito dell'attuale vertenza, eccovi ora la cronaca della giornata, che fu piena di conflitti, nei quali si fece un numero considerevole di arresti, e si ebbero pure parecchi feriti.

Nel pomeriggio di ieri, una prima squadra di nuovi operai, provenienti da Sarzana, ed assunta dalla Direzione della Vetreria Savonese, alle stesse, identiche condizioni dei precedenti contratti, essendosi recata allo Stabilimento, provoca l'ira e l'indignazione degli scioperanti, i quali, in numero considerevole, recavansi nei pressi della Vetreria, improvvisando una dimostrazione ostile, urlando e fischiando, chiedendo con insistenza l'uscita dei così detti «krumiri». Furono pure lanciate invettive ed insulti al direttore, ing. cav. Giosuè Fassio. Accorsero guardie e carabinieri, e i dimostranti, fra i quali vi erano moltissime donne e non pochi ragazzi, vennero dispersi.

Verso sera, sperando forse i dimostranti che la squadra che assunse il lavoro uscisse alle 18, tornarono ad agglomerarsi nei pressi della Vetreria, con atteggiamento ostile. Il pronto intervento delle guardie e dei carabinieri riuscì ad allontanarli.

L'ing. Fassio, mentre, salito in vettura, stava dirigendosi verso casa, fu fischiato. Contro la carrozza si tirò poi qualche sassata.

Stamane, avendo gli operai scioperanti saputo che col treno delle ore 6, proveniente da Genova, doveva giungere una seconda e più numerosa squadra, si recarono ad attendervi gli arrivati, unitamente alle donne ed ai ragazzi; e non appena gli operai fecero per scendere in città, ed avviarsi alla Vetreria, gli scioperanti e le donne li circondarono, tentando con ogni mezzo di impedir loro il cammino. Ne seguì un parapiglia indiavolato: incominciarono a volar pietre da ogni parte, e ad uno degli arrivati venne fatta scomparire la valigia; un altro poi fu quasi di peso trascinato alla Camera del Lavoro. Il delegato di servizio, Antonio Orengo, cinta la sciarpa, tentò lo scioglimento dei dimostranti, ma questi — protetti dalla oscurità del mattino — continuarono le loro gesta.

Quindici degli operai giunti da Milano riuscirono per altro — circondati da agenti di Pubblica Sicurezza e da carabinieri — ad avviarsi verso la Vetreria, seguiti dalla turba urlante e minacciosa. Furono scagliati contro di essi grossi ciottoli, così che alcuni rimasero feriti. Uno dei colpiti, grondante sangue dal capo, per un colpo di coltello, estratta la rivoltella, cercò di intimorire i forsennati. Dalla folla furono sparati parecchi colpi di rivoltella, ma senza conseguenze. Vennero operati parecchi arresti. Una parte dei dimostranti si recò sotto le finestre dell'abitazione dell'ingegnere Fassio, in via Genova, urlando e fischiando.

Verso le 9, essendosi formato un grande assembramento di scioperanti, in piazza Paleocapa, questi vennero improvvisamente attorniati da guardie e carabinieri, agli ordini del commissario di Pubblica Sicurezza, dottore Della Giovanna, e del capitano dei reali carabinieri, cav. Viti, e fatti salire tutti in un treno, vennero trasportati alla caserma delle guardie, e trattenuti. Alle 10,40, col treno proveniente da Torino, giunse poi una terza squadra di liberi vetrai, circa una ventina.

Nell'interno della stazione, si procedette all'arresto di Francesco Campolunghi, segretario della Federazione locale dei bottigliai, e con lui si arrestarono pure altri due bottigliai, perchè si accingevano ad avvicinare gli [illegible] o anche minacciandoli se questi avessero preso il lavoro.

Intanto, sul piazzale della Stazione, attendeva una folla straordinaria, composta in maggior parte delle donne degli scioperanti, che era tenuta a debita distanza dai drappelli delle guardie e dei carabinieri. Alla terza squadra fu fatto percorrere il binario della ferrovia, e scortata da agenti e da carabinieri, si diresse quindi pel corso Agostino Ricci, riuscendo, senza altri incidenti, a penetrare nello Stabilimento, ricevuta festosamente dagli altri operai.

La Vetreria continua ad essere guardata a vista da carabinieri e da agenti; siccome i lavori dovranno in questi giorni essere completamente ripresi, si attendono altre squadre da Napoli, Firenze, ecc.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza sta prendendo energici provvedimenti, affinchè non si abbiano più a verificare simili gravi e dolorosi incidenti, che violano la libertà del lavoro.

Tra Marconi e il Governatore della Somalia italiana

Roma, 15, sera.

In occasione dell'inaugurazione del servizio pubblico tra le stazioni radiotelegrafiche di Massaua e Mogadiscio, Guglielmo Marconi ha ricevuto il seguente telegramma dal senatore De Martino governatore della Somalia italiana: «*Mogadiscio, 13 novembre*: Inaugurandosi la mirabile opera compiuta dalla Regia Marina, ricordo quando Ella, me presente, iniziava la trionfale ma allora timida sua scoperta. Il nostro pensiero oggi istantaneo ci unisce alla patria congiungendo l'immenso spazio. — Firmato: *De Martino*».

Al quale telegramma Marconi ha così risposto: «*Senatore De Martino, governatore Somalia Italiana-Mogadiscio*; «Ringraziola vivamente per cortese telegramma, compiacendomi suo buon ricordo e del buon esito ottenuto con la radiotelegrafia tanto intelligentemente impiegata dalla Regia Marina a vantaggio del progresso e della civiltà. — Firmato: *Guglielmo Marconi*».

Un incidente ferroviario ad Aquila

Aquila, 15, sera.

Stamane del treno N. 6464, in partenza dalla stazione di Avezzano, sono precipitati da una scarpata, per una falsa manovra, la locomotiva e tre carri. Nell'accidente sono rimaste ferite leggermente tre persone. La linea è libera.

La morte del generale Ruggero

Roma, 15, mattino.

Oggi è morto a Roma il maggiore generale della riserva Giuseppe Ruggero. Egli contava settanta anni ed era nato a Sestri Ponente. Lascia un figlio e la consorte. Collaborava col Re nella rivista *Corpus Nummorum*. I funerali avranno luogo domani.

Il Tunnel sotto la Manica

Vecchi progetti e nuove speranze

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, novembre.

Una Compagnia inglese, l'« *Intercontinental Railway Company* » ha elaborato in questi giorni un progetto che, se viene effettuato, come non appare dubbio, è destinato a rendere non piccoli servigi. La Compagnia, dunque, pensa di stabilire fra Dieppe e Newhaven, per un percorso di 116 chilometri traverso la Manica, un servizio di *ferry-boat*, il quale collegando le ferrovie dell'Ovest-Stato francesi colle linee inglesi della « *London Brighton and South Coast Railway* » permette, dalla Gran Bretagna al continente e viceversa, il trasporto rapido e senza trasbordo alcuno, dei viaggiatori e delle merci.

Questo progetto, che in Inghilterra è fortemente appoggiato ed ha ogni probabilità di successo, incontra anche da questo lato della Manica il massimo favore, senonchè, esso già che l'idea di attaccare il terribile Canale su un punto solo per molti non basta più, e si vuol meglio. Il *ferry-boat*, benvenuto quando verrà, non potrà certo indefinitamente rispondere alle ambizioni ed ai bisogni delle due nazioni legate dall'*entente*, e così la questione del famoso *tunnel* che metta in comunicazione con una linea senza soluzione di continuità la Francia e l'Inghilterra, ritorna oggi sul tappeto, e discussa e caldeggiata con un fervore e con una sicurezza come non lo fu mai.

« I capitalisti inglesi e francesi sono pronti, — scriveva giorni sono il senatore Gauthier, ex-ministro, relatore generale del bilancio, — i progetti sono già bell'e preparati nei loro cartoni; l'azione è imminente... ».

Siamo noi, così, sul punto di vedere attuato il sogno concepito e meditato già fin da oltre un secolo e che l'ingegnere Mathieu pel primo ha esposto all'imperatore Napoleone? Il progetto, infatti, di passare la Manica altrimenti che in barca od in battello è già cosa vecchia. C'è stato un tempo in cui seriamente si è parlato di un ponte. Questo ponte colossale che doveva essere gittato traverso il passo di Calais comportava 72 enormi piloni distribuiti in mare ad una distanza di 450 metri in 450 metri per una linea di circa 33 chilometri, e congiunti l'uno all'altro da travate metalliche orizzontali, alte, sul livello delle più alte maree, di 54 metri. Si era calcolata la spesa quasi ad un miliardo. Pareva la cosa lì per farsi, ma dopo qualche anno di studi l'idea dovette essere abbandonata. Non era pratica e la Società che già si era costituita per attuarla — *The Channel Bridge and Railway Limited* — si disciolse. Figuratsi, a capo di dieci anni, le spese per la manutenzione del ponte sarebbero salite ad oltre venti milioni: un milione, solo per le riverniciature; mezzo milione, per gli apparecchi luminosi di segnalamento ai naviganti!

Il progetto del *tunnel*, invece, è per giudizio generale dei competenti praticissimo. Esso è dovuto, nelle massime linee della sua forma attuale, a Thomè de Gamond, ingegnere civile, idraulico e delle miniere, dottore in diritto, dottore in medicina, ufficiale del genio militare, il quale ha consacrato l'intera sua vita e la sua fortuna a ricercare la soluzione del problema. La Società Francese del *Tunnel* sotto la Manica (costituita nel 1875), in segno di riconoscenza verso l'eroico scienziato, corrisponde alla di lui figliuola una pensione vitalizia.

La stessa regina Vittoria si occupò ed interessò moltissimo ai lavori del Gamond. « Dite all'ingegnere francese », rispose ella un giorno a qualcuno che glie ne parlava, « che se riesce ad effettuare il suo disegno, si avrà, non solo la mia personale benedizione ma anche quella di tutte le *ladies* di Inghilterra che soffrono il mal di mare ».

Perchè, curioso a notarsi, per un pezzo e per moltissimi, il *tunnel* sotto la Manica, piuttosto che opera di vivo interesse economico, non è stato considerato altro che come un espediente per sfuggire al mal di mare.

In un vecchio numero del *Punch* ho potuto vedere questa caricatura: la marittima Albione ed il Padre Nettuno sono l'una in faccia all'altro a colloquio. Dice il Padre Nettuno: « *guardate, signora, io sono sempre stato il vostro protettore, ed ora sento dire che avete l'intenzione di minare il mio impero* ». E l'Inghilterra, che tiene in una mano un tridente, quello di cui si è detto « il tridente di Nettuno è lo scettro del mondo » risponde: « *Ebbene, il fatto è che io desidero più frequenti visite dei miei amici, e che non mi si viene mai a trovare di buon grado per via del mal di mare* ». Ma se il *tunnel* avrà per risultato di sopprimere i gravi inconvenienti nautici che tutti sanno, — il che è un risultato per se stesso niente disprezzabile — ne avrà altri, — e bisogna tenerlo sopratutto presente — in campi più elevati, nei rapporti e negli scambi tra nazione e nazione, tra popolo e popolo. Non solo saranno rinserrate le relazioni che esistono tra l'Inghilterra e la Francia, ma anche quelle tra l'Inghilterra ed il resto dell'Europa.

Poi, se dal punto di vista politico, l'*entente* ha pienamente dimostrato ciò che è e ciò che può essere, dal punto di vista economico è ancora ben lungi dall'aver recato ai due popoli veri, proprii e reali vantaggi. Lo notava lo stesso senatore Gauthier che ho citato più sopra. Mentre gli scambi franco-tedeschi sono aumentati, negli ultimi trent'anni, del 104 per cento, e gli scambi franco-belgi del 164 per cento, quelli tra la Francia e l'Inghilterra non presentano che l'aumento insignificante del 33... Eppure, l'Inghilterra, essenzialmente industriale, la Francia più particolarmente agricola, sono due nazioni che reciprocamente si completano: ciascuna reca all'altra ciò di cui sovverchia, ciascuna piglia all'altra ciò di cui manca: per quale causa, dunque, le loro relazioni economiche, così largamente facilitate dalla loro posizione geografica e dalla vicinanza delle loro frontiere, non hanno affatto l'importanza che dovrebbero avere?

Per causa appunto di quella specie di imbuto per cui l'Oceano Atlantico si travasa nel Mar del Nord; per causa del *Channel*, del Canale come gli inglesi lo chiamano per eccellenza, quasi non ci fosse al mondo altro canale che quello della Manica; precisamente la Manica, bastione della potenza britannica che sempre protesse contro le aggressioni straniere, ma che per contro paralizza un lato della sua enorme attività; la Manica, gelosa della sua importanza passata e che fin'ora non ha ceduto; la Manica che riceve sulle sue rive i capolinea delle reti ferroviarie della Francia e dell'Inghilterra, le tronca al passaggio e sembra intimare: « non si va più in là! » Dunque, per di sopra, adesso, e fra breve per disotto, — se il buon volere prevarrà — addosso alla Manica!

Le difficoltà tecniche, che sembrano fantastiche trattandosi di una galleria che deve essere scavata per una lunghezza di 48 chilometri ad una profondità di cento metri sotto il letto dell'oceano, sono prevedute e non ce n'è nessuna insuperabile.

Il pericolo di un'improvvisa irruzione del mare, è stato dimostrato da approfonditi studii geologici e dall'esperienza, assolutamente chimerico.

Di *tunnels* sottomarini ci sono già esempi felicissimi e di lunghezze considerevoli. Le miniere di stagno e di rame della Cornovaglia si estendono lontano sotto il mare, e mai furono invase dalle acque. Sulla costa di Cumberland, dove si scava il carbone, parecchie gallerie si prolungano a più di cinque chilometri dalla spiaggia, ed i passaggi traversali che le collegano hanno, presi insieme, uno sviluppo di poco inferiore a quello del *tunnel* progettato. Ebbene, mai si è verificato il menomo incidente, ed anzi la fiducia dei minatori contro l'invasione del mare è tanta che essi pensano un giorno o l'altro di giungere alla costa d'Irlanda, che è distante cento chilometri, e quantunque il mare sotto cui bisogna passare sia assai più profondo della Manica.

Anche più probanti sono i lavori di Sangatte, compiuti una cinquantina d'anni fa appunto per saggiare gli strati entro cui dovrà aprirsi la grande via sotterranea.

Si è scavato a Sangatte, sulla spiaggia, fino ad una profondità di sessanta metri sotto il livello del mare, un vastissimo pozzo e da questo pozzo si è derivata una galleria di studii, di due metri e mezzo di diametro, che fu spinta, sotto il mare, per una lunghezza di quasi due chilometri. Tali lavori hanno dimostrato in modo indubbio l'impermeabilità completa dello strato, e non solo, ma anche la possibilità di una rapida avanzata, che può raggiungere fino i cinquecento metri al mese.

I tecnici vi diranno pure che non sono da temersi, nel traforo subacqueo della Manica, le difficoltà e gli ostacoli che si sono incontrati nei lavori di altri *tunnel*, specialmente del Sempione: non si dovrà lottare con temperature troppo elevate che rendono gravissimo e pericoloso il lavoro degli operai, ed i terreni, più omogenei, più regolari saranno, inoltre, meno resistenti alla penetrazione.

Il solo, vero, grande ostacolo che fin'ora si sia opposto all'esecuzione di questo capolavoro di ingegneria e di civiltà fu la suscettibilità degli inglesi e la loro gelosia pel loro carattere di isolani. Questo sentimento che ora appare assai attenuato dai rinnovati rapporti politici colla Francia, è stato anni sono violentissimo.

La compagnia del South-Exeter, che a sua volta aveva intrapreso degli studi, dovette abbandonarli ad intimazione delle autorità militari, premute alla loro volta da una corrente irresistibile dell'opinione pubblica.

Uomini come il duca di Wellington, come Herbert Spencer, come Robert Browning, il grandissimo poeta, avevano messo il loro nome a capo di una petizione di protesta.

I giornali poi si divertivano mettendo insieme immaginose storielle come questa: Una bella sera, ecco, con un treno di piacere, sbarca a Douvres dalla Francia (il *tunnel* si figura già costrutto) una grossa brigata di *touristes*. La brigata, in apparenza tranquillissima, si ritira negli alberghi, ma un segnale convenuto dà l'avvertimento, e tutti, balzati dal letto, furtivamente corrono al posto e si impadroniscono di due navi mal vigilate. Per l'Inghilterra la è finita. Douvres è presa, la guarnigione viene sgozzata, e nel frattempo il *tunnel* continua a riversare soldati francesi di tutte le armi. Londra, la capitale, pochi giorni dopo, cade nelle mani del nemico e l'Inghilterra è costretta ad una indennità di guerra di quindici miliardi!

Ma i tempi sono oggi alquanto mutati. Infine: il *tunnel* non sarà il lavoro di un giorno ed i sei o sette anni che richiederà la sua costruzione saranno più che sufficienti per indurre l'opinione pubblica, se ancora ce ne sarà bisogno, a riguardare una buona volta senza preoccupazioni e senza timori quest'opera di progresso, di ricchezza e di forza.

E pensate le comodità avvenire: si potrà partire da Parigi alle 7 del mattino, essere a Londra a mezzogiorno, sbrigare a Londra, coll'intero pomeriggio a disposizione, i proprii affari, riprendere il treno di ritorno alle 7 di sera, e poco dopo la mezzanotte, ritrovarsi a Parigi nel proprio letto!

E quanto l'Inghilterra e la Francia devranno pagarsi tutti questi e gli altri vantaggi?

Nemmeno una somma inverosimile: quattrocento milioni!

ERNESTO RAGAZZONI.

La sommossa degli arabi di Alessandria d'Egitto narrata da un piemontese

Savigliano, 15, notte.

Ieri perveniva da Alessandria d'Egitto al farmacista Gaetano Marengo, qui dimorante, una lettera del figlio Alberto, pure farmacista, il quale fornisce nuovi particolari sulla sommossa degli arabi in quella città contro gli italiani. Eccola:

« Dopo che l'Italia dichiarò la guerra, questa stampa giornalmente cole a picco da 3 ad 8 corazzate, ammazza duemila uomini, ne ferisce quattromila, ne fa prigionieri 3-4 mila e si impossessa invariabilmente di 20-30 cannoni. Martedì, poi, nel pomeriggio, un giornale locale pubblicò la notizia di una stabile disfatta sconfitta italiana, in cui si specificarono 5000 morti, 7000 feriti, 11.000 prigionieri e 39 cannoni catturati. Come vedete non tutta la guarnigione di Tripoli distrutta. L'effetto di questa notizia fu quale nessuno se lo immaginava, perchè essa inorgoglì il popolino arabo ed acuì in esso l'odio contro l'europeo al punto tale che scoppiò immediatamente una sollevazione. Verso sera colonne di arabi, fortunatamente armati di soli bastoni, con in testa una bandiera, si misero a scorrazzare per la città, tutto rompendo sul loro passaggio. I negozi si chiusero immediatamente, ma non così i caffè, che ebbero infranti i tavolini, vetri e specchi e tutte le lampade esterne. In certe vie non rimase salvo neppure un lampione privato. Verso le ore 19, queste colonne di arabi si diressero verso il quartiere della « Paglia », abitato quasi esclusivamente da italiani, ma vi trovarono il fatto loro. La notizia della sommossa era corsa immediatamente e tutti colà si erano armati, in modo che quando giunsero gli arabi per compiere le loro prodezze, furono accolti da un fuoco nutrito di fucili e rivoltelle, il cui effetto fu di lasciare 3 morti e 15 feriti fra i nemici. Questa doccia.... fredda segnò la fine della rivoluzione. Il popolo europeo, che era disarmato al primo scoppiare della rivolta, si armò in seguito così bene che se gli arabi avessero esteso e continuato la loro sollevazione, ne avrebbe commesso un vero macello. La città ora è perfettamente tranquilla ed ha ripreso il suo aspetto normale.

La domenica al campo



La predica di padre Angelo.



La messa celebrata nell'oasi di Tripoli.

Agente di campagna che ammazza una contadina e poi si uccide

Firenze, 15, notte.

Nel vicino paese di Castellino in Chianti, nella fattoria dell'avv. Silvio Chiostri, della nostra città, è avvenuto un orribile fatto di sangue. Il sotto-agente Ulisse Bottarelli con due colpi di rivoltella alla testa uccideva la donna di fattoria Tommasa Mori, d'anni 18. L'omicida quindi rivolgeva l'arma contro se stesso e si faceva saltare le cervella con un colpo in direzione della tempia destra. La triste scena si svolse nella cucina della fattoria. Sui motivi che determinarono il Bottarelli, giovane di 22 anni, a por fine ai giorni suoi ed a quelli della ragazza regna il più impenetrabile mistero.

Sul luogo si è recato il comandante della Stazione dei carabinieri col medico condotto, il quale non ha potuto far altro che constatare la morte dei due giovani.

I cadaveri sono piantonati, in attesa delle disposizioni dell'Autorità giudiziaria.

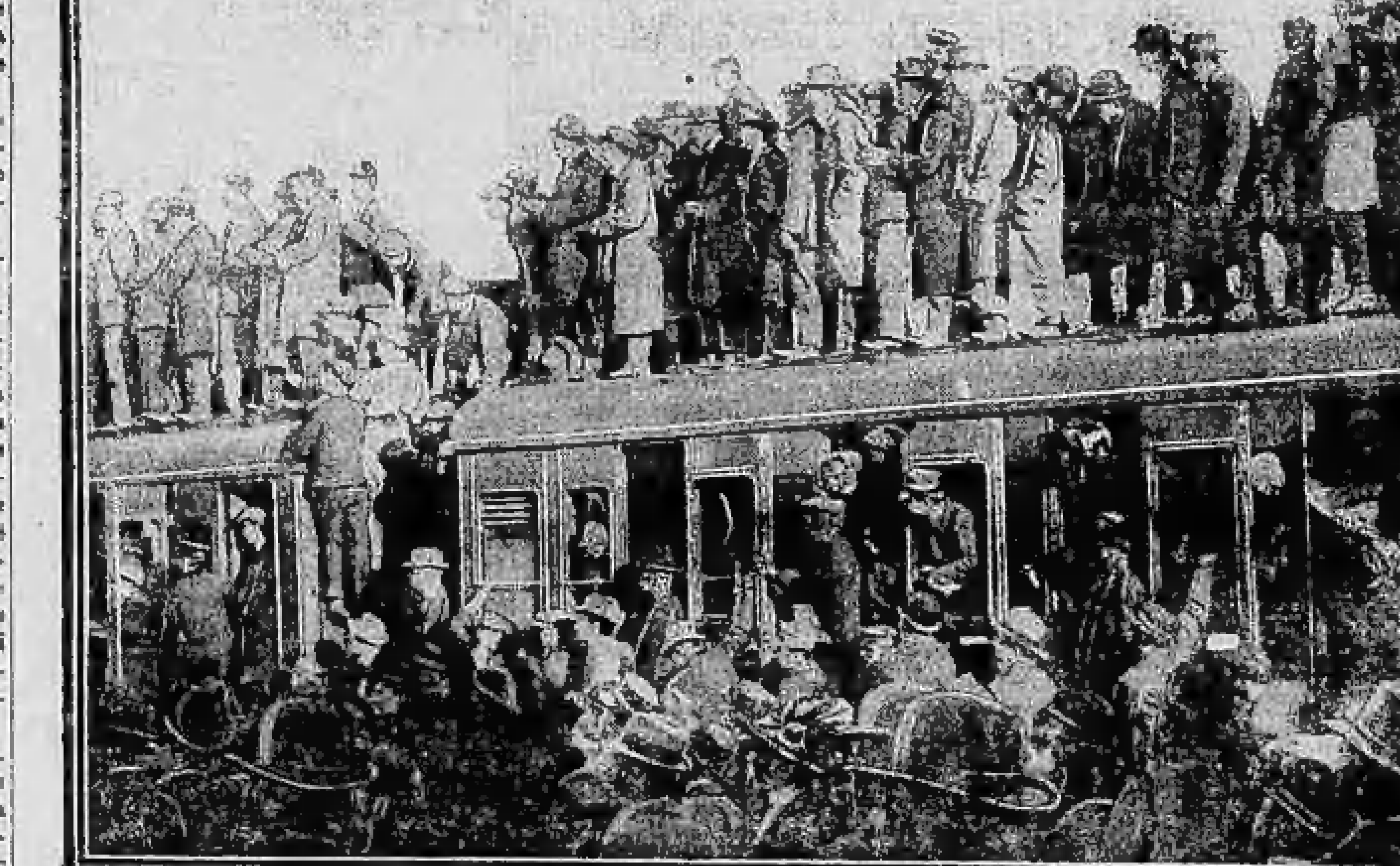
Incidente suscitato da un ufficiale spagnuolo alla posta francese di Larrache

Tangeri, 15, sera.

Un incidente si è prodotto alla posta francese di Larrache: un ufficiale di fanteria di marina spagnuolo, rifiutando di pagare la sopratassa, ha, in un telegramma, avrebbe rivolto all'impiegato parole offensive. Il console di Tangeri ha reclamato scuse.

Il Gharb è tranquillo. Gli indigeni attendono ai loro lavori. Gli spagnuoli continuano a ricevere approvvigionamenti.

Ancora sulla partenza del 50° fanteria



La folla sui treni adiacenti a quello del 50° fanteria (Fot. Avv. Nicolai)

I risultati numerici del censimento italiano

Da trentadue a trentacinque milioni

Roma, 15, notte.

Secondo gli spogli delle schede eseguiti dai Comuni e controllati nei loro risultati dall'ufficio del Censimento, la popolazione presente nel Regno alla data del 10 giugno 1911 ascendeva a 34 milioni 686,653 abitanti.

Tra questi 814,750 erano temporaneamente assenti dai Comuni di dimora abituale e si trovavano in altri Comuni del Regno.

Inoltre furono denunziati 1,150,236 regnicoli temporaneamente residenti all'estero e che si presumeva potessero far ritorno nel Regno entro il 31 dicembre 1911. Di guisa che la popolazione legale, calcolata sommando i dati della popolazione con dimora abituale, presenti nel Regno, con quelli della popolazione temporaneamente residente all'estero, ascendeva alla data del censimento a 35,959,077 abitanti.

Confrontando questi risultati dell'ultimo censimento con quelli rilevati dal censimento precedente, eseguito al 10 febbraio 1901 si ha che la popolazione presente nel Regno è aumentata da 32 milioni 475,253 a 34,686,653. Cioè nel periodo di 10 anni e quattro mesi vi è stato un aumento in cifre assolute di 2,211,400 abitanti, e un aumento proporzionale di 6,81 per cento.

Quando i risultati del censimento saranno interamente noti, la Direzione generale del Lavoro e della Statistica farà anche una larga pubblicazione sulla popolazione e la ricchezza d'Italia. Il ministro di Agr. Ind. e Comm., on. Nitti, ha poi disposto che quest'anno sia ripresa la regolare pubblicazione dell'Annuario statistico, che conterrà i dati più recenti, e che sia dato un largo impulso alle ricerche statistiche.

La popolazione nei compartimenti

Vediamo ora come sia variata nel decennio considerato 1901-1911 la popolazione ripartita nei 17 compartimenti:

Il Piemonte è passato da 3.317.401 a 3.424.509, con un aumento del 3.23 %. Assai maggiori sono gli aumenti della Liguria (da 1.077.473 a 1.196.853, ossia 11.08 %), della Lombardia (da 4.282.728 a 4.786.907, e cioè 11.77 %), del Veneto (da 3.134.467 a 3.526.685, ossia 12.51 %) e dell'Emilia da 2.445.035 a 2.667.510, equivalenti al 9.10 %). Seguono per importanza di aumento il Lazio che passa da 1.196.909 a 1.298.142 abitanti, crescendo così dell'8.46 %; le Puglie, da 1.959.668 a 2.128.638, con un incremento dell'8.62 %; e la Sardegna, cresciuta da 791.754 a 852.934 abitanti (7.75 %). Aumenti, col Piemonte, inferiori alla media del Regno hanno avuto: la Toscana, passata da 2.549.142 abitanti a 2.694.463 (5.70 %); le Marche da 1.060.755 a 1.088.875 (2.65 %); l'Umbria, da 667.210 a 685.042 (2.07 %); la Campania, da 3.160.448 a 3.347.035 (5.90 %); le Calabrie, da 1.370.208 a 1.404.076 (2.47 %); e la Sicilia, da 3.529.799 a 3.683.380 (4.35 %).

L'Abruzzo e Molise e la Basilicata invece ripetono il fenomeno già verificatosi nel censimento del 1901, e cioè una diminuzione nella popolazione. Nel primo compartimento essa è scesa da 1.441.551 a 1.427.642, con un decremento del 0.97 %; nel secondo da 490.705 a 473.119, ossia è diminuita del 3.58 %.

E' bene però tener conto delle variazioni più dettagliate avvenute per provincia, le quali danno un'idea più precisa dell'andamento del fenomeno nel decennio considerato.

Nel Piemonte, ad esempio, che, come si è visto, ha avuto un aumento complessivo di solo 3.23 %, l'incremento è assai marcato nella provincia di Torino, che contava 1.124.218 abitanti nel 1901 e 1.215.844 al 10 giugno 1911, con un aumento dell'8.15 %. Per contrario la provincia di Alessandria è diminuita del 0.53 %, scendendo da 811.835 a 807.564 abitanti. Le altre due provincie piemontesi sono aumentate molto lentamente, Cuneo dell'1.29 %, da 638.235 a 646.489; Novara dell'1.55 %, da 743.115 a 754.641.

Nella Liguria l'aumento fortissimo è dato dalla provincia di Genova, passata da 934.027 a 1.050.306 abitanti, con un aumento del 12.34; mentre Porto Maurizio è cresciuta solo del 2.80, da 142.846 a 146.847.

Nella Lombardia gli aumenti più ingenti si notano: nella provincia di Milano, 19.81 % (da 1.449.379 a 1.737.313); Mantova (11.76 %) da 311.342 a 348.721; Bergamo, 11.08 (da 459.594 a 510.233); Brescia, 10.61 (da 538.427 a 595.547). Seguono poi con minori percentuali: Cremona, 6.41 % (da 327.838 a 348.863); Como, 5.89 (da 580.214 a 614.232); Sondrio, 3.50 (da 125.065 a 130.073); Pavia, 2.89 (da 496.951 a 511.353).

Sbalzi non meno marcati mostra il Veneto. Treviso viene alla testa degli incrementi col 19.28 % (da 412.207 a 491.561): segue Padova col 17.05 (da 443.237 a 518.810). Poi vengono Rovigo, col 16.31 (da 221.904 a 258.096): Venezia, col 16.12 (da 401.241 a 465.913); Verona, col 12.41 (da 423.437 a 475.946); Vicenza, col 10.73 (da 447.999 a 496.052). Ultime sono Udine, col 8.03 (da 582.502 a 628.350), e Belluno col 0.13 (da 192.800 a 193.047).

Diamo ora il movimento delle altre provincie del Regno, diviso per compartimenti:

Emilia: Bologna, aumento del 9.80 % (da 527.367 a 577.069); Ferrara, 10.71 (da 271.776 a 300.877); Forlì, 8.22 (da [illegible]); Modena, 11.53 (da 316.506 a 352.212); Parma, 10.45 (da 294.159 a 324.697); Piacenza, 3.97 (da 240.184 a 254.661); Ravenna, 5.39 (da 235.485 a 248.645); Reggio Emilia, 12.26, (da 274.493 a 303.167).

Toscana: Arezzo, aumento del 4.73 % (da 271.076 a 284.520); Firenze, 6.43 (da 930.064 a 989.405); Grosseto, 1.25 (da 144.782 a 146.533); Livorno, 8.59 (da 123.877 a 135.736); Lucca, 3.35 (da 319.523 a 330.267); Massa e Carrara, 8.57 (da 195.631 a 212.396); Pisa, 6.64 (da 320.829 a 342.144); Siena, 3.27 (da 233.830 a 241.470).

Marche: Ancona, aumento del 3.46 % (da 302.172 a 318.883); Ascoli Piceno, 2.92 (da 243.170 a 252.094); Macerata, diminuzione del 0.90 % (da 259.429 a 257.091); Pesaro e Urbino, aumento del 2.77 % (da 255.988 a 261.017).

Umbria: Perugia, aumento del 2.07 % (da 667.210 a 685.042).

Lazio: Roma, aumento dell'8.46 % (da 1.196.909 a 1.298.142).

Abruzzi e Molise: Aquila, aumento del 2.92 % (da 396.629 a 407.818); Campobasso, diminuzione del 4.90 % (da 366.571 a 348.603); Chieti, diminuzione dell'1.07 % (da 370.907 a 363.583); Teramo, diminuzione del 0.05 % (da 307.444 a 307.284).

Campania: Avellino, diminuzione dell'1.34 % (da 402.425 a 397.068); Benevento, diminuzione dell'1.14 % (da 256.504 a 253.561); Caserta, aumento del 0.30 % (da 785.357 a 809.370); Napoli, aumento del 17.63 % (da 1.151.834 a 1.354.886); Salerno, diminuzione dell'1.82 % (da 564.323 a 554.030).

Puglie: Bari, aumento del 7.82 % (da 827.698 a 892.417); Foggia, aumento del 9.80 % (da 425.450 a 467.172); Lecce, aumento dell'8.85 % (da 706.520 a 769.043).

Basilicata: Potenza, diminuzione del 3.58 % (da 490.705 a 473.119).

Calabrie: Catanzaro, aumento dell'1.76 % (da 476.227 a 484.616); Cosenza, aumento del 2.14 % (da 465.267 a 475.245); Reggio Calabria, aumento del 3.82 % (da 428.714 a 444.215).

Sicilia: Caltanissetta, aumento del 4.63 % (da 327.977 a 343.132); Catania, aumento dell'11.12 % (da 705.412 a 783.868); Girgenti, aumento del 6.02 % (da 371.638 a 394.002); Messina, diminuzione del 5.34 % (da 543.809 a 514.631); Palermo, aumento dell'1.18 % (da 785.357 a 794.635); Siracusa, aumento dell'11.57 % (da 427.507 a 476.991); Trapani, aumento del 2.12 % (da 368.099 a 375.907).

Sardegna: Cagliari, aumento del 7.70 % (da 483.548 a 521.156); Sassari, aumento del 7.85 % (da 308.009 a 331.778).

La popolazione nei capiluoghi

Gli ultimi dati ufficiali del censimento sin qui conosciuti si riferiscono alle città capoluogo di provincia.

Nel Piemonte la popolazione delle maggiori città è aumentata nel modo seguente: Alessandria: da 71.298 a 75.687 (6 %); Cuneo: da 27.063 a 27.453 (1.43 %); Novara: da 45.248 a 54.589 (20.61 %); Torino: da 335.656 a 427.733 (27.44 %).

Le altre città capoluoghi di provincia che hanno avuto in Italia i maggiori incrementi sono: Bari: da 77.478 a 103.522 (33.61 %); Catania: da 149.295 a 211.699 (41.80 %); Foggia: da 53.151 a 75.594 (42.99 %); Grosseto: da 9.590 a 12.448 (29.08 %); Napoli: da 563.540 a 723.208 (28.33 %); Milano: da 491.460 a 599.200 (21.92 %); Reggio Emilia: da 58.490 a 70.459 (20.53 %); Siracusa: da 32.080 a 40.567 (26.71 %); Treviso: da 33.967 a 41.087 (20.71 %); Udine: da 37.942 a 47.636 (25.52 %); Vicenza: da 44.777 a 54.246 (21.10 %).

Viceversa sono diminuite le popolazioni delle seguenti città: Benevento: da 24.647 a 24.314 (1.35 %); Caltanissetta: da 43.303 a 41.300 (4.58 %); Campobasso: da 15.050 a 14.369 (4.40 %); Chieti: da 26.369 a 25.028 (2.81 %); Reggio Calabria: da 44.415 a 42.907 (3.47 %); Teramo: da 24.508 a 24.538 (0.10 %); Trapani: da 59.450 a 59.365 (0.14 %).

Così oggi le città con popolazione superiore ai 100.000 abitanti sono le seguenti: Bari: da 77.478 a 103.522 (33.61 %); Bologna da 152.009 a 172.630 (13.57 %); Catania: da 149.295 a 211.699 (41.80 %); Firenze: da 205.589 a 232.860 (13.26 %); Genova: da 234.710 a 272.077 (15.92 %); Livorno: da 98.321 a 105.322 (7.12 %); Messina: da 149.778 a 126.172 (diminuzione 15.70 %); Milano: da 491.460 a 599.200 (21.92 %); Napoli: da 563.540 a 723.208 (28.33 %); Palermo: da 309.694 a 341.656 (10.32 %); Roma: da 462.783 a 538.634 (16.39 %); Torino: da 335.656 a 427.733 (27.44 %); Venezia: da 151.840 a 160.727 (5.85 %).

Le autorità turche dichiarano che il metropolita di Grevena fu assassinato da due briganti greci

Atene, 15, mattina.

L'«Agenzia di Atene» pubblica: «Il Vali di Monastir, in seguito ad un rapporto del Mutasserif di Serfidys, ha diretto un telegramma al Ministero dell'Interno nel quale attribuisce l'assassinio del metropolita di Grevena ai briganti greci Simos e Rakos, i quali si sarebbero già riparati in Grecia. Questi due individui, la cui colpevolezza secondo il telegramma del Vali è certa, avrebbero assassinato il metropolita a causa di rancori che essi avrebbero nutrito verso di lui per il fatto che egli aveva rifiutato di consegnar loro i passaporti per entrare in Grecia.

«Ora bastano le due seguenti circostanze per dimostrare l'infondatezza delle affermazioni della Autorità: 1.o I briganti non potevano chiedere passaporti al metropolita perchè soltanto i consoli hanno facoltà di rilasciarli; del resto, i rapporti delle Autorità della frontiera greca provano che nessun brigante è passato in Grecia; 2.o La contraddizione è evidente nel telegramma del Vali tra l'affermazione del principio che la colpevolezza dei briganti è certa, ed una espressione successiva in cui si rileva che «secondo le apparenze gli autori del delitto sembrano i due briganti suddetti».

Un missionario inglese ucciso in Africa da un ufficiale portoghese

Londra, 15, mattina.

Un telegramma da Lourenço Marquez dice che il console inglese ha ricevuto un telegramma dal governatore inglese del protettorato della terra Nyassa, sir W. Manning, nel quale si dice che il reverendo Duglas, vescovo della terra Nyasa, e tre signore, che erano sbarcate a Kamo, sulla parte portoghese del lago di Nyasa, furono incontrati da un ufficiale portoghese, il quale dopo un alterco, si dice, abbia ucciso il Duglas. Le signore, che facevano parte della comitiva, ritornarono a Likoma. Il console inglese domandò l'arresto dell'ufficiale portoghese. L'agente inglese di Kota ha ricevuto l'ordine di fare una inchiesta sul fatto.

Il missionario, che si dice sia stato ucciso dall'ufficiale portoghese, era molto conosciuto a Londra: fin dal 1901 si trovava nella terra di Nyasa. La sua missione era situata su territorio portoghese, ma al confine del protettorati inglese e germanico. La notizia della morte di questo missionario era già stata ricevuta, tempo addietro, ma non si conoscevano i particolari.

Il giorno di chiusura dell'Etnografica di Roma

Roma, 15, mattina.

Ha avuto luogo la riunione dei presidenti e commissari della mostra etnografica di Roma. La discussione fu lunga, e venne votato un ordine del giorno con cui si decide la chiusura dell'Esposizione etnografica per il 15 dicembre. Ora il Comitato generale dell'Esposizione dovrà nella sua adunanza, che avrà luogo fra giorni, stabilire se possa di sua iniziativa tenere aperta l'Esposizione oltre il 15 dicembre.

La carestia in sedici provincie della Russia Europea e nella Siberia

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 15, mattina.

Molte provincie russe sono minacciate dalla carestia nonostante che i due ultimi raccolti siano stati particolarmente abbondanti. La causa vera sta nelle terre esaurite a forza di gravi imposte e di cultura primitiva. La lentezza delle statistiche ufficiali non permette ancora di rendersi conto di tutta la estensione del disastro. Finora la carestia è stata constatata in 16 provincie della Russia europea, sopra tutto nelle regioni dell'est, ed in parte della Siberia. Per 13 provincie, che sono le più colpite con una popolazione totale di 22 milioni di abitanti, il raccolto totale, compreso quello dei grandi proprietari, non ha dato che otto pounds. Il pounds è di 16 Kg. per testa, vale a dire 400 grammi ogni giorno soltanto. Notate che questi 400 grammi al giorno per testa formano il reddito lordo, per così dire, che non è interamente disponibile per la consumazione. Una parte è stata venduta dai nobili e dai contadini più agiati, un'altra è stata tenuta per la seminagione e sul miserabile resto i contadini devono ancora prelevare di che nutrire il bestiame e pagare le imposte. Insomma, si tratta in tutto il senso orribile della parola di una carestia. La situazione è la stessa di quella degli anni disastrosi del 1891, 1898, 1906. Da ogni terra giungono reclami e voci disperate, già si segnala da tutti gli angoli delle regioni affamate la vendita in massa del bestiame. Esso è venduto naturalmente a vil prezzo dai contadini, che più non possono mantenerlo.

Così, nella provincia di Samara il prezzo di un cavallo è caduto a 25 e perfino a 15 lire, una vacca è venduta al prezzo fra 25 e 40 lire, un montone al prezzo da 5 ad 8 lire, così nella provincia di Sarlatoff i cavalli sono venduti a venti lire l'uno. Inutile aggiungere che questa vendita in massa del bestiame significa la rovina completa per l'economia agricola. Nella provincia di Simbirsk i contadini sono stati costretti a vendere i loro piccoli pezzi di terra, sempre a prezzo vilissimo. Le vendite sono cominciate fino dall'agosto scorso. Quadri pietosi della miseria che uccide il corpo e l'anima, ricominciano a sfilare senza fine. Nelle provincie di Turghaisk e di Akmolinsk già si segnala l'apparizione dello scorbuto e del tifo, satelliti abituali della carestia. Gli abitanti di un villaggio della provincia di Turghaisk chiedono al prete di confessarli e di comunicarli, giacchè ritengono prossima la loro morte. Non hanno alcuna speranza di sopravvivere! In parecchi casi sono stati segnalati tentativi di suicidio di contadini carichi di famiglia.

Da ogni parte, poi, giungono lagnanze sull'insufficienza dei lavori di soccorso e dei ritardi della organizzazioni. Il Governo con la sua burocrazia inghiotte le più belle iniziative: così la Società dei medici russi si è vista rifiutare l'autorizzazione di aprire una sottoscrizione e l'organizzazione nelle regioni colpite di un servizio di soccorsi medici ed alimentari. Alla richiesta della Società, che gode in Russia di una grande rinomanza, assai meritata per i servizi resi, il ministro dell'Interno ha risposto che non trovava ragioni sufficienti per accordarla. Il Governo teme infatti che la Società impieghi nei suoi servizi di soccorsi elementi sospetti dal punto di vista della polizia.

La solenne promessa di Yuan Shi Kai alla Imperatrice madre

Parigi, 15, mattina.

Il «New York Herald» riceve da Pechino: «Yuan Shi Kai è stato ricevuto stamane al Palazzo Imperiale, dove ha avuto un lungo colloquio col Reggente e con l'Imperatrice madre. La scena mi è stata descritta da uno dei ciambellani come patetica al più alto grado. Il Reggente e l'Imperatrice col volto bagnato di lagrime supplicarono l'uomo che avevano così ignominiosamente posto in disparte tre anni or sono, di accettare la direzione del Ministero e di salvare il paese.

«Yuan Shi Kai, che è attualmente il padrone assoluto della situazione, non ha permesso nulla in modo assoluto. Ha dichiarato di non poter prendere una decisione se non dopo aver consultato l'assemblea nazionale essendo nel popolo la sovranità e non nel trono. Fingendo quasi di non vedere il Reggente, assicurò l'Imperatrice madre che farà ogni sforzo per salvare la dinastia.

«Il contegno di Yuan Shi Kai di fronte al Reggente sembra indicare che il suo programma comporti una reggenza esercitata da un cinese e non da un manciuriano».

Da Shanghai telegrafano allo stesso «Herald»: «Riconoscendosi che i rivoluzionari hanno ragione affermando che il territorio in cui si trova la ferrovia da Shanghai a Nanking è nella loro giurisdizione, era necessario per ragioni umanitarie che le truppe ribelli potessero essere mandate a Nanking per proteggere la popolazione di colà dalle violenze delle truppe imperiali.

«Le Autorità britanniche, sospendendo per la circostanza l'extra-territorialità, hanno autorizzato i rivoluzionari a spedire per ferrovia da Shanghai a Nanking, pagando la tariffa ordinaria, truppe destinate a proteggere gli abitanti contro l'azione delle truppe imperiali. Questa misura permetterà il ristabilimento dell'ordine sulle rive dello Yang-Tse. A Nanking i consoli esteri hanno deciso che depositeranno in una Banca estera le somme percepite dalle Autorità imperiali per far fronte agli obblighi contratti verso stranieri. Un incrociatore rivoluzionario è giunto nella rada di Shanghai. A bordo di un trasporto si trovavano mille uomini di truppa che sono passati ai rivoluzionari».

Un generale assassinato per incarico del dittatore?

Londra, 15, mattina.

Telegrafano da Tientsin al «Daily Mail»: Il generale Chang, comandante delle truppe settentrionali, che recentemente parlò con poco rispetto di Yuan Shi Kai, è stato colpito da una rivoltellata. Egli si nascondeva nella concessione britannica sotto un falso nome, ma nondimeno venne scoperto. A ragione od a torto si pensa che l'attentato commesso contro di lui debba essere attribuito agli agenti di Yuan Shi Kai».

Le gravi preoccupazioni di ordine finanziario

Un telegramma da Pechino reca: I rivoluzionari sono padroni degli uffici, ove si paga il «Likin», le cui entrate garantiscono il servizio mensile dell'interesse del prestito anglo-tedesco di 16 milioni di lire sterline, contrattato nel 1898. E' probabile che il 5 dicembre la Cina non si trovi in grado di versare le 89.000 sterline, necessarie a tale servizio.

La mancanza di denaro causa al Governo cinese viva preoccupazione, tanto più che i capitali esteri si tengono sulle riserve. Benchè alcuni finanzieri abbiano firmato contratti preliminari, essi attendono gli avvenimenti prima di consentire i prestiti.

Si è fatto distribuire un «taels» per ogni soldato e per ogni agente di Polizia di Pechino, per assicurarne il lealismo.

Un editto dà a Yuan Shi Kai l'ordine di accettare il posto di primo Ministro, per il bene del Paese, malgrado i suoi sinceri e ripetuti rifiuti.

Un altro editto ordina a tutti i Governatori e a tutti i Vice-Re delle Provincie di inviare a Pechino da tre a cinque delegati, capaci di dare la loro opinione sulla situazione. Infine, un altro editto nomina dei commissari, che saranno incaricati di andare a pacificare le popolazioni nelle sedici Provincie, che sono in agitazione.

Un appello alle Potenze di un ministro repubblicano

Un altro dispaccio da Changhay reca: Out In Fau, Ministro degli esteri della Repubblica cinese, e il suo sostituto, Onent Sien Sjao, hanno diretto un appello alle Potenze. Essi dicono che la Dinastia mancese è divenuta intollerabile. Essa è ritardataria per le sue barbare tendenze, e non ha mantenuto le promesse fatte in passato, e non manterrà nell'avvenire quelle che fa ora. Il popolo non la vuol più. Le quattordici Provincie ribellatesi nomineranno prossimamente un'Assemblea nazionale, che si riunirà a Changhay; esse rispetteranno tutti i precedenti obblighi internazionali, e invitano i loro amici stranieri a intromettersi per ottenere l'abdicazione della Dinastia mancese, impegnandosi a proteggere la vita e i beni della famiglia imperiale e di tutti i mancesi.

L'arresto di sette indigeni assassini degli italiani a Tunisi

Tunisi, 15, mattina.

Sissera, Grudet, commissario del quartiere Halfaouine, arrestò sette indigeni, che avevano preso parte all'assassinio di Viano e dei suoi tre compagni italiani. Fra questi indigeni si trovavano: Mohamed Ben Daoud, che è stato visto mentre infliggeva colpi al Viano, e Abdellah Ben Diebali, che fu visto in mezzo agli uccisori.

Il giudice istruttore, Dalloz, continuando la sua inchiesta, ha ritenuto valide quattro imputazioni: quella di Zbdellah Ben Mohamed Ouali, accusato di partecipazione nella uccisione del brigadiere Franchi, e dell'italiano Giambanco, ucciso in via Sebkha; quella di Chadli Ben Amor Elkitri, accusato di complicità dell'uccisione di Franchi; quella di Mohamed Ben Abdel Bakkouli, accusato di complicità nell'uccisione di Franchi, e di tentativo di assassinio in persona del brigadiere Baritani, e infine quella di Hamila Ben Hassen, Ben Mohamed, per l'uccisione di Viano Agostino, presso la caserma Daussier, e per il tentativo di uccisione del padre Viano.

Giornale turco sequestrato a Tunisi.

Tunisi, 15, mattina.

Il *Bonafede*, giornale turco, che si stampa in francese, a Costantinopoli, è stato sequestrato stamane, nelle librerie di Tunisi.

Mortale caduta di un aviatore

Johannisthal, 15, sera.

L'aviatore Pietschker si sollevò stamane a bordo di un monoplano. Dopo pochi minuti di volo, precipitò dall'altezza di 20 metri, rimanendo ucciso.

Il re di Serbia a Parigi

Berlino, 15, sera.

Il Re di Serbia è qui giunto e conta di ripartire giovedì per Parigi.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 15, notte.

Apertasi l'udienza, è chiamato il teste Luigi Sansone, il quale dice che conobbe, circa tre mesi fa, il maresciallo Rho, quando andò al magazzino, ove lavora, per domandargli se ricordava un litigio, che sarebbe avvenuto tra alcune persone (e cioè, tra Cuocolo, Alfano, e De Marinis), ma il teste nulla ricorda.

Avendo il maresciallo Rho affermato che il Sansone sarebbe stato proprio lui a rivelare quel litigio, si dovrebbe addivenire al confronto, ma per l'assenza del Rho lo si rinvia.

Il Presidente quindi legge alcune lettere dell'accusato Luigi Arena, scritte da Lipari. Arena riconosce sue due lettere e due cartoline inviate alla sorella Concetta, e ne spiega il contenuto.

Abbatemaggio, su richiesta del Presidente, parla dei rapporti da lui avuti con l'Arena, quando furono commessi da essi dei furti, per i quali, del resto, furono condannati dal Tribunale di Napoli.

Arena nega assolutamente di essere stato in relazione con lo «straccione» di Abbatemaggio, il quale scatta:

— Ricordati che quando sei uscito dal domicilio coatto venisti da me per propormi qualche furto, che poi abbiamo commesso insieme.

— Non è vero, — replica Arena.

Si alza De Marinis, *O' Mandriere*, e dice, con tono arrogante, volgendosi verso Abbatemaggio:

— Vi ricordo che eravate un mio servitore, anzi, uno degli ultimi servitori; non li dimenticare che portavi le scarpe col filo di ferro.

Abbatemaggio grida verso De Marinis:

— Sì, sono stato al tuo servizio, e lo dico ad alta voce; però, il lavoro onora, ma tu vergognati di essere vissuto con il denaro della Canale.

La gabbia insorge contro Abbatemaggio, che dal Presidente vien fatto allontanare dall'aula, e così torna la calma.

Il teste Cesare Cardinali, ex-brigadiere dei carabinieri, fu presente all'incidente tra i due sott'ufficiali Lippiello e Tomer, e lo narra diffusamente. Aggiunge che il Lippiello pensava che Abbatemaggio fosse un impostore ed un farabutto.

Il teste dice poi le sue impressioni su Abbatemaggio, che ebbe assai bene a conoscere. Egli dice che Abbatemaggio era un confidente abile, soltanto a spillare denari, e narra, a questo proposito, alcuni fatti, a conferma della sua asserzione.

Nell'udienza pomeridiana continua la sua deposizione il teste Cesare Cardinali, ex-brigadiere dei carabinieri, il quale aggiunge, a quanto ha detto questa mattina, contro Abbatemaggio, che costui diceva di essere informato di tutto e di tutti, ma che poi sapeva ben poco.

Il maresciallo Capezzuti sapeva tutto ciò, secondo il teste; aggiunge che al capitano Fabroni nulla mai riferì in proposito.

Il teste, poi, afferma che una volta, nella camera di sicurezza della caserma di Capo di Chino, Abbatemaggio ebbe due violenti attacchi di un male violento, durante i quali si contorceva per terra, colla bava sanguigna alla bocca. Egli lo tolse dalla cella, lo soccorse dandogli perfino da mangiare. Sul rinvenimento dell'anello, dice che sentì dire dal Lippiello che era un trucco ideato da Abbatemaggio.

Viene quindi messo a confronto il Cardinali con Abbatemaggio, il quale risponde abilmente, punto per punto, a tutte le accuse mossegli dal teste, riguardo alle confidenze che egli avrebbe fatte, e che non corrispondevano alla verità.

Abbatemaggio, poi, chiede al brigadiere se può dire nulla sulla vendita dei cavalli, che si effettua a Terra di Lavoro, ed il teste risponde che parecchi degli imputati andavano alle vendite dei cavalli, ed esercitavano la camorra. Tutto ciò è notorio. Vide Alfano, Desiderio e lo stesso Don Ciro, che si facevano acquistare cavalli a bassissimo prezzo, perchè prima era avvenuto l'accordo, e poi si rivendevano a prezzo più elevato. La differenza fra il primo e il secondo prezzo, era divisa fra i camorristi.

Il teste afferma che l'ingenuo Don Ciro Vittozzi, vestito da prete, non si faceva vedere sul campo, ma a Santa Maria, in una cantina, con camorristi.

Alfano dice che in tutte le vendite e in tutto questo si fa quello che il teste dice chiamarsi «camorra», quello che ha il portafoglio più pieno è un camorrista. Una volta acquistò per 350 lire un cavallo che non valeva nulla.

A questo punto, il maresciallo Capezzuti dice di non avere mai saputo che Abbatemaggio fosse confidente del delegato Peruzzy. Però, seppe che il 10 marzo 1906, Abbatemaggio aveva date false notizie su certi furti, che dovevano essere commessi in danno del Capasso e della pizzicheria. Non accennò a questi fatti nei suoi verbali, perchè erano estranei al processo Cuocolo.

Quindi, il Presidente chiede al capitano Fabroni se sapeva che Abbatemaggio, un anno prima delle rivelazioni sul processo Cuocolo, avesse fatte altre rivelazioni riscontrate immaginarie.

— Non solo le ho sempre ignorate, anzi, francamente, non comprendo come il Cardinali, che dipendeva da me, sapendo tutto quello che sapeva Abbatemaggio, non mi informasse. Forse, ritengo che egli non avesse data alcuna importanza ai fatti narrati stamane.

Cardinali: — Mi permetta di aggiungere che il Capezzuti, a cui Abbatemaggio fece le rivelazioni sul delitto Cuocolo, sapeva della falsità delle rivelazioni fatte da Abbatemaggio nel 1906, e poteva lo scandagliare, perchè Abbatemaggio frequentasse la caserma? E poi, allora fui mandato fuori di Napoli, e vissi per mesi interi in mezzo ai boschi, ignorando tutto. Tornato a Napoli, dovevo dire al capitano Fabroni e al Capezzuti che si erano fatti turlupinare da Abbatemaggio?

Fabroni dice che non comprende il contegno verso di lui del brigadiere Cardinali, che era uno dei migliori sott'ufficiali che avesse.

Cardinali: — Ma Capezzuti sapeva tutto come me, ed io dovevo rispettare la gerarchia.

— Ma che gerarchia! — dice il capitano Fabroni, — si tratta di molti individui, che stavano in carcere, e un uomo onesto come il Cardinali doveva sentire il bisogno di regolarsi e di dire tutto.

Cardinali: — Lo avrei fatto, se Abbatemaggio, invece di rivolgersi al Capezzuti, si fosse rivolto a me. Del resto, tutti in caserma sapevano quello che sapevo io.

Quindi, il Procuratore Generale e gli avvocati rivolgono numerose domande al teste.

Alle ore 18.45 l'udienza è tolta.

Un colpo di bidente

(Corte d'Assise di Torino).

Baldassarre Schierano se ne stava seduto sull'uscio di casa sua a Ponte Fantino, presso Piobesi, in faccia al tramonto di giugno, che sembrava di fiamme.

Filiberto Bonino gli passò accanto barcollando, agitando in aria le mani ed il cappello come un pazzo. Veniva da Tetti Cavalloni, ove c'era stata la festa del patrono, bevendo in tutte le osterie fino a sera. Filiberto Bonino aveva già tormentato tutti per la strada e non gli era parso vero di trovare il quieto e tranquillo quel vecchio di sessantacinque anni, che pareva preparato apposta per ricevere le beffe.

— Ehi... padre Baldassarre, voi che ci avete il vino buono, alzatevi di lì, che non fate nulla, e preparatene una bottiglia, ch'io ho tanta sete!

Il vecchio crollò le spalle e non rispose, ma pensò che avrebbe potuto offrirgli una secchia d'acqua per rinfrescarsi il cervello...

Bonino, facendoglisi accanto ripetè con minor cortesia e, ad un nuovo diniego del vecchio, alzò il bastone per colpirlo. Baldassarre Schierano parò il colpo con la mano e chiamò aiuto. Accorsero alcuni compaesani, che, fattisi in mezzo, allontanarono l'ubbriaco, supplicandolo a voler andarsene.

Il vecchio intanto, pieno di paura, era entrato in casa, uscendone subito dopo con un bidente ed accoccolandosi come prima sui gradini della porta.

— Vigliacco! furfante!... — gridava intanto il forsennato, stretto per le braccia dagli amici, che tentavano invano di farlo allontanare.

Filiberto Bonino con uno strappo si svincolò e corse difilato sul vecchio, che intanto s'era rizzato in piedi, stringendo il bidente.

La colluttazione fu violentissima e terribile: Filiberto Bonino, colpito in pieno petto dal bidente, cadde pesantemente al suolo, ove dopo alcuni istanti moriva.

Baldassarre Schierano fu arrestato e, dopo breve istruttoria, rinviato al giudizio delle nostre Assise, che oggi lo giudicheranno. Egli, pur ammettendo il fatto, tende a dimostrare d'aver agito per legittima difesa.

Lo difenderà l'avv. Bertero.

Interessante questione di falso

(Corte d'Appello di Torino).

Giorgio Giorgi, elettricista all'*Hôtel Doro*, vi commise nientemeno che tre furti qualificati su denaro e oggetti d'impiegati e viaggiatori, e, fra l'altro, s'impossessò di una tessera ferroviaria acquistata da tale Strecling per venire all'Esposizione. Niente di meglio che cancellare quel nome, sostituirvi il suo, e fare un viaggio a Pisa col 50 % di ribasso! Il Tribunale, oltre alle condanne per i diversi furti, lo aveva tempo addietro ritenuto reo di falso in scrittura privata.

Appellò il Giorgi, sostenendo che i giudici di primo grado avevano errato, perchè una tessera ferroviaria, se non può considerarsi vero e proprio biglietto a sensi dell'art. 273 Cod. pen., può peraltro rientrare in quei certificati od attestati di cui si parla al capo IV del titolo VI Cod. pen. La Corte risolve come il Tribunale la questione di falso, nuova ed interessante, ma, accogliendo la tesi subordinata della Difesa, portò la reclusione ad anni 2, mesi uno e giorni 4, in diminuzione di pena.

Il Giorgi volle ricorrere in Cassazione contro tale sentenza, che ha alcuni contrari precedenti in giurisprudenza.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Forni; Difesa: avv. Palazzo; cancelliere: Tornari.

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione

Diciannovesima lista

Totale delle liste precedenti L. 108941 90
N. N. 5 —
Scala Maddalena e famiglia 10 —
Casimiro Garnero 20 —
Operai e operaie dell'8.a sezione della R. Officina di costruzione d'Artiglieria: Mandosso E., 2 50; Vinore E., 2 50; Scassi G., 1 75; Ponzio G., 1; Varesio C., 2 50; Varesio A., 2 25; Cambinesa G., 2 50; Berocco G., 2; Buffa L., 1; Racca G., 1; Audi Oriesta L., 1; Hizier, 1; Abrate, 1; Grandi, 1; Tea F., 0 50; Merella C., 0 50; Clara, 0 50; Beltram, 0 50; Brunneri, 0 50; Bevia, 0 50; Capello T., 0 85; Rossa 0 50; Baudino 0 50; Amione C., 0 50; Ferraro 0 50 37 50
Fabbrica di Calce e Cementi, Casale Monferrato 1000 —
Antoseo Guido 10 —
Girand Maria 3 —
Pono Mario 2 —
Bresdo Giacomino 0 50
Garda e Dassegni 100 —
Gli impiegati della «Stura» 41 —
Eugenio Ferraris 6 —
Sergio e Gemma Chiodo Vitta versano parte dei loro risparmi per le famiglie dei Nostri caduti nell'Africa 5 —
Paloma e Paolo Chiodo Vitta 2 —
Gli operai 1.a sezione Officina Costruzione d'Artiglieria di Torino: Andrina, 0 50; Bogiato, 0 50; Garneruse, 0 50; Bussa, 0 50; Alestra, 0 20; Canova, 0 20; Belocco, 0 20; Cagnolio, 0 20; N. M., 0 30; Scala, 0 20; Carva, 0 20; Moisa, 0 50; Frassati, 0 30; Bima, 0 20; Nebbia, 0 20; Cesano, 0 25; Gervaglia, 0 40; Gorrea, 0 25; Felce, 0 30; Defeppiane, 0 30; Silvestro, 0 30; Varetto, 0 50; Busia, 0 50; Comarnegna, 0 30; Rocca, 0 30; Barbera, 0 50; Barberis, 0 40; Cencitia, 0 20; Museo, 0 20; Lazzero, 0 30; Girardi, 0 20; Mola, 0 20; Musano, 0 25; Castagno, 0 25; Debernardi F., 0 50; Vianelli, 0 50; Savorino, 0 50; Serasio, 0 90; Abbo, 0 20; Morando, 0 25; Del Caretto, 0 40; Lombardi, 0 50; Sasso A., 0 40; Roccasoli, 0 25; Rolla, 0 25; Balbi, 0 25; Bertoglio, 0 10; Picco, 0 50; Verguera, 0 15; Debernardi G., 0 25; Fuso, 0 50; Sasso, 0 20; Costanzi, 0 50; Fenoglio M., 1; Vercellone, 0 50; Odone, 0 50; Benenti, 0 50; Carre, 0 50; Ferrero, 0 50; Cagnoli, 0 95 31 —
Operai della 2.a sezione Officine di Costruzione d'Artiglieria: Curtino F., 2; Ferrari C., 0 25; Moletto V., 0 50; Toschero L., 0 35; Genti G., 0 50; Tesauro N., 1; Gianello M., 0 40; Serramoglia O., 0 50; Oppesso C., 1; Aguato V., 0 30; Chiorino A., 0 30; Negro G., 0 50; Grignolio D., 0 35; Pipino C., 0 50; Ronco G., 0 50; Grillo G., 0 50; Borgogno G., 0 50; Zola G., 0 20; Brame M., 0 30; Gioda M., 0 50; Longo G., 0 50; Franco G., 0 50; Sineo F., 0 50; Abbo P., 0 20; Ostellino G., 0 50; Spairano G. B., 0 50; Macchia N., 0 20; Bertolino D., 0 20; Avaro A., 0 20; Barra G., 0 20; Bonoli A., 0 20; Domestio G., 0 20; Giaretto G., 0 30; Zanetto P., 0 25; Gelione A., 0 20; Giacob V., 0,50; Migliesia I., 0 40; Gola G., 0 40; Palmo A., 0 30; Chiabotto G., 0 30; Ostellino F., 0 30; Alfredi, 2; Caffati, 2; Penasso, 0 50; Bellucci, 0 50; Parisio, 0 50; Oggero O., 0 50; Alessio, 0 50; Mondino, 0 50; Longo L., 0 50; Berutto, 0 30; Rocca, 0 50; Ribotta, 0 50; Brondolo, 0 50; Mireno, 0 40; Gallesso, 0 40; Armilano, 0 30; Alasio, 0 20; Suino, 0 20; Sammartino, 0 20; Perpenone, 0 50; Gambetta, 0 50; Rolle, 0 50; Origlia, 0 15; Pilardi, 0 20; Partosso, 1; Rossagnoli, 0 50; Garigilo, 0 50; Gallarate, 0 20; Colarocci, 0 20; Zilla, 1; Cappo, 0 25; Pennazio, 0 20; Arduino, 0 20; Piccardo, 0 30; Chiara, 0 30; Santini, 0 25; Ravarino, 0 20; Cosso, 0 50; Pasero, 0 50; Dughera, 0 30; Tha, 0 50; Franconetti, 0 40; Moschino, 0 25; Crosasso, 0 20; Gregorio, 0 40; Agnotti, 0 20; Martelli, 0 50; Bricarello, 0 50; Bertolone, 0 50; Leone, 0 50; Galetto, 0 50; Semperi, 0 20; Torgnotti, 1; Oberto, 1; Gherzi, 2; Giaretto, 0 50; Mirandi, 0 50; Listello L., 0 50; Molano R., 0 50; Cignolo, 0 30; Moriondo, 0 10; Maronetto, 0 50 48 35
Operai Ditta G. Celestino e Figlio: Celestino B., 2; Astuti, 2; Musastio, 1; Gagliardi, 2; Merlo, 1 50; Gobbo, 1; Bruno, 1; Pizzi, 1 50; Varvello, 4; Canepa, 1 70; Pastorello, 2; Richeda, 1; Volpi, 2; Ferraris, 2; Bertello, 2; Ambrosino, 1 50; Menzio, 2; Bertinetti, 1 50; Quaglia, 1 50; Volpati, 1 50 62 75
Prof. Ettore Colonna, Torino 3 —
Carretto Giuseppe, S. Stefano Belbo 2 —
Magdina 5 —
La bambina Michela Craveri 18 —
Raccolte dalla Ditta Regis-Grossi: Ditta Regis-Grossi, 25; Fantino, 0 50; Bertolini, 0 50; Durello, 0 50; Alciati, 1; Bonaretti, 1; Reggiani, 1; Marozzoni, 0 50; Binello, 0 50; Petra, 0 50; Baroglio, 0 50; Penno, 0 50; Carpino, 0 50; Testo, 0 50; Gastaldi, 0 50; Losa, 0 30; Ghivarello, 0 50; Curato, 1 40; Ravetto, 0 30; Cavallo, 0 20; Alfarno, 1; Guglielmotti, 1; Boccardo, 0 30; Roveglia, 0 60; Pozzi, 0 50; Amore, 0 30; Tarnoldi, 0 30; Fermo, 0 50; Casanova, 0 40; Novarino, 0 30; Baldini, 0 50; Guelpa, 0 25; Marchesi, 0 25; Passera, 0 50; Callore, 0 50; Cavagnari, 0 40; Olivero, 0 40; Barrera, 0 50; Dellacasa, 0 30; Villa, 0 40; Mazzara, 0 20; Cantone, 0 20; Bosio, 0 20; Gastaldi, 0 20; Cerrato, 0 40; Mazzara, 0 90; Gerbino, 0 50; Clarino, 0 50; Ferrero, 0 40; Prampolini, 0 50 47 40
Dott. Melchior Giuseppe 25 —
Bellegarde Cesare 5 —
Il signor Baracco Eugenio, concessionario piazza Solferino automobile N. 83, versa l'incasso ricavato dalle corse fatte il giorno 14 corrente 42 60
Manifattura di Lane in Borgosesia 1000 —
Fogliatti e figlio 20 —
Enrico e Maria Filippi, di [illegible]sero 50 —
Contessa Arnaud di S. Salvatore 30 —
Dolores Mel-Riccardini 30 —
Raccolte dal sig. Florio Quinto, impresario costruttore: Florio Quinto, 20; Mollo V., 0 50; Marmo L., 0 60; Bertolotti L., 0 50; Jacquet C., 0 50; Delbosco C., 0 50; Cross V., 1; Florio E., 0 20; Gabino V., 0 50; Gumo G., 0 70; Delmastro L., 0 50; Cumo C., 0 20; Bosco A., 0 20; Audisio B., 0 30; Francone P., 1; Bodo G., 0 50; Bocca D., 0 40; Sabocchia A., 0 40; Florio M., 1; Galleano C., 2; Borriona O., 1; Canteno G., 1; Porcello G., 0 20; Florio A., 1; Florio G., 1; Prevosto S., 0 50; Pindio G., 0 50; Corio N., 0 50; Carola L., 1; Cerruti B., 0 50; Rovei D., 0 50; Florio C., 1; Rabezzana F., 0 20; Robaldo C., 0 50; Contorno F., 1; Bodo F., 0 50; Amberti E., 0 50; Lanlo A., 0 50; Florio P., 2; Rubino E., 1; Desseble A., 1; Quara A., 1; Almaretti F., 0 50; Vigliani G., 5 35 65
Marianna Teppati ved. Terretta e figlia 10 —
Francesco Ferrero di Giuseppe 2 —
Agli eroi caduti venerandone la memoria 1 —
Mussetto Cesare 5 —
Guasco Ugo 5 —
Bosso cav. Giacomo 100 —
Principali, operai e commesse dei Panifici fratelli Perosino, corso Vittorio Emanuele, 65, e corso Orbassano, 30: Perosino L., 15; Perosino A., 5; Perosino P., 5; Perosino G. Bergia, 5; Perosino M., ved. Bo..., 2; Doria L., 5; Bruno B., 5; Franco F., 5; Gatta A., 5; Franco G., 1; Panero G., 5; Giugiardi P., 1; Boido A., 1; Negra G., 1; Daldosso P., 1; Ruggero G., 1; Donalisio F., 0 50; Capra P., 0 50; Ruggero G., 0 50; Carpegna, 0 50; Pell, 0 50; Pippo, 0 50; Taverna T., 1; Aloisi A., 1; Pairocco T., 1; Panostono P., 5; Todeschino G., 1 54 20
In memoria dei miei poveri fratelli che tanto amavano i loro marinai 10 —
A. E. M. 5 —
Comm. ing. Pietro Toso 50 —
Gandini L. 5 —
Gandini Laura, Rodolfo, Armando 5 —
Marchese e marchesa di Chanet e figli 100 —
Dott. Francesco Mercandino 30 —
Giuseppe Balestr... 5 —
Giuseppe Gaya 2 —
Giacomo Piccolo 5 —
Direttore, insegnanti, alunne e alunni, bidelli e bidelle della Scuola Leone Fontana 187 25
A. C. 5 —
Impiegati ed operai dello stabilimento Donato Levi e figli 72 90
Studenti R. Liceo Ginnasio Cavour 273 18
S. A. 3 —
Gregorio Bosio e famiglia 15 —
Raccolte da Antonio Buzzacchino: A. Buzzacchino, 2; Mattio M., 1; Marzano A., 1; Mattio G., 1; Ditta Cavalla, 2; Panseglio G., 1; Greco G., 1; D. Lupi, 2; Erli F., 1; Bottio A., 2; Burdese G., 2 18 —
N. N. 100 —
V. R. S. 15 —
Prof. Zappata Gabriele 1 —

Totale L. 112.259,18

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute ieri queste altre adesioni. Complessivamente le azioni rinunciate sono 772. Ecco il quindicesimo elenco:

Giustina Artaz, Saint-Vincent (1 azione) — Ernesta Bertelà (1 azione) — Ing. Antonio Rava (1 azione) — Conte Tancredi Mazè de la Roche (1 azione) — Cesare Rolandi, via Maria Vittoria, 32 (1 azione) — D. A. den Arend (1 azione) — Annetta den Arend, via Vassallo Eandi, 7 (1 azione) — Luigi Regis (1 azione) — Vincenzo Camasio, via Lamarmora, 24 (1 azione) — Benedetto Mura (2 azioni) — Cav. Andrea Tavallini, via San Quintino, 22 (1 azione) — Leonardo Martini, via Cibrario, 19 (1 azione) — Senatore prof. Antonio Carle (4 azioni) — Giovanni Vernetti (2 azioni) — Benvenuta Levi-Sacerdote, via Della Rocca, 24 (1 azione) — Paolo Davis, studente (1 azione) — Commendatore dott. Antonio Abelli-Riberi (1 azione) — Giovannina Abelli-Riberi (1 azione) — Dina Abelli-Riberi (1 azione) — Gustavo Abelli-Riberi (1 azione) — Capitano Antonio Attanasio (1 azione) — Marietta Rossi, via Berchet, 2 (1 azione) — Giuseppe Celestino e F., via Venti Settembre, 49-51 (4 azioni) — Emilio Tommasina, applicato Divisione Mantenimento, Ferrovie dello Stato (1 azione).

Il signor Tommasina scrive: «Rinunciando al rimborso dell'azione dell'Esposizione N. 10,133 a favore dei nostri eroi e loro famiglie, mi auguro che, ad onore della classe ferroviaria cui appartengo, l'esempio sia seguito da tutti i colleghi azionisti, i quali hanno, come me, raggranellato la propria azione con quote mensili di L. 3, e quindi senza alcun grave sacrificio».

Ermete Zacconi per le famiglie dei caduti e pei feriti in guerra

Ermete Zacconi, che ha sempre dato il suo cordiale consenso ogni qual volta si trattò di compiere un'opera bella e degna, reciterà domani sera, venerdì, a beneficio delle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra, chiamando a raccolta il suo gran pubblico fedele.

Il suo impresario signor Saltarelli ed i fratelli Achille e Giovanni Chiarella hanno voluto unirsi all'illustre artista in questo nobilissimo atto di patriottismo, assumendo tutte quante le spese dello spettacolo, per modo che l'incasso possa essere devoluto completamente ad accrescere il fondo che si va raccogliendo.

Noi siamo certi che la cittadinanza risponderà all'appello di Ermete Zacconi con entusiasmo, e che il Carignano accoglierà una folla meravigliosa. E' il meno che si possa fare per ricambiare il maggior attore che vanti il nostro teatro di prosa.

Il programma è questo: *Don Pietro Caruso*, dramma in un atto, di Roberto Bracco; *Al telefono*, dramma in due quadri, di Delorde e Forley.

Ermete Zacconi dirà in fine l'ode carducciana: *Alle fonti del Clitumno*.

Un concerto Ellena per la nostra sottoscrizione

Domani, venerdì, alle ore 14, avrà luogo all'Accademia Strocco, in via San Massimo, N. 33, un concerto a favore della nostra sottoscrizione. Al concerto parteciperanno i professori Ellena e Grignolio, le signorine Avagnina, Ambrogio, Robaudi, e il signor Giacomo Negri, che declamerà una canzone di D'Annunzio.

Un bell'atto degli allievi del Politecnico

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Galileo Ferraris ha lanciato ai compagni del Politecnico un appello perchè si uniscano «in modo tangibile all'opera di beneficenza per le famiglie dei caduti in Tripolitania, rinunziando all'uopo al residuo fondo guasti dello scorso anno scolastico».

L'arrivo della Duchessa di Genova Madre

Ieri nel pomeriggio è arrivata da Stresa la Duchessa di Genova Madre.

I Duchi di Genova giunsero appositamente in automobile da Agliè per salutarla, e la Regina Margherita si recò pure a visitarla.

L'incontro della Duchessa di Genova con la figlia e cogli augusti congiunti fu affettuosissimo.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Casana.

Per sincope cardiaca

Il garzone panettiere Quaranta Tommaso, d'anni 16, mentre stava lavorando nel pastino del signor Poutti Giuseppe, in corso Regina Margherita, N. 180, venne sorpreso da grave malore e cadde pesantemente al suolo. Venne prontamente soccorso dal principale e poco dopo visitato dal dottor signor Rosa, accorso dal Municipio, il quale non potè fare altro che constatarne la morte, avvenuta per sincope cardiaca. La salma venne trasportata nella camera mortuaria presso gli Istituti di medicina legale al Valentino, dopo gli accertamenti di legge.

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri i visitatori furono 64.548.

La regina Margherita al Palazzo dell'Inghilterra e dell'Ungheria

Ieri, alle ore 15, la regina Margherita è venuta a visitare il Palazzo dell'Inghilterra, dove si è interessata specialmente alla Mostra libraria ed a quella delle ceramiche.

Passò poi al Palazzo dell'Ungheria; qui erano a riceverla i commissari Kropp Alfredo, Moldovanyi Alessandro, Pfeiffer Jules, Foldi Giovanni ed il console generale dell'Ungheria, Nandor Vajkai.

La Regina si interessò moltissimo al caratteristico palazzo, che ha un'intonazione tanto singolare, sia nell'architettura, che nella scelta degli oggetti esposti, ed espresse il più vivo compiacimento ai commissari, firmando anche nel libro d'oro della Sezione.

La Regina, che era accompagnata dalla marchesa e dalla contessina Villamarina, dalla marchesa Del Grillo e dai marchesi Guiccioli e Scarampi, lasciò l'Esposizione alle ore 17, per recarsi al Palazzo Chiablese a salutare la sua augusta madre, che era giunta allora da Stresa.

Ruggerone, Manissero, Cagno e Re partono per la Tripolitania

Al Ristorante Molinari ieri sera la Società Aeronautica di Torino ha offerto un banchetto agli aviatori in partenza da Torino per la Tripolitania. Gli aviatori erano Ruggerone (*Eros*), Romolo Manissero, Umberto Cagno ed Umberto Re, che, vestiti della nuova uniforme di sottotenenti del genio, sedevano al centro della tavola, attorno cui erano convenuti ammiratori ed amici, insieme con l'avv. Goria Gatti, il comm. Bolmida, rappresentante il Sindaco della nostra città, ed il cav. Verona, direttore della *Stampa Sportiva* ed iniziatore del nobilissimo concorso degli aviatori borghesi alle operazioni guerresche in Tripolitania.

Il pranzo si svolse tra una simpatica cordialità di conversazioni, di auguri, di saluti. I quattro aviatori furono costretti a firmare per gli amici, per i conoscenti, per sconosciuti che si accalcavano intorno alla tavola, innumerevoli *menus* e cartoline.

Allo spumante — che era stato per il banchetto gentilmente offerto dal comm. Marrone, della casa Cinzano — si levò l'avv. Goria Gatti, il quale, lette le adesioni del Touring Club Italiano e dell'ing. Darbesio, portò il saluto della Società Aeronautica ai partenti, e terminò il suo breve efficacissimo brindisi con un triplice evviva ad essi, all'Italia, al Re. Applausi scoppiarono in tutta la sala, e gli evviva furono ripetuti da tutti i presenti entusiasticamente. Il comm. Bolmida parlò a nome del Sindaco; il cav. Verona disse agli aviatori commosse parole, il fervido augurio della stampa in genere, della *Stampa Sportiva* in ispecie; il rag. Montel salutò i partenti a nome della Società di areoplani *Asteria*, di cui il maestro pilota, il bravo Rossi, è già partito per la Tripolitania, a far parte anch'egli del corpo aviatori.

Urgeva l'ora: pochi addii, rapidi, lieti. Gli aviatori uscirono sotto la tettoia della stazione. Qui un'immensa folla, che gremiva tutto l'atrio intorno al chiosco di distribuzione dei biglietti, che si accalcava alle porte d'accesso, che si sospingeva impaziente per vedere più dappresso gli aviatori partenti, li salutò con una grande simpaticissima ovazione. I nomi di Manissero, di Ruggerone, di Re, di Cagno, echeggiarono sotto la tettoia, gridati da cento gole, da mille gole, uniti ad evviva entusiastici. A fatica gli aviatori e gli amici che li accompagnavano poterono aprirsi un varco tra la folla, che li premeva da ogni lato. Dovettero intervenire alcune guardie, perchè essi potessero giungere al diretto di Roma.

Un'altra folla, numerosa, entusiasta come quella di poco prima, circondava il treno. Agli aviatori, mentre salivano in vagone, furono ripetuti gli evviva, furono offerti fiori. Pochi minuti d'attesa, con rapido scambio di saluti, di auguri, con propagarsi per la folla di voci di *hurrà*, di applausi... Il treno si muove: ancora un evviva, lungo, unanime, che rimbomba come un tuono sotto la tettoia della stazione, che copre il fragore del treno:

— Arrivederci Italia!

Qualche signorina getta ancora qualche fiore, mentre il treno si allontana, rapido.

Sulla caduta di un aviatore a Salussola

Ci si prega di pubblicare, onde evitare inutili allarmi nella famiglia dell'aviatore Borelli, che egli si preparava a partire da Salussola per Santhià con un monoplano; e fece vari giri del campo per prova, terminando con uno splendido vol plané. Disgrazia volle che atterrasse in un terreno che le pioggie recenti avevano reso troppo molle. Il carrello invece di scorrere si impuntò nel fango facendo capovolgere l'aeroplano. Il Borelli fu proiettato all'esterno producendosi una ferita lacero-contusa ad una coscia, ferita impressionante e dolorosa, ma di nessuna gravità, guaribile in 15 giorni.

La scomparsa d'un ammalato

Dall'11 novembre è scomparso di casa, in via Monterone, n. 4, alla barriera di Milano, certo Virginio Antonino, d'anni 18, colpito da malattia mentale.

Il poveretto, che veste una giacca grigio-scura, gilet di lana scura, pantaloni di tela grigia, cravatta marron a quadri bianchi e neri, è piuttosto magro, di colorito roseo, ha occhi grigi, capelli castano-biondi e porta una cicatrice alla guancia destra.

Chi potesse dare qualche indicazione della scomparso alla famiglia farebbe opera veramente meritoria.

Ragazzo fuggito di casa

Dall'altro ieri, 14, manca dalla famiglia, abitante in via Vanchiglia, 11, il ragazzo Moltura Carlo, d'anni 8. Il fanciullo veste una giubba grigia, pantaloni corti di stoffa rigata e porta un berretto da ciclista. Si pregano le persone che in qualunque modo ne avessero notizia, a darne comunicazione alla desolata famiglia.

Scoppio di gas in un pozzo nero

Lo scalpellino Pasquale Ribona, d'anni 28, abitante in via Mongioevro, n. 7, metteva del carburo di calcio in un pozzo nero, nel cortile della sua abitazione, quando avvenne nello stesso pozzo uno scoppio improvviso di gas. Un frammento di pietra, proiettato in alto, colpì alla fronte lo scalpellino, producendogli una ferita lacero-contusa.

L'infelice fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni.

L'orologio del macchinista

Le persone che si trovavano ieri sera nel Cinematografo Odeon furono attratte da un improvviso trambusto che accadeva in un angolo. Il macchinista Attilio Tesslitore, d'anni 36, da Villafranca d'Asti, abitante in via Andrea Doria, N. 5, s'era accorto in quel momento che un giovanetto sconosciuto gli aveva strappato l'orologio e la catena, dandosi quindi alla fuga. L'ignoto borsaiuolo, malgrado fosse prontamente inseguito, non fu raggiunto.

Il derubato denunciò in Questura che l'orologio era d'argento, con catena d'oro, del valore complessivo di 230 lire.

Il ladro è ricercato.

Tragica omertà

Muore dissanguato dopo essere stato ferito in rissa

L'Autorità di Pubblica Sicurezza della sezione Borgo Dora, fu avvertita ieri mattina che nella via appunto intitolata a questo Borgo, e precisamente al N. 32, era stato trovato morto da un suo compagno, lo scopolaro Francesco Capello fu Lorenzo, d'anni 28, da Villastellone.

La notizia non fu comunicata alla Questura Centrale ed alla squadra mobile che verso le 10, ma nel frattempo si era già recato a compiere le prime formalità il commissario della sezione cav. Carassi coi delegati Orsini e avvocato Allosti ed alcuni agenti.

Il Capello, morto così in circostanze particolarmente drammatiche, abitava da qualche tempo in quella casa con un altro operaio, certo Ferdinando Gallina di Felice, d'anni 27, calzolaio. Vivevano alla buona, occupando in comune una stanzetta al primo piano, dove per unico mobiglio erano due lettucci.

Il Gallina ieri mattina alzandosi per andare al lavoro si stupì che il suo compagno non si muovesse e, credendolo addormentato, s'accostò a lui e lo scosse. Ma tosto indietreggiò terrorizzato. Il Capello appariva di un pallore cereo e giaceva nel suo letto cadavere. Fu allora che l'operaio s'affrettò a dare l'allarme.

Il Gallina nel suo primo interrogatorio narrò che lunedì sera il suo amico era rincasato a casa molto eccitato: aveva alla faccia leggere abrasioni e disse che si era trovato immischiato in una lite, ma non aggiunse altro particolare. Si mise quindi a letto tranquillamente. Forse non parlò per quello stolido pregiudizio dell'omertà che esiste ancora in molti individui del popolo e fu la sua morte, perchè, come verremo spiegando, il disgraziato era tornato a casa ferito d'arma da taglio.

Il sopraluogo dell'autorità

La camera occupata dai due amici è sita nel secondo cortile della casa N. 32, una vecchia casa del popolarissimo borgo ben noto ai conoscitori della Torino antica. E' al primo piano e vi si accede da un ballatoio in comunicazione con altre abitazioni vicine occupate da famiglie operaie. Nel momento in cui giungiamo sul posto, oltre ai funzionari della sezione, troviamo il commissario avv. Tarantola ed il delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, con il maresciallo Cioppa ed altri agenti. Giungono pure contemporaneamente il giudice istruttore avv. Angelo Rivera col cancelliere signor Franco Rametta ed il medico municipale dottor Ettore Andreotti.

Il cadavere giace supino nel letto, il primo, che è verso l'ingresso. Ha gli occhi aperti e fissi, volti al soffitto. Il viso ha un pallore impressionante. Anche un occhio profano capisce subito che il disgraziato è morto per dissanguamento. Il sanitario, col concorso di due guardie municipali, procede alle sue incombenze. Alzate le coperte, uno spettacolo raccapricciante appare agli sguardi degli astanti. Dal ventre in giù il misero corpo è immerso in una pozza di sangue. Le mutande che andando a letto non si è tolto, hanno aderito alla carne, in modo che il medico è costretto a tagliarle. Dalla visita viene rilevato che il disgraziato è stato colpito alla natica sinistra, alla coscia sinistra e al basso ventre. A quest'ultima ferita sarebbe dovuta, secondo un primo giudizio, la causa della morte.

Il corpo è ancora straziato da altre ferite minori, fra cui una al naso. Mentre si vanno raccogliendo i rilievi peritali, noi domandiamo qualche notizia alla padrona della camera, che è la signora Gremo Maria, la quale abita nella stessa casa con il marito e una sua zia, certa Negri Maria. La signora Gremo ci informa che da un anno circa il Capello ed il Gallina avevano preso a pigione la cameruccia.

Sul fatto, però, la signora Gremo non sa nulla di più di quanto sanno tutti. E cioè: il Capello tornò a casa lunedì sera, verso la mezzanotte e si coricò. All'amico Gallina, che lo vide sanguinante dal naso, disse che aveva avuto una lite, ma non gli diede altre spiegazioni. La notte passò senza incidenti od allarmi.

L'altra mattina il Gallina s'alzò come al solito per recarsi al lavoro e vide che il Capello era ancora in letto: e poichè non di rado egli usava rimanere coricato fino a tarda ora ed appariva tranquillo, uscì senza disturbarlo. Nel pomeriggio, verso le 15,30, la Negri Maria, zia della signora Gremo, entrò nella cameruccia per mettere in ordine i letti e vide anche il Capello in letto. Non se ne stupì, però, poichè non era la prima volta che il pigionante si lasciava sorprendere in sonno nelle ore del pomeriggio. La donna pensò che forse aveva passato la notte all'osteria e per non recargli disturbo usò tutti i riguardi possibili per non fare rumore.

Ad un tratto il disgraziato sentendosi chiamò col nomignolo consueto: *Magna! magna!* E poi chiese un bicchiere d'acqua, che la donna gli diede subito. Il Capello si alzò appoggiandosi sui gomiti e bevette avidamente.

— Ha bisogno di qualche altra cosa? — gli chiese la donna.

— No, no, grazie — rispose il disgraziato, e si ricoricò.

La donna uscì e non lo rivide più fino a questa mattina, morto!

L'altra sera, il Gallina, rientrando in casa, rivide l'amico immobile, ma persuaso che dormisse, non si occupò di lui. Spogliatosi, si mise in letto e dormì tranquillamente. Soltanto ieri mattina, quando si rialzò, vedendo l'amico rigido nella stessa posizione della sera, ebbe il sospetto della verità. Ed avvicinatosi al letto, rilevò con orrore che era morto.

Con l'animo conturbatissimo, come ognuno può facilmente immaginare, egli diede un grido d'allarme ai vicini e poscia corse ad avvertire le guardie municipali e quelle della locale sezione di P. S.

L'Autorità ha subito iniziato indagini per stabilire, se sarà possibile, dove il disgraziato passò la sua ultima serata, con chi fu e come venne ferito.

I dispiaceri di Orsolina

Orsola Gamba, chiamata dalle amiche Orsolina, è una graziosa ragazza di 17 anni, che ha il vezzo, come tante altre ragazze, di prendere la vita troppo tragicamente. Un dispiacere, che per un'altra sarebbe un nonnulla, la abbatte al punto da farle vedere tutto nero.

Ieri, per esempio, credette di essere così disperata, per qualche dispiacere intimo, che tentò senz'altro di suicidarsi. Infatti si gettò nel Po, dalla sponda sinistra all'altezza di via Mazzini. Ma appena caduta nell'acqua, in un punto dove questa è profonda appena un metro e cinquanta, si pentì e si diede a chiamare aiuto. Allora accorsero il custode della «Società Esperia», certo Colombo, e il barcaiolo Zeppegno, con una barca.

Essi la trassero così in salvo, prima che fosse trascinata lungi dalla corrente.

Un medico le praticò le cure più urgenti, dopo di che suo fratello la accompagnò a casa perfettamente incolume.

L'asfissia col carbone

Il carrettiere Giovanni Ariotto, d'anni 17, abitante in via Benevento n. 26, venne trovato morto nella sua camera dal proprio padre.

Un medico del Municipio chiamato sul posto e subito accorso constatò che la morte era avvenuta da cinque ore per asfissia. Un braciere spento, che giaceva in un angolo, rivelava la triste verità. Il giovane si era asfissiato col carbone.

Si fece un'inchiesta rapida sui motivi, e si seppe che lo sciagurato era afflitto da una malattia che egli riteneva incurabile.

Il cadavere venne lasciato a disposizione dei parenti.

I ladri

Ad opera di ignoti, ieri nella Galleria della Elettricità fu rubata una dentiera del valore di L. 150 in danno di Fornaresio Mario.

— Il caporale-maggiore Bastian Francesco, del 50.o fanteria, fu derubato ieri del portamonete contenente L. 15, mentre si trovava sulla tranvia della Barriera di San Paolo...

Piccolo muto

Finito il romanzo di Leon Sazie — LA DONNA ROSSA. — inizieremo nella nostra appendice la pubblicazione del

Piccolo muto

di Henry Hérool, che il pubblico accoglierà senza dubbio con sincera simpatia e con profondo interessamento. Infatti

Piccolo muto

è così umanamente vero e sentito, che il lettore non può a meno di appassionarsi alle vicende dei personaggi che la fantasia dello scrittore ha creati.

Autoferimento

L'operaio Giuseppe Bruno, d'anni 28, abitante in via Borgo Dora, n. 35, fu ferito alla coscia destra con un colpo d'arma da fuoco. Egli si trovava nell'abitazione di sua madre, in via Cottolengo, n. 45, e fece per estrarre dalla tasca dei pantaloni una rivoltella allo scopo di riporla in un cassetto. Improvvisamente l'arma esplose e [illegible] colpì.

I militi della «Croce Verde» lo accompagnarono al San Giovanni, dove il dottor Ferruccio Ferrero lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Il carro sobbalza

Giovanni Sciutto, d'anni 33, era sopra un carro a molle, quando per un sobbalzo del veicolo cadde al suolo producendosi una ferita alla mano destra. Medicato all'Ospedale Maria Vittoria, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

ECHI DI CRONACA

Il Grand Prix alle Cantine Fassati all'Esposizione Internaz. di Torino

E' stato annunziato che la Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino, aveva assegnato alle *Cantine del Marchese Fassati* il Diploma d'Onore. Ciò si rilevava dall'elenco stampato degli espositori premiati e le *Cantine Fassati* di tale alta onorificenza si erano dimostrate giustamente orgogliose, perchè era questa la prima Esposizione cui esse partecipavano. Ma la notizia era errata, e l'assegnazione che figurava nell'elenco ufficiale era dovuta ad un errore di stampa. La Giuria Internazionale ha giudicato invece le *Cantine Fassati* degne della massima onorificenza, vale a dire di quel «Grand Prix» che non si ottiene per solito che dopo aver percorso tutta la scala dei premi minori. La Giuria venne a tale determinazione, veramente eccezionale, (in quanto due soli «Grand Prix» furono segnati in questa classe) in considerazione anzitutto della bontà dei prodotti e della continuità dei tipi, dovuti alla grandiosità e perfezione degli impianti enologici di cui l'amministrazione Fassati dispone a Gaiole e Poggibonsi nel cuore della regione del Chianti.

La Giuria Internazionale ha voluto premiare la sincerità del prodotto e la bontà dell'organizzazione, la quale se da una parte onora l'enologia italiana, dall'altra giova al commercio tanto nazionale che estero.

Come è noto, dallo stabilimento di Poggibonsi, la Casa Fassati rifornisce i depositi che ha in tutte le maggiori città d'Italia ed eseguisce direttamente alla clientela qualunque spedizione, a garanzia del consumatore. Dallo stabilimento di Gaiole effettua invece le spedizioni tutte per l'esportazione, che la Casa dirige ormai in tutte le parti del mondo.

E' opportuno aggiungere che in questi giorni le Cantine Fassati hanno pubblicato il nuovo listino dei prezzi tanto per l'Italia che per l'esportazione, che si può avere dietro semplice richiesta ai suindicati stabilimenti della Toscana.

Agente per la vendita ai privati, in Torino: signor *Luigi Nebiolo, piazza Carignano, N. 5.*

La serata di gala al "Variété Maffei" per i caduti di Tripolitania

La serata di gala che la Direzione del *Variété Maffei* ha con nobile pensiero organizzata a totale beneficio dei caduti di Tripolitania e loro famiglie, ha avuto quel grandioso successo che la encomiabile iniziativa si meritava. Fu un triplice successo: di pubblico, di spettacolo e di esito finanziario. Infatti, mentre artisti ed orchestra si prodigarono col miglior impegno, il pubblico stipò platea e galleria, e il signor Ernesto Maffei ha avuto la bella soddisfazione di poter versare lire 794.95 alla *Stampa* per i feriti e le famiglie dei caduti e lire 794.95 alla Croce Rossa: un importo così totale di lire 1589.90.

A questo simpatico ritrovo intanto gli spettacoli si susseguono sempre più attraenti.

Stasera si inizierà la nuova quindicina con un'insolita ricchezza di numeri. Basti accennare all'impareggiabile Primo Cuttica, mondialmente celebre nella riproduzione delle macchiette militari, tanto che ormai non si contano più gli imitatori delle sue caratteristiche creazioni; Anuita Jo, la *divette* tanto cara ai pubblici di caffè-chantants per la sua grazia birichina ed il suo *charme* tutto parigino; ed altri ottimi numeri che l'abilità del Direttore artistico signor Oberto Emilio ha saputo accaparrare, e cioè: Nella d'Argento (divette); La Pogy (danze classiche); Arnalda e il suo ballerino Montes (danze spagnuole); Rita Sartoris (divette); Irma Demarchi (cantante italiana); Les Lisse (giocolieri equilibristi); Pina Ortis e Hermosa Sanchez (canzonettiste); Les Ramoniers (attrazioni); Sorelle Spinelli (duettiste); La Mushaya (canto e danze); oltre alla riconferma della simpaticissima stella Rosita Nevada, che pubblico ed *habitués* hanno richiesto con insistenza.

Al Teatro Drammatico a Sezioni

avrà luogo oggi un importante *matinée* con tre Sezioni e cioè: alle ore 15, alle 16, ed alle 17. Lo spettacolo è per famiglie e tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso.

Dove andiamo stassera?

Questa è la domanda, che si sente ripetere con insistenza da un capo all'altro di Torino, verso le undici di mattina e verso le sette di sera, sotto i portici o in via Roma, fra le comitive della *jeunesse dorée* e le liete brigate di amici. Un signore elegante invita a nome una signora più elegante ancora; un ufficiale che parte per l'Africa invita gli amici prima di lasciare l'Italia... tutto ciò è bello ed è piacevole; ma quando la signora è venuta tutta fresca e profumata, quando gli amici, tra un vivo scoppiettar di frizzi e di rumorosi saluti, si sono incontrati al ritrovo comune all'ora del *vermouth*, una domanda spaventosa come uno spettro sorge terribile e si disegna sull'orizzonte sereno di tutta quella gente: «Dove andiamo?». Ecco: in lieta compagnia si sta bene, ma senza la cornice di un ambiente adatto, senza aver dinanzi le squisitezze di un buon pranzo cade ogni gioia, si smorza la giocondità. Quella domanda, alla quale in questi giorni, finchè è aperta l'Esposizione, si può rispondere con due sole parole: *Restaurant Français*, fra poco, chiusa l'Esposizione, riapparirà più terribile, più tragica, più incalzante.....

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

La Medaglia d'oro alla Villa di salute di Trofarello

Questo Stabilimento, che conta 14 anni di vita e che andò sempre sviluppandosi, sia in bellezza di edifizi e giardini, sia in comodità e mezzi di cure venne premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino,

Arti e Scienze

"Il brutto e le belle" di Sabatino Lopez al Teatro Carignano

Sabatino Lopez non ha scritto una vera e propria commedia, poichè della commedia non abbiamo intravveduto, in questo lavoro, la esatta struttura; piuttosto egli ci ha dati con una trama agile e sottile, tre atti graziosi e pieni di brio, con una spolveratura di spirito garbato. Tre atti, dunque, destinati a trovare gioconda accoglienza tra il pubblico, specialmente quando gli avvivi la mirabile interpretazione d'un magnifico attore, qual'è Ermete Zacconi. L'artista insigne ha saputo trarre dai tre atti del Lopez effetti d'una vivacità meravigliosa nella loro semplicità. *Il brutto e le belle*, che ricorda talora il Rostand di *Cirano* e per qualche atteggiamento il Molnar di *Diavolo*, fu ripetuto anche ieri sera con un successo caloroso. Furono buoni compagni dello Zacconi la Pescatori-Greco, la Tolanni ed il Tolandi.

Teatro Regio

Manon del Massenet ha raccolto anche ieri sera un bel pubblico.

Edoardo Garbin vi sosteneva per l'ultima volta la parte del *cavalier De Grieux*, essendo chiamato altrove da precedenti impegni. Il fine e valoroso artista fu assai festeggiato, insieme alla Canetti ed agli altri interpreti minori. In sostituzione del maestro Guy, indisposto, ha ieri sera diretto il maestro Pietro Coppola, che il pubblico volle al proscenio con gli artisti.

Stato Civile di Torino

15 novembre 1911.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Tosatti Felice con Galli Pia — Carboneri Vincenzo con Rosati Eleonora — Cucco Giuseppe con Ferraris Cesarina — Ferrero Gio. Battista con Traversi Agostina — Majero Giuseppe con Borgogno Cristina — Uberti Guglielmo con Mezzano Matilde — Martignoni Armando con Caldi Maria.

MORTI: Novarino Michele, d'anni 66, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 125.
Rossi Maria (ved.) n. Delpiano, id. 80, di Guarene, casalinga, via Sacchi, 18.
Scavarda Luigia (ved.) n. Nicola, id. 68, di Candiolo, negoziante, via Rosine, 6.
Croce Giovanni, id. 22, di Torino, studente, via Barbaroux, 3.
Grosso Orsola, id. 25, di Torino, operaia, corso Regina Margherita, 130.
Revelle Matilde (ved.) n. Matta, id. 35, di Torino, ricamatrice, via Vanchiglia, 20.
Faletto Teresa (ved.) n. Ferrero, id. 55, di Moncalieri, contadina, via Viassa, 530.
Tabbia Clemente, id. 63, di Livorno Piemonte, manovale, via Lombardore, 180.
Merlo Maria (ved.) n. Merlin, id. 83, di Sezze di Casena, casalinga, via Lanzo, 125.
Scaglia Maria (ved.) n. Scaglia, id. 29, di Montiglio, sarta.
Tricerri Felice, id. 78, di Verolengo, tenente colonnello.
Parodi Serafina suor Clotilde, id. 75, di San Biagio (Porto Maurizio), religiosa.
Fassaso Maria, id. 78, di Sosa, fantesca.
Comoglio Maria, id. 81, di Orbassano, fantesca.
Più 1 minore di anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 8: 745,4; ore 14: 740,0; ore 21: 739,7.
Stato atmosferico. — Ore 8: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: q. coperto.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 15.0 Minima + 7,1

Piazza Castello — Nelle sinole ai nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 14 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 4,5
Stazione termometrica Bardelli Corso Dante:
Temperatura massima del giorno 14 + 16,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 4,5
17 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 16, minuti 50.
Giorno della luna 26.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle ore 19. — Ingresso L. 1.
PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.
ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO REGIO — (Stagione lirica di autunno-carnevale). — Ore 20,45: *La fanciulla del West*, opera in tre atti, del maestro G. Puccini. — Ingresso L. 3.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Scrivi-Zerboni). — Ore 20,45: *Norma*, opera in tre ..., musica del maestro V. Bellini — Ingresso L. 2.
TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Recite straordinarie della Compagnia Zacconi). — Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia in quattro atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sociale Rossini) (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: *La Bella Risette*, operetta in tre atti, di Wilner e Bodansky, musica di Leo Fall (Novissima. 1a rappresentazione). Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche «La Tesmola», di Giulio Marchetti). — Ore 20,45: *Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del m. Franz Lehar. — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Marconi). — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. (La rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.
TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico e famiglia. — Ore 15: *Marittimo in mezzo* — Ore 16: *Iris* — Ore 17: *La Principessa lontana* — Ore 20,45: *I diritti dell'anima* — Ore 21,45: *La Principessa lontana* — Ore 22,45: *I dinoresi che corrono*. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni, L. 1.
TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *An pirata*, Anfosa; *L'ciochè del villagi*, idillio campestre, di F. Garelli. — Ingresso L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Furia ch'a bouggia*, leggenda militare in quattro atti, e venti quadri. — Ingresso L. 0 40.
TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.
KURSAAL DURIO — Ore 8, 15 e 21: *Skating*.
PELOTA — Via Madama Cristina, 72. Spett. ore 21.

Mercoledì, alle ore 8, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Tricerri Felice

Tenente Colonnello a riposo

La moglie, i parenti tutti ne danno il triste annunzio. 858

Non si mandano speciali partecipazioni.

La salma verrà trasportata a Verolengo, ove avranno luogo i funerali giovedì, 16 novembre.

Torino, 1911 — Tip. [illegible] e C.

ULTIME NOTIZIE

Si accentua la resipiscenza della stampa tedesca

(Servizio speciale della STAMPA)

La Porta starebbe per cedere?

Un mutamento radicale nell'atteggiamento della stampa berlinese

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, notte.

Hans Barth, il noto corrispondente del «Berliner Tageblatt», scrive sul suo giornale tristi considerazioni sull'avvenire della Triplice. Egli si lamenta che in Italia serpeggi un vivo malcontento per quanto è stato detto e scritto in Germania a proposito della guerra italo-turca.

«Gli italiani — egli scrive — non dimenticano facilmente: e se i loro giornali quotidianamente rammentano come i tedeschi ironicamente giudicano questa spedizione così popolare e come essi coprano di ingiurie l'Italia, ognuno se crede. L'obbiettività non è una virtù degli italiani, tanto più quando vi è di mezzo il patriottismo, cioè lo «sciovinismo», dal quale il patriottismo è nato. E poichè, come tutto il mondo sa, la politica è fatta dai partiti, così si capisce l'influenza che deve avere una sistematica istigazione degli animi contro la Triplice. Se vi sono in Germania ed in Austria ancora uomini politici che ritengano necessario un rinnovamento della Triplice, devono rivolgere la loro attenzione a ciò che accade in Italia».

Lo scrittore accenna sopratutto al lavoro dell'ambasciatore francese in Roma, Barrère: tuttavia afferma che si potrebbe ancora oggi influire sull'opinione pubblica dell'Italia; e cita gli accenni del vostro giornale contro l'Inghilterra e la Francia, le quali hanno violato impunemente la neutralità. «Perchè — egli conclude — una parte della stampa tedesca non favorisce questo processo che i giornali italiani fanno all'Inghilterra? Il salvataggio della Triplice, dopo tutto, ha un grande valore politico europeo, e sembra valere ancora una Messa».

La conclusione a cui giunge il corrispondente romano del «Berliner Tageblatt» è più che giusta; e già il vostro Cirmeni, che anzi il Barth cita volentieri, ha dimostrato varie volte sulla «Stampa» come non ci sia da fidarsi troppo alla poco sincera amicizia dell'Inghilterra e della Francia. Ma se gli italiani ai primi giorni del conflitto con la Turchia hanno applaudito di fronte al palazzo Caffarelli dell'ambasciata di Germania, e poi si sono ricreduti, giungendo fino al punto di iniziare una vera campagna antitedesca, ciò non si deve imputare ai giornali italiani, e tanto meno ai loro corrispondenti di Berlino e di Vienna. Noi abbiamo fatto semplicemente il nostro dovere segnalando ai nostri giornali l'odiosa campagna dei giornali tedeschi e austriaci. Anzi non ci degnammo neppure di raccogliere le loro offese più basse e più vili: il Barth non deve dimenticare che il suo giornale, anzi il suo stesso direttore ha insultato il nostro Duca degli Abruzzi; e non deve dimenticare che fu il suo giornale il primo in Germania che, con un articolo dovuto alla penna di un troppo mal noto ambasciatore tedesco a Roma, proclamò l'alta e imprescindibile necessità di sciogliere la Triplice. E' possibile che il Barth abbia dimenticato tutto questo? No.

Il momento della resipiscenza

Vi ho accennato ieri che è venuto il momento della resipiscenza. Qui però non si vuole ammettere di aver avuto torto e di essere ecceduti. Proprio il «Berliner Tageblatt», uno dei giornali che ha più ecceduto, fa seguire alla corrispondenza pubblicata da Roma alcune parole di commento, intese appunto a dimostrare che tutto il torto è dei giornali italiani, i quali avrebbero «alterato e falsificato quanto dalla stampa tedesca fu scritto sulla guerra». Il «Berliner Tageblatt» dice, di combattere lo sciovinismo e le tendenze guerrafondaie così nel suo paese in qualunque altro paese; ma vuole che nonostante tutto sia «mantenuta la vecchia simpatia per il popolo italiano, che nella sua maggioranza non ha nessuna colpa». Lo scherzo, non c'è che dire, è grazioso. La stampa tedesca, quella più incriminata, vuole dunque farci credere che noi abbiamo capito male. Tutte le notizie pubblicate con pompa di titoli e di particolari da Costantinopoli dal «Berliner Tageblatt», il giornale le spiega col suo dovere di combattere lo sciovinismo! Ma sia egualmente benvenuto il giorno della resipiscenza, se anche il colpevole non vuole ammettere la propria colpa!

Vi ho trattenuti su questo fatto perchè mi fu comunicata stasera una notizia, che vi trasmetto con ogni riserva: la notizia che verrebbe forse a spiegare la ritornata amicizia della stampa tedesca. Un diplomatico, di cui devo tacere il nome, mi ha confermato che gli ultimi avvenimenti, e sopratutto la progettata azione italiana nell'Egeo, hanno mosso i rappresentanti delle varie Potenze estere a Costantinopoli, e sopratutto il rappresentante tedesco, allo scopo di indurre il Governo ottomano a cedere. Sembra anzi che il Governo di Costantinopoli, poichè gli furono prospettati i danni a cui andrebbe incontro continuando la guerra, sia sul punto di cedere secondo il punto di vista italiano.

Tale notizia mi è stata data così, in forma schematica come ve la trasmetto. Sino a che punto essa sia vera, non potrei con certezza affermare: però tenendo conto dell'atteggiamento della stampa tedesca, che non fa nulla senza ragioni positive, si può arguire che le notizie private da Costantinopoli sono di natura piuttosto pacifica che guerresca. Aggiungasi inoltre che il bilancio turco ha un «deficit» di tre milioni e mezzo di «pfund»; in conseguenza il ministro delle finanze darà le sue dimissioni. Non deve essere quindi tanto presuntuosa la notizia che mi fu data delle prossime trattative di pace.

Uno schietto onesto articolo austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

La rivista austriaca *Das Forum* pubblica nel suo ultimo numero una breve nota sulla guerra italo-turca, ed ha parole simpatiche per la spedizione dell'Italia. Il giornale osserva: «Dal momento che si è riconosciuto all'Inghilterra il diritto di prendersi l'Egitto e l'isola di Cipro, alla Francia il diritto di prendersi il Marocco e all'Austria il diritto di prendersi la Bosnia-Erzegovina, perchè si vuole condannare l'Italia, solo perchè prende per sè la Tripolitania? Se l'occupazione di Tripoli rappresenta veramente un atto di brigantaggio, anche tutte le Potenze su accennate hanno commesso un simile atto; ma se si riconosce per le altre Potenze la necessità di occupare un territorio straniero, questa necessità deve essere riconosciuta anche per l'Italia».

La rivista dice che si fa male ad accusare e ingiuriare l'Italia; e si augura che questa verità sia presto riconosciuta.

Anche i giornali svizzeri mutano tono a nostro riguardo

Basilea, 15, notte.

I giornali svizzeri cominciano a rinsavire. Ieri sera era il *Giornale di Zurigo* che pubblicava un articolo a noi favorevole. Oggi è la *National Zeitung* che ha una corrispondenza da Tripoli ha parole di lode per il coraggio dei soldati e per l'incredibile audacia degli ufficiali italiani. Il giornalista assicura che in una visita da lui fatta alle trincee, le ha trovate perfette dal punto di vista della difesa militare.

I radicali inglesi chiederanno la rottura diplomatica con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

I deputati radicali inglesi, che vogliono proprio la testa dell'Italia, subiscono delle vere delusioni. Essi si sono riuniti nuovamente oggi in una sala della Camera dei Comuni per dilaniare il nostro paese e per imporre al Governo britannico di intervenire nella guerra. Al «meeting», però, non erano presenti che pochissimi deputati, non più di una ventina, per quanto i radicali avessero chiesto rinforzi ai loro colleghi socialisti. Assisteva anche Kear Hardie, capo dei socialisti inglesi. Di più, era presente l'instancabile William Stead, il quale, povero vecchio, affranto dalle delusioni subite per anni ed anni nel suo sogno della pace universale, si vendica ora contro l'Italia. Stamane, fra parentesi, il «Daily Chronicle» era obbligato a pubblicare una sua lettera italofoba scritta in tono apocalittico. Lo Stead, dopo aver detto che l'Italia ha ormai la sola Nemesi alle calcagna, e dopo aver pronosticato fra un mese preciso che il nostro Governo cadrà, annunzia che fra breve l'Italia non sarà soltanto sotto l'incubo di una rivoluzione, ma sarà anche alla vigilia della dissoluzione nazionale.

Ma è ormai tempo di non fermarci più a tirare dei sassi a questi cani che ci abbaiano alle spalle. Se si volesse, non ci sarebbe altro da fare e non si farebbe altro. Una ben amara delusione verrà loro inflitta automaticamente dal nostro avvenire.

Socialisti contro radicali

E torniamo alla bega radicale di oggi. Benchè, come vi dissi, non assistessero che quattro gatti, la discussione ebbe luogo. Presiedeva l'on. Mason. Uno dei presenti propose il seguente ordine del giorno, assai più moderato di quello progettato in precedenza: «Questa riunione di deputati, profondamente commossa dai recenti fatti di Tripoli, e conscia della propria responsabilità verso più di otto milioni di fedeli sudditi maomettani nell'orbita dell'impero, chiede al Governo di offrire i suoi buoni uffici in favore di un accomodamento fra la Turchia e l'Italia». Un deputato seconda l'ordine del giorno, attaccando violentemente Asquith e sir Edwards Grey, perchè dice che il loro atteggiamento viene interpretato in Italia come simpatizzante con la causa italiana. Ma subito dopo di essi Kear Hardie si alza e protesta contro l'on. Mason, che lo ha invitato all'adunanza sotto falsi pretesti. Il *leader* socialista dichiara che l'on. Mason lo aveva assicurato che la riunione sarebbe stata intonata ad uno spirito altruistico ed umanitario ed in favore degli arabi massacrati. Invece, egli si lamenta di non trovarvi che espressioni di egoismo nazionale. «Tutte le vostre proteste, dunque, — conclude Kear Hardie, — sono determinate dall'eroica ragione che voi avete paura di una insurrezione di mussulmani». Avvengono naturalmente dei battibecchi, dopo i quali l'ordine del giorno è votato non all'unanimità.

Ma i radicali non sono affatto sconcertati: la loro ostinazione non ha precedenti nella storia della Camera dei Comuni. Domani, l'on. Mac Neil, a nome di tutto il gruppo radicale, chiederà all'on. Asquith nientemeno che questo: se dopo i massacri di Tripoli non sarebbe opportuno che l'Inghilterra rompesse le sue relazioni diplomatiche con l'Italia.

Un accordo fra Grecia e Turchia riguardo a Creta?

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

La *National Zeitung* ha da Atene che circolano colà alcune notizie, secondo le quali fra Greci e Turchi si è venuti ad un accordo per la soluzione della questione di Creta. L'isola dovrebbe essere posta sotto l'amministrazione della Grecia, con il riconoscimento della sovranità del Sultano turco. In seguito a tale accordo il boicottaggio anti-greco sarebbe terminato.

La flotta italiana

Dove la vede un foglio inglese

Londra, 15, notte.

L'«Evening Standard», giornale per noi molto sospetto, pubblica stasera questa sua informazione particolare desunta, esso dice, da telegrammi privati giunti oggi a Londra. «Una squadra di navi da guerra italiane è stata avvistata davanti a Creta. La squadra include nove corazzate sotto il comando dell'ammiraglio Aubry ed una squadriglia di torpediniere, al comando del Duca degli Abruzzi. Un'altra parte della flotta italiana è salpata da Napoli per congiungersi con la squadra, di cui sopra: sembra che abbia l'intenzione di occupare le isole di Lemno e di Mitilene, coll'idea di annetterle nel caso che la Turchia desse una risposta non soddisfacente entro la quindicina successiva alla proclamazione della annessione di Tripoli. I greci in varie isole dell'arcipelago hanno deciso di abbandonarle nel caso che esse vengano catturate dagli italiani e dicono che pretenderanno delle indennità al termine della guerra».

Dove la vede un foglio turco

Parigi, 15, notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: Secondo quanto pubblica il giornale turco *Ikdam* la flotta italiana si troverebbe di fronte ai Dardanelli. Essa, che sarebbe composta di 18 navi, avrebbe preso posizione a Seddil-Bahr ed a Kumkale. Questa notizia però non è stata finora confermata.

Un deputato turco ha veduto le cose allegramente dal suo punto di vista

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Un deputato ottomano che ha lasciato il quartiere generale turco dinanzi a Tripoli ha fatto ad un corrispondente del «Temps» le seguenti dichiarazioni: «Per ragioni che comprenderete è impossibile fare conoscere la posizione ed il numero esatto delle nostre truppe dinanzi a Tripoli. Ecco tuttavia ciò che posso dire. Il nostro cerchio si è rinserrato intorno alla città. Il primo novembre il quartiere generale, che fino ad allora si era tenuto a sette od otto ore di marcia da Tripoli, si è avvicinato fino ad una distanza che al momento attuale non deve superare i sei o sette chilometri. Noi occupiamo inoltre i sobborghi stessi della città, ed in particolare un'oasi il cui nome arabo significa «bazar del martedì» e che si trova a 500 metri appena dalle linee italiane. Le ondulazioni del terreno che limitano tutta la costa permettono alle nostre truppe, pur tenendosi in prossimità della città, di nascondersi in modo da rendere impossibile il bombardamento da parte della flotta italiana. Nuovi contingenti del resto ogni giorno vengono ad ingrossare le forze di cui disponiamo. E' vero che gli italiani si erano procurate intelligenze tra le tribù dei dintorni di Tripoli; ma queste alleanze individuali, ottenute a prezzo di denaro, dovettero cedere dinanzi alla ostilità generale che si è prodotta in seguito alle esecuzioni in massa degli ultimi giorni di ottobre. E' da notare che i paesi lontani della Tripolitania, quelli di cui Murzuk e Ghedames sono il centro, non hanno avuto il tempo materiale ancora di inviarci rinforzi. Il morale delle nostre truppe migliora di giorno in giorno: ed ho potuto constatare che il bombardamento della flotta non ha prodotto nemmeno esso una grande impressione sulla popolazione».

Aviatore francese scritturato dalla Turchia

Roma, 15, notte.

Un telegramma da Parigi annunzia che l'aviatore Hellet, detentore della coppa Michelin, è partito da Parigi per Costantinopoli con quattro aeroplani tipo Newport. L'aviatore è scritturato dal Governo turco, e gli aeroplani dovrebbero servire contro l'esercito italiano.

Un bel telegramma di Manissero a Firenze

Firenze, 15, notte.

Come sapete, in occasione dell'ultimo Circuito di aviazione a Firenze, gli orafici fiorentini offrirono a Romolo Manissero, per il tragitto Firenze-Prato in aeroplano, una magnifica coppa d'oro. Oggi Romolo Manissero così ha telegrafato al presidente della Commissione degli orafi di Ponte Vecchio:

«*Racconigi*, 15. — Salpando per nuove terre italiane, invio ai consoci orafi fiorentini mie grazie e saluto, assicurando che ricordo Firenze, terra d'incanti e di secolari purissime glorie italiane, che prima consacrò mia modesta fama, sarà migliore conforto nel cimenti che con entusiasmo affronto nel nome d'Italia. — *Romolo Manissero*.»

Partenza da Feltre di una batteria da montagna

Belluno, 15, notte.

Per il giorno 17 corrente è annunziata la partenza per destinazione ignota della 22.a batteria da montagna, di stanza a Feltre.

La batteria sarà in completo assetto di guerra: in tutto saranno 300 uomini, con 6 pezzi e 190 muli.

Il viaggio dei Reali d'Inghilterra

La sosta a Gibilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Si ha da Gibilterra che il *Medina*, con a bordo il Re e la Regina d'Inghilterra, dopo una sosta di 13 ore in quel porto, è salpato stamane alle 10,50, fra le salve delle corazzate ed i saluti della popolazione.

Prima della partenza il Re aveva ricevuto gli inviati di Re Alfonso, i quali si intrattennero con lui per 15 minuti, per presentargli gli omaggi del loro Sovrano. Un incrociatore portoghese era pure arrivato a Gibilterra allo scopo di presentare al Re gli omaggi del Governo repubblicano.

Il *Medina* nel traversare il golfo di Biscaglia aveva dovuto affrontare una terribile tempesta; ma non avvenne nessun incidente. Sofferse qualche danno soltanto uno degli incrociatori che scortano il Re.

La Camera dei Comuni e le relazioni anglo-tedesche

Londra, 15, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni l'on. Goldman, unionista, e rivolse all'on. Asquith una interrogazione tendente a fargli fare dichiarazioni intorno ai rapporti tra Inghilterra e Germania, dopo il noto discorso del cancelliere tedesco al Reichstag. L'on. Asquith rispose semplicemente: «L'on. Goldman mi interroga sopra una quantità di questioni così gravi e delicate che è impossibile discuterle in modo adeguato in una semplice risposta ad una interrogazione. Il ministr degli esteri farà un discorso completo sull'argomento nel corso dell'imminente discussione di politica estera. Spero che questa discussione possa tenersi la settimana ventura».

I radicali, reduci dalla loro riunione anti-italiana, seguirono la breve risposta di Asquith con grande attenzione perchè essi sono indignati contro il Governo, il quale procura di eliminare dalla Camera dei Comuni le discussioni di politica estera. I radicali hanno ripetutamente tentato ogni mezzo per fare uscire il Gabinetto dal suo riserbo nei riguardi della questione tripolina invano. Il loro ideale sarebbe che la politica estera fosse fatta in piazza.

Più oltre, nella stessa seduta, vi fu una scenata tra l'on. Booth, unionista e l'on. Wintertour relativo ad una interrogazione fatta dal primo, che svelava una scissura esistente nel campo unionista. Lord Wintertour accusò il collega di essere un promotore di società anonime. L'altro replicò qualificando i lord come un becero. Lloyd George fu ben felice di intervenire deplorando che un nobile lord usasse un linguaggio così sconveniente. Dai banchi dei conservatori, allora, Lloyd George si udì gridare, tra le risate: «Guarda guarda da che pulpito!» Dopo reciproche spiegazioni, però, l'on. Booth e lord Wintertour tornarono amici.

La Commissione del Bilancio e l'accordo franco-tedesco

Berlino, 15, notte.

La Commissione del bilancio, al Reichstag, discusse l'accordo franco-tedesco ed approvò all'unanimità una mozione Hertling-Mueller-Meiningen, la quale dice: «*All'articolo primo della legge sulle colonie, occorre far seguire un secondo articolo così concepito: «E' necessaria una legge dell'impero per l'acquisto e la cessione di territorio coloniale o parte di esso*».

Le mozioni presentate dai liberali e dai socialisti, chiedenti che l'accordo franco-tedesco venisse presentato alla Camera per il voto, furono respinte con 16 voti, contro 10, dalla Destra e dal Centro.

Il futuro presidente della repubblica cinese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Il *New York Herald* ha da Pechino, 15: «Yuan-Shi-Kai può essere presidente della repubblica cinese soltanto che lo voglia. Egli è già stato invitato ad assumere la presidenza provvisoria. La sua potenza è indiscutibile, ma egli indugia ad accettare.

Nel pomeriggio di oggi il suo segretario particolare, dietro approvazione di Yuan, mi diede la seguente dichiarazione:

— Il generale Yuan-Shi-Kai crede che suo principale dovere sia di preservare la Cina dalla dissoluzione. E' vero che Yuan venne ufficiato ad assumere la presidenza, ma egli ritiene che la questione intorno alla forma del futuro Governo cinese sia troppo vitale per essere decisa da un solo uomo e sotto l'influenza di ambizioni personali. La convinzione di Yuan è che la Cina farà di meglio conservando il trono sotto il regime monarchico molto limitato. Egli, tuttavia, obbedirà alle decisioni dei delegati delle provincie, i quali sono stati convocati a Pechino per decidere se debba essere proclamata una repubblica, oppure se bisogna conservare la Monarchia. Yuan è sicuro dell'appoggio delle Assemblee nazionale e provinciali e che non ci sarà più alcun combattimento da parte delle forze governative, a meno che i ribelli non assumano un contegno aggressivo. Se, poi, dopo che i rappresentanti del popolo avranno determinato la forma di governo che essi preferiscono, i ribelli faranno opposizione, essi verranno soppressi con mano di ferro. L'esercito è assolutamente fedele a Yuan ed ubbidirà ai suoi ordini fino alla morte.

Secondo l'*Agenzia Reuter*, la *Gazzetta Ufficiale* di Pechino pubblica oggi un comunicato, in cui Yuan annunzia che egli ringrazia il trono per la sua nomina a presidente del Consiglio, il che corrisponde ad una accettazione della nomina stessa.

Telegrafano da New York che qualora risultasse che le truppe rivoluzionarie e imperiali in Cina non possano proteggere gli stranieri, gli Stati Uniti interverranno immediatamente. Essi sono pronti a sbarcare 10,000 soldati su territorio cinese e ad ancorare la loro flotta asiatica nelle acque della Cina.

L'Austria non ha ancora approvato l'accordo marocchino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Fra le Potenze che finora non hanno dato la loro approvazione sull'accordo marocchino è da annoverarsi anche l'Austria. Sembra che l'Austria non sia disposta a dare il suo consenso fino a che non sarà data una giusta interpretazione a delle disposizioni contenute nel trattato che riguardano la porta aperta, e finchè non saranno spiegati certi vantaggi economici dai quali l'Austria vuole trarre qualche profitto.

La mortale caduta di un aviatore tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Stamane l'aviatore Pietschker, che volava a Johnisthal su un monoplano di sua invenzione, è caduto da circa trenta metri, restando morto sul colpo, per la frattura della colonna vertebrale.

L'aviatore aveva 24 anni.

Il deputato socialista Musatti schiaffeggiato da uno studente padovano

Venezia, 15, notte.

Male sopportando l'entusiasmo giovanile degli studenti di Padova per l'impresa tripolina, il *Secolo Nuovo* in un trafiletto aveva pubblicato e commentata una presunta statistica, nella quale gli studenti delle scuole superiori di Padova avrebbero offerto il 60 per cento di inabili al servizio militare.

Gli studenti di Padova, offesi per questo trafiletto, si riunirono l'altro ieri all'Università, e dopo una viva discussione decisero di mandare a Venezia i compagni Cesaroni e Tolomio per chiedere soddisfazione all'onorevole Musatti di quanto aveva pubblicato il *Secolo Nuovo*. La Commissione di studenti si presentò al deputato del I Collegio di Venezia, ma questi dichiarò che di quanto si stampa sul foglio socialista è responsabile una Commissione di quattro membri, che si riunisce una volta alla settimana. Gli studenti allora si recarono presso i membri della Commissione, senza nulla conchiudere, ed alla sera si presentarono nello studio del Musatti. La conversazione vivacissima terminò con un diverbio e con scambio di ingiurie ed ebbe per epilogo una sfida, che lo studente Cesaroni mandò all'on. Musatti a mezzo dello studente Collucci e dell'avvocato Dalla Zonca.

Non era, però, con ciò risolta la vertenza col *Secolo Nuovo* e gli studenti padovani, riunitisi nel pomeriggio di ieri a Padova, votarono un ordine del giorno, col quale dichiararono la vertenza aperta finchè non si fosse ricevuta una ritrattazione dall'onorevole Musatti, e dalla direzione del *Secolo Nuovo* nel termine di 24 ore. Nell'adunanza era stata anche comunicata una lettera firmata Luigi Giovanni Calimani, che si confessava autore del trafiletto e dava appuntamento agli studenti. Questi telegrafarono al Calimani, dandogli appuntamento per stamane, alle 11, al *Caffè Florian*. Oggi, infatti, a quell'ora gli studenti Collucci e Pedrini si trovarono al *Caffè Florian*, in attesa del Calimani, che però non si fece vedere. Altri studenti padovani, venuti espressamente da Padova, si trovavano in piazza San Marco.

Poco dopo giunse l'avvocato Dalla Zonca, che comunicò agli studenti una lettera del Musatti, nella quale dichiarava di non accettare la sfida del Cesaroni, richiamandosi ai suoi principii, ed aggiungeva che se gli studenti volevano soddisfazione si rivolgessero ai tribunali. La risposta non garbò agli studenti, che telefonarono a Padova, invitando tutti i compagni a partire per Venezia, ed organizzare per le ore 15 una dimostrazione di protesta contro il *Secolo Nuovo*.

Mentre si attendeva l'arrivo degli studenti, quelli arrivati stamane pensarono di avvicinare l'on. Musatti, e lo trovarono, alle 13,15, al *Caffè Trovatore*, in campo San Bartolomeo. Col Musatti erano i consiglieri comunali socialisti Melloo e Banell ed alcuni altri. Al Musatti si presentò il solo studente Cesaroni, mentre gli altri lo attendevano in una sala vicina. Vi fu un breve colloquio. L'on. Musatti non volle rispondere al Cesaroni, dicendo che aveva già risposto all'avvocato Dalla Zonca.

Allora il Cesaroni si slanciò sull'on. Musatti, schiaffeggiandolo. Il Musatti, riavutosi dalla sorpresa, tentò di reagire, mentre gli amici che erano con lui venivano in suo aiuto. Gli altri studenti allora, visto che il Cesaroni poteva venire sopraffatto, accorsero in di lui aiuto, e ne seguì un violento pugilato con scambio di ingiurie.

Un bel volo su Milano del dirigibile Usuelli

L'aviatore Gino precipita fracassando il suo "Deperdussin,,

Milano, 15, sera.

Il dirigibile Usuelli, dopo essere brillantemente arrivato a Milano ed avere atterrato al gazometro della Bovisa, oggi ha voluto fare una visita ai milanesi.

Il dirigibile, alle ore 15,30, con a bordo il pilota signor Celestino Usuelli, il signor Florio ed un giornalista, si è innalzato ad un'altezza di 400 metri, e si è diretto verso Milano, compiendo sopra di essa dei giri vastissimi, restando in aria un'ora e un quarto.

Il dirigibile maestosamente si è poi diretto verso il gazometro, dove ha atterrato senza incidenti.

Contemporaneamente al volo del dirigibile si innalzò dal campo di aviazione di Taliedo un aeroplano, il quale, a grande altezza, fece compagnia al dirigibile.

Il pubblico milanese è stato per molto tempo ad osservare nelle strade e dai balconi il passaggio dei due velivoli.

Il dirigibile si tratterrà ancora qualche giorno a Milano.

Poco dopo, mentre l'aeroplano, che era pilotato dall'aviatore Deroy, e il dirigibile erano ancora in aria, un altro aeroplano, un *Deperdussin*, si levò da piazza d'Armi, pilotato da Gianfelice Gino. Questi, mentre ritornava all'*hangar*, dopo avere a lungo girato sopra Milano, in strada Vercellese iniziava la manovra di atterramento, quando, per un guasto all'accensione, fu costretto ad inalzarsi nuovamente, per evitare una brusca caduta. Ma mentre si inalzava non potè schivare l'urto contro una pianta, la quale si ruppe. Per l'urto l'aviatore si trovò impossibilitato ad inalzarsi sufficientemente per superare la casa che si trova al N. 178 di detta strada Vercellese; e così andò ad urtare nella grondaia della casa stessa.

L'apparecchio cadde perpendicolarmente; l'aviatore venne tolto dai rottami da due vigili urbani accorsi. Sotto l'apparecchio, fra i rottami, si trovò anche una donna, che lavava in un fossato vicino e che venne presa sotto la rovina dell'apparecchio. La donna è rimasta incolume; l'aviatore ha riportato delle ferite al viso ed una contusione allo stomaco, lieve. L'apparecchio è andato completamente distrutto.

Il Deroy invece ha atterrato felicemente, come il dirigibile Usuelli. Questo si tratterrà ancora qualche giorno a Milano.

I funerali di un colono ucciso a Tunisi dagli Arabi

Tunisi, 15, notte.

I funerali del colono Vanel furono fatti stamane. Il residente generale, accompagnato dalla casa militare, giunse alla cattedrale, ove vi fu una solenne cerimonia funebre. L'arcivescovo di Cartagine officiava, assistito da monsignore Tournied, vescovo di Ippona Zarito. La notte scorsa trascorse nella calma assoluta. Il capo degli operai giornalieri di compagnia di navigazione, veduti fra i principali agitatori e alcuni indigeni, che tennero una riunione per organizzare i massacri del 7 corrente, vennero arrestati.

Il Re di Serbia di passaggio a Basilea diretto a Parigi

Basilea, 15, notte.

E' giunto stamane a Basilea il Re di Serbia. Domani partirà per Parigi per far visita al presidente Fallières. Lo accompagna pure il ministro degli Esteri, Milovanovic.

Un grande incendio ad Adrianopoli

Costantinopoli, 15, notte.

Ieri un grande incendio ha distrutto ad Adrianopoli un quartiere della città. Corre voce che tutto il bazar sia stato ridotto in cenere, ma mancano particolari.

Quattro ragazzi torinesi che volevano recarsi alla guerra fermati alla stazione di Pisa

Pisa, 15, notte.

Stamane, alle 9, giungevano alla nostra stazione 1500 soldati del 50.o fanteria, provenienti da Torino e destinati a Tripoli. Dovendo il treno sostare per circa due ore per il consumo del rancio, i soldati scesero a terra. Appena sgomberato il treno, un controllore, visitando il convoglio, scorse nell'angolo di un vagone quattro ragazzi rannicchiati. Alle domande del controllore di cosa facessero e come si trovassero colà, i giovinetti prima titubarono, ma, insistendo il controllore nelle domande, essi risposero che venivano da Torino, essendo riusciti a prendere il posto nel treno militare, e che volevano recarsi a Tripoli «a combattere contro i nemici d'Italia».

Il controllore dette avviso del fatto a due ufficiali del reggimento, i quali alla loro volta avvertirono la delegazione di pubblica sicurezza. Due agenti presero in consegna i quattro ragazzi e li condussero dinanzi al delegato San Martino, che procedette al loro interrogatorio. Dichiararono di essere fuggiti da casa col fermo intendimento di recarsi a Tripoli per combattere i nemici d'Italia. Interrogati se volevano rimpatriare, tre risposero: «A malincuore rimpatrieremo», il quarto soggiunse: «Ma io intendo partire per Tripoli e combattere contro i turchi e gli arabi».

Naturalmente l'autorità di pubblica sicurezza, dopo di avere avvertito telegraficamente la competente autorità di Torino, ha dato corso alle carte occorrenti per la traduzione dei quattro patriotti, i quali, alle 16, sono partiti nuovamente per la nostra città. I quattro volontari sono nativi tutti di Torino ed ivi residenti. Essi si chiamano: Minardi Eugenio di Giovanni, abitante in via del Campo, apprendista muratore; Ughetti Giuseppe di Carlo, d'anni 15, abitante in via Borgo Dora, 20, tipografo; Crosio Antonio di Pietro, d'anni 12, abitante in via Balbo, lavorante in passamanterie; Calise Guglielmo di Ferdinando, d'anni 14, abitante in via Santa Chiara, 50, meccanico. Quest'ultimo è fornito di licenza ginnasiale.

Interrogati da me, i quattro ragazzi mi hanno detto:

— Siamo amici. Ieri ci mettemmo d'accordo per fuggire dalle case paterne per recarci a Tripoli, approfittando della partenza del 50.o fanteria. Recatici alla stazione all'ora designata, salimmo sul predellino di un vagone, pregando i soldati di condurci via. Dapprima essi risero, poi essendo noi penetrati nel vagone, quando il treno stava per mettersi in moto, ci accolsero affettuosamente non solo, ma ci aiutarono, comportandosi con noi come veri fratelli. Durante il viaggio, quando si presentava l'ufficiale di ispezione noi ci nascondevamo sotto i sedili, ed essi si paravano colle loro gambe. A Genova, nella sosta di un'ora, discendemmo noi pure, unendoci ai militari, ed in queste condizioni siamo arrivati a Pisa.

Tre anti-tripolini condannati

Milano, 15, notte.

Per direttissima quattro individui, arrestati ieri sera durante le dimostrazioni al cinematografo centrale, furono portati oggi dinanzi alla Pretura urbana. Il pretore avvocato Ravasio ha dichiarato assolto Edoardo Massa, giornalaio, battuzzelle, per non provata reità, condannò gli altri tre al massimo della pena, cioè Giuseppe Massa, a un mese e cinque giorni, Corrado Bertone a due mesi ed Antonio Moroni a due mesi e quindici giorni.

Notevole il fatto che il pretore pubblicamente alla lettura della sentenza si dolse che la legge non gli consentisse di applicare una maggiore pena e che il Pubblico Ministero, avv. De Biasi, nella sua requisitoria si augurò che i cittadini sappiano fare giustizia sommaria tutte le volte che si trovano di fronte a dimostranti anti-tripolini.

NOTIZIE TEATRALI

"Norma,, al teatro Vittorio Emanuele

Si sa: le opinioni sono disparate. C'è chi vorrebbe che capolavori come la *Norma* fossero lasciati in pace, per mancanza della possibilità di riprodurli in modo veramente degno. Ed è il caso di domandare quando mai un'occasione potrebbe presentarsi oggi — con quel po' po' di pretese dei signori artisti — di potere sulle scene italiane una *Norma*, atta ad accontentare questi purissimi, fatti iconoclasti nel nome del purismo.

E c'è invece chi preferisce il poco al nulla. E pago di abbeverarsi alle purissime linfe del capolavoro del Catanese, passa volentieri sopra a molte cose, poichè pensa che — dopo tutto — dalla musica del Bellini si sprigiona un fascino così potente da produrre un po' l'effetto di certi disinfettanti: se ne subisce l'ingrato odore — equivalente nel nostro caso alle pecche dell'esecuzione — perchè l'aria ne è purificata. L'aria è naturalmente quella, che soffia sulle rive benedette, ove sorge Catania.

L'impresa del «Vittorio» cercò di prendere una via di mezzo: cioè la via migliore per i saggi; ma che è anche la via della mediocrità.

Perchè essa si sia indotta a rievocare le pagine Belliniane non sappiamo veramente. Non il valore della protagonista — Aida Alloro —, nè quello de' suoi compagni ci autorizza infatti a credere che chi allestì lo spettacolo abbia creduto veramente di poter dare una degna sorella ad *Aida* e *Gioconda*, che precedettero questa *Norma*.

E nondimeno nulla è che veramente sia indispensabile. L'Alloro non rivela certamente il vigore drammatico, l'ampiezza del fraseggiare, le qualità espressive, che noi possiamo immaginare disgiunte dalla figurazione scenica del personaggio, che essa interpreta. Ma una certa dignità di interpretazione e la sobria ricerca dell'effetto, uniti ai pregi di una voce, che senza avere pregi eccezionali rivela tuttavia buona scuola, ed è di un timbro simpatico, ed è sicura, bastano a spiegarci come l'Alloro siasi arrischiata ad una parte difficile, come questa.

E su per giù possiamo dire altrettanto del tenore Pertile, che ebbe momenti assai felici, benchè nella sua voce non possano certo riscontrarsi quella limpidità e quella potenza di vibrazioni, che vorremmo nella parte di Pollione; mentre in *Adalgisa* (sig.' Vannini) sarebbero desiderabili una sicurezza di emissione ed una fermezza nel canto uguale alla bellezza notevole di alcune note del registro basso e mediano.

Il Contini fu, al solito, accurato, e accurato il Baldi Zenoni nella direzione dell'orchestra. Ma se anche molto egli seppe ottenere da essa, una più grande cura nell'evitare certe deficienze dello strumentale ci sembrerebbe degna di un direttore, che ha tutta la nostra stima appunto per il modo con cui seppe condurre alla vittoria, durante la stagione, questa sua orchestra.

Discreti i cori e buono l'allestimento scenico.

E l'opera fu applaudita, con ripetute evocazioni degli artisti al proscenio.

Allo spettacolo assisteva un pubblico abbastanza numeroso nelle gallerie e in platea. Meno che mediocre nei posti distinti.

Venerdì rappresentazione popolare del *Rigoletto*.

"Ppì la cerriba,, di Luigi Capuana

Milano, 15, notte.

Ppì la cerriba, tre atti di Luigi Capuana, datisi per la prima volta stasera al *Kursaal Diana*, ebbero vivissimo successo, anche al terzo atto. *Ppì la cerriba* (per il puntiglio) è il dramma di una fanciulla che ha voluto amare contro il volere del padre ostinato: ella muore dopo una infelice maternità, mentre urlano fino all'ultimo contro il suo sogno di tenerezza il vecchio padre che la respinge ed il puntiglio crudele dell'uomo che ha amato e che la lotta rende aspro anche contro di lei.

Marinella Bragaglia è stata un'interprete efficacissima.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 101 50.
— Id. per fine corrente 101 70, 101 67 1/2, 101 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. [illegible]) prezzi nominali 101 60.
Rend. 3 75 0/0 (cias. rend. da L. [illegible]) prezzi nominali 101 60.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a [illegible]) prezzi nominali 101 50.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 [illegible], lettera 100 [illegible].
Svizzera 4: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 5: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1435, 1435 50, 1435, 1436, 1437, 1439, 1440, 1440 50, 1441.
» Banca Commerciale 833 50, 834, 834 50, 835, [illegible], 838, 838 50, 839, 840, 841.
» Banco Roma 100 25.
» Ferrovie Meridionali 613 50, 613, 614.
» Ferrovie Mediterranee 413 50, 414.
» Concimi Vicenza 106 25, 107 50, 108.
» Fiat 146 50, 147, 147 50.

Mercato in violenta ripresa sui Bancari che chiudono ai massimi con affari animati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 novembre 1911 — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corr.) 101 70, 101 675, 101 65
» 3 75 contanti (corso medio) 101 50.
» 3 50 id. id. 101 45.
Azioni Banca d'Italia 1435 50, 1436, 1438 50, 1439, 1439, 1437, 1438, 1439, 1439 50, 1440.
» Commerciale 833 50, 834, 835, 836, 837, 838, 839 50, 840, 841.
» Ferrovie Meridionali 613 50, 613.
» Ferrovie Mediterranee 413 50.
» Fiat 146 50.
» Cartiera Italiana 1184.
» Concimi 107, 108.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 novembre — Ore 18,15.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 725.
Azioni Banca d'Italia 1440, 1441, 1440, 1439, 1440.
» Banca Commerciale 840, 840 50, 843, 839, 839 50.
» Bancaria Italiana 101 1/4.
» Meridionali 615 50, 615.
» Mediterranee 416.
» Concimi 108.
» Fiat 147 75, 148 50.

Chiusa coi prezzi all'incirca della chiusura di stamane. Ferroviari ancora in buon risveglio. In generale però affari molto ridotti malgrado la improvvisa sensibile ripresa, abitualmente feconda di grande attività.

Prezzi nominali 15 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	321 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Rom. [illegible]	[illegible]	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
Mutuo ferrata del Tirreno 5 0/0	[illegible]	» Canali Cavour 3 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	375 75	» Risan. Napoli 5 0/0	500 —
» Ferr. Novara [illegible]	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	450 —	» Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	[illegible]
» » 4 0/0	402 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardeg. serie C 1 em. 3 0/0	360 —	Prestito un. [illegible] di Napoli 5 0/0	100 75
» serie C 2 em. [illegible]	[illegible]	Cart. [illegible] Napoli 3 1/2 0/0	[illegible]
Città Roma 3 75 0/0	500 —		497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	600 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Frigoriferi di Genova	[illegible]
Credito Italiano	565 —	» Nonichelia Ferrar.	630 —
Soc. banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C. elett.	150 —
Banco della Liguria	— —	Industrie varie	
Banco di Torino (sl.)	— —	Soc. Cartiera Italiana	— —
Società Anon. e In dustriale Torinese	184 —	» Cart. Meridionali	413 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	400 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Cem. Casale	340 —
» » Secund. Sardegna	250 —	» di Risanamento e Costruz. (Napoli)	— —
» » Sicule	600 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	212 —	Obbligazioni	
» » Biella	740 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1° em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	342 50
» » (2° em.)	340 —	» Secund. Sardegna	— —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarda, serie A	355 —
Florio e Rubattino	— —	» » B	350 —
» Torinese Tramways	— —	Strada ferrata della Sicilia e Sardegna	501 —
» Ferr. economiche	318 —	Società Tor. Tramw.	— —
» An. Tramway Tor.	400 —	» Ferr. economiche	[illegible]
» Nuova Tramw. Gen.	— —	Officine Gliss. e Vig. [illegible]	100 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Ilder di Savona	500 —
Società Ital. Gas	255 —	» Napol. Impr. Elettr.	435 —
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	Cart. diritto Immob.	[illegible]
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Pres. Alessand.	— —
» An. Off. Sav. Ilder	380 —	» Prov. di Lecco	400 —
» Ferrerie Piemontesi già Vandel e C.	300 —	Cartelle	
» Fonderia catagneri (Bellinzona)	280 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	501
» Siderurgica Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	490 75
» Acciaierie Terni	1000 —	» Banca d'Italia 3 0/0	501 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. di automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» R. Zust, e autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	484 —
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. costruz. di aviatori (Roma)	— —		
Industrie ghiaccio ed affini	[illegible]		
Soc. Super. Imm.-Agr. [illegible]	[illegible]		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Ferma. Continua la campagna di strozzamento dello scoperto insistente da alcuni gruppi. Apertura ancora incerta, poi accentuata migliorìa, specialmente sul Bancari e Terni. Chiusura però più calma. Banca d'Italia, scambiata a 1435, spinta a 1441, chiude a 1438 50; Commerciali da 834 a 840, chiudono a 838. Ferme le Meridionali da 613 a 614 50. Domandate l'Eridania da 687 a 685. Terni da 1368 a 1372; Savona da 263 a 264. Ferma la Rendita, e Cambi stazionari.

Rendita 101 67, 101 72.

Banca 1435, 1436, 1438, 1439, 1441, 1438 — Commerciali 834, 836, 840, 838 — Credito 566, 567 — Meridionali 613, 614 — Mistel 413, 414 50 — Rubattino 374, 373 50 — Raffineria 354, 354 50 — Industria 295, 296 — Eridania 688, 687 — Terni 1368, 1376, 1373 — Armstrong 247, 248 50 — Elba 283, 284, 285 — Savona 263, 264 — Molini 205 — Sansoterie 264 — Carburo 557 — Ferroce 141 — Banco Liguria 136.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 101 60 — Id. fine mese 101 67 — Id. 3 1/2 0/0 101 65.

Mediterranee 414 — Credito Italiano 564 50 — Banca Commerciale 833 50 — Banco di Roma 100 — Società Bancaria 100 25 — Lanificio Rossi 1550 — Cotonificio Cantoni 346 — Raffineria 373 — Raffineria L. L. 354 50 — Cons. Sovvenzioni 56 — Veneto 170 — Terni 1367 — Edison 610 50 — Obbligazioni Meridionali 343 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 351 25 — Fond. Banca Nazionale 493 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 74 — Meridionali 610 — Banca d'Italia 1436 50 — Obbligazioni Mediterranee 500 — Metalli 110 — Breda Stabilimenti 351 — Savona 261 50 — Elba 283 — Distillerie 90 50 — Carburo 560 — Concimi Chimici 107 50 — Fondi Rustici 168 — Molini Alta Italia 204 50 — Birra 174 — Ferriere 140 — Vizzola 1080 — Ansaldo 247 — Breda 338.

Cambio su Parigi 100 67 1/2 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 25.

Tendenza ferma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 101 675 — Banca Italia 1438 50 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 567 — Banco Roma 100 25 — Bancaria 100 — Meridionali 615 — Mediterranee 413 — Tramways 197 — Elba 283 — Ansaldo 246 50 — Ferriere Italiane 141 — Metallurgica Italiana

[illegible] — Piombino 198 — Antimonio 44 50 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1850 — Gas 1187 — Condotte d'acqua 283 — Immobiliari 286 — Beni [illegible] 211 — Imprese Fondiarie 114 — Carburo 556 — Kerka 291 — Concimi 124 50 — Asolo 125 — Soda 60 50 — Esplosivi 56 — Monterosondo 87 75 — Molini Pantanella 108 — Fondi rustici 165 — Risanamento 73.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	15		14			15		14	
Camb. Londra	—	—	20	285	Obbl. di Roma	—	—	—	—
Cambio Parigi	—	—	—	—	Ferr. Merid.	180	60	119	—
Cambio Italia	—	—	80	85	Ferr. Medit.	—	—	—	—
Credito austr.	—	—	200	87	Banca Comm.	—	—	—	—
Rend. Italiana	—	—	—	—	Russa Cons.	216	75	216	85
Id. Ebe [illegible]	—	—	—	—	Deutsche Bank	252	50	252	10
Cons. Prus. 4	91	80	91	60	[illegible]	190	87	191	—
Rend. Turca 1	90	10	90	10	Nordchemer.	184	15	184	25
Obbl. Fer. It. 3	69	50	—	—	Betonbautritei	189	10	190	25
Obbl. Merid.	—	—	—	—					

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura)

	15		14			15		14	
Rend. franc. [illegible]	—	—	—	—	Argento fino	—	—	90	17
Rend. 3 perp.	95	30	95	40	Cred. Fondiar.	820		820	
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	—	Suez	5400		5425	
Id. Ital. 3 75	101	25	100	95	Lotti Turchi	201	[illegible]	202	50
Cambio Londra	25	186	25	18	Ferr. Meridion.	613		600	—
Cons. Ingl. 2 3/4	78	1/16	78	1/2	Rendita Russa	84	40	81	35
Obs. Lotteh.	227	—	230	—	N. prest. Russo	104	20	104	35
Cambio Italia	99	1/4	99	1/8	Russa 1908	103	40	102	97
Turco unific.	90	30	89	70	R. portogh.	66	60	66	35
Banca Parigi	1777	—	1773	—	Banca Francia	4275		—	
Tonkino	408	—	408	—	Camp. Madrid	—		—	—
Egiziano 4 0/0	100	90	100	75	B. Comm. Ital.	825		818	
R. Ungher. 4	88	90	88	35	Rendita serba	82	—	82	05
R. Spagna est.	94	50	93	60	Brasile 1906	485	—	485	—
Banca Ottom.	690	—	690	—	Forni Piomb.	140		179	—
Rend. Arg. 1896	—	—	—	—	Briansk	1526		1516	—
Id. id. 1900	—	—	—	—	Metropol.	589	—	584	
Rame Londra	60	3/4	60	7/16	Thomson	802	—	798	—
Brasile 4 0/0	—	—	—	—	Rand Mines	173	50	173	50
Id. id. rendita	—	—	—	—	De Beers	490	50	490	—
Brasile 4 0/0	88	75	88	50	Chartered	40	75	40	50
Credit Lyon.	1540	—	1535	—	Ferreyra	122	50	121	—
Andalous	195	—	195	—	Rand fontein	58	50	58	50
Nord Espagne	414	—	412	—	Rosdeport	—	—	—	—
Saragozza	410	—	410	—	Golds Field	116	50	116	
Rio Tinto	1640	—	1620	—	Sosnid	28	50	27	75

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 9 1/2.
Buenos Ayres, 13. — Pesi carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 17.
Londra, 13. — Argento pesce 25 13/16 all'oncia standard di grammi [illegible] titolo 925 millesimi.
Nuova York, 13. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolido e C.
Operazioni del 15 novembre

Organzino	Colli	5	Kg.	735,40
Trama	»	1	»	65,—
Greggia	»	5	»	784,71
Lana	»	5	»	997,17
Articoli diversi	»	3	»	111,94
Totale	C.	19	Kg.	2691,42
Sete pesate	»	1	»	146,08
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	20	Kg.	2780,42

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	877	Kg.	44134,43
Pesati	»	8	»	871,07

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	55 50	— —	— —	— —	— —
20/22	51 50	— —	— —	— —	— —
22/24	51 50	49 50	48 [illegible]	— —	— —
24/26	50 50	48 50	[illegible]	— —	— —

Mercato del bestiame

dal 6 al 12 novembre 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Sanati 633, vitelli 1494, buoi 61, moggie e manzi 40, tori 55, vacche 35, suini 189, capre 0, montoni e pecore 14, agnelli 1273, capretti —. Totale 2800.

Buoi e varietà. — Bovini provenienti di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, romagnoli, francesi. — Suini piemontesi, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame buone.

Sanati da L. 14 — a 16 —. Vitelli da 10 — a 12 50. Buoi e manzi da 7 75 a 9 —. Tori da 8 — a 10 50. Moggie e manze, torelli da 8 — a 9 —. Vacche e torini in genere da 5 — a 7 25. — Suini da 12 25 a 13 —. — Montoni, pecore e capre da 6 — a 8 —. Agnelli da 14 50 a 15 —. Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 15 —; Vitelli 11 25; Buoi 9 75; Tori 9 25; Moggie 8 —; Soriani 8 —; Maiali 18 60; Montoni 7 —; Agnelli 14 75; Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 622, vitelli 946, buoi 4, manzi in quattro denti 2, id. in 2 denti 6, moggie e manzi 40, tori 66, vacche 36, suini 356, capre 1, montoni e pecore 133, agnelli 1772, capretti 0, agnelli 15. — Totale 2563.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di ottobre:

Buoi e Manzi, 159; Tori, 174; Vacche, 154; Torelli e Moggie, 160; Sanati, 2743; Vitelli, 4147; Suini, 1368; Montoni, Capre e Pecore, 1308; Agnelli e Capretti 3029; Equini, 75. — Totale capi 12,595.

Nel mese di ottobre 1910 si macellarono capi 11,284.

Animali macellati nel contado nel mese di ottobre:

Sanati, 93; Vitelli, 484; Buoi e Manzi, 6; Vacche, 4; Moggie, 5; Suini 178 1/2; Ovini, 203. — Totale 974 1/2.

Nel mese di ottobre 1910 si macellarono capi 730.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 15 (sera)

Farine 12 marche pel corr.-nse fr. 31 40 — Id. per dicemb. fr. 31 60 — Id. gennaio-febbraio fr. 31 90 4 mesi da marzo fr. 32 10.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 15 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. [illegible] — Idem raffinato disponibile fr. 83 70.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 58 75 — Idem a 3 mesi da novembre 52 75.

HAVRE, 15 (sera)

Caffè — Sacchi venduti [illegible].

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 15 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Idem per ottobre, Rimb. 17,95 — Idem per dicem. Rimb. 17 25.

Cotone

HAVRE, 15 (sera)

Cotoni, vendita balle, 4000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 15 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata — Vendita della giornata balle N. 8.000 di cui per la speculazione e riesportazione N. 1000.

Importazione N. — —.

Futuri americani tendenza sost., domanda moder. Per novembre [illegible] 5.06; novemb. dicembre 4.98, genn. febb. 4.98, marzo aprile 5 02.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'ottobre 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

Anni	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	679	671	643	604	570
Matrimoni »	329	319	301	305	308
Morti »	495	521	482	476	532

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 10 mesi 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

Anni	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	6410	6589	6748	6654	5706
Matrimoni »	2047	2489	2472	2581	2581
Morti »	6068	5662	6279	5879	6458

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO procuratore, referenze primissime ordine, assumerebbe amministrazioni, liquidazioni, rappresentanze legali e assistenza di serie Ditte, ecc. — Scrivere cassetta 1162 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43508

CONTABILITA' arretrate, confuse, impianti contabili, contabilità piccole Aziende assumerebbe ragioniere serio, pratico professionale. — Scrivere Albania, 17, Pietro Micca. 44387

IGIENE sessuale rimedi rapidi sicuri, efficaci, massima riserva. Rigeneratori virili, preservativi. Consulti lettera medici specialisti. Segretezza. — Scrivere cassetta postale 103, Torino. c 44615

PREMIAZIONE Esposizione Torino 1911. Sono pronte targhe, medaglie e facsimili ufficiali, non che stemmi e clichés delle medaglie. — Rivolgersi per tariffe Maurice de Lacs, fabbricante medaglieri e riproduzione medaglie, 16, via Felice Cavallotti, Milano. c 44304

STUDIO contabilità commerciale ogni sistema. Impianti, compilazioni, verifiche, bilanci; scritture, dattilografia. — Via Cernaia, 6. c 44330

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

VARAZZE. Villa San Matteo. Pensione signorile, con camere mare, [illegible]. 44830 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COLTA professoressa russa, praticissima insegnamento, impartisce lezioni russo, tedesco. Metodo facile. — Via Vanchiglia, 10. c 43572

CONTABILITA' partita doppia insegnasi praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 118. c 44164

CONVERSAZIONE, lezioni, traduzioni francese, inglese. — Via Mazzini, 7, pianterreno. c 44381

DATTILOGRAFIA corso serale con macchina per scrivere Underwood. — Via Cavour, 4. c 43175

DIPLOMATA maestra piano, desiderosa perfezionamento, darebbe lezioni signorine buone famiglie domicilio. — Tosetti, Maria Vittoria, 23. c 44275

LEZIONI di francese e italiano. Conversazione. — Signora Massinghi, Barbaroux, 38. 44377

PIANOFORTE, lingua tedesca insegnansi con buoni metodi. Traduzioni. — Pavia, Bogino, 2. c 43581

SCUOLA di lingue moderne Lyola. Torino, Milano, Bologna, Ravenna, ecc. Insegnamento pratico-teorico col premiato Metodo Lyola. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. — Via Bogino, 1. 43897

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLA Profumeria Lagrange occorre commesso giovane. Preferenza militesente. Presentarsi [illegible]. 44405

APPRENDISTE, operai lavori cucitrice cerconsi. — Quercia, via Sebastiano Valfrè, 1. c 44156

APPRENDISTA per ufficio, disposto coadiuvando fare commissioni con furgoncino, cercasi. — Presso casella postale 102. c 44370

CAPOMACCHINA litografo, abilissimo cromo e commerciale cercasi. — Holsapiel, Madama Cristina, 37. c 44334

CERCANSI abili cucitrici lavoranti sarte. — Rivolgersi Bonzo, via Garibaldi, 36. c 44156

CERCASI pettinatrice, abile lavoratrice capelli. — Gelsomini per signore via Madama Cristina, 10. Bogetti. c 43436

CERCASI lavorante lampadista. — Maison Richard, via XX Settembre, 54, scala sinistra, 1.o piano. c 44440

CERCASI lavorante sarta. — Via Palmieri, 15, presentarsi dalle 13 alle 16. c 44350

CERCASI ragazzo, magazzino commissione. — Milanesi, 23 Settembre, 50. c 44392

CERCASI signorina seria, pratica passamanerie, tessuti e stoffe. — Scrivere cassetta N. 1025 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44349

CERCASI operaio legno capace mobili; piano scribo. — Cavrasanda Bollino, Salesso. c 44451

CERCO abili berrettaie. — Via San Francesco da Paola, 25. c 44148

CERCO subito ventiquinquenne, anche vedova, disposta occuparsi faccende domestiche. Inviare indirizzo. — Scrivere cassetta 1227 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44173

CERCO quattordicenne fattorino; vitto, 15 [illegible]. — Rappresentanze piazza Carlina, 9. c 44458

CERCO abile commesso pizzicheria, possibilmente pratico articolo pan. Stipendio, provvigione. — Casare, 1415, posta. c 44390

CERCO subito ragazza bella presenza, tutto servizio. — Massa, via Roma, 39, Torino. c 44310

CERCO commessa negozio affumicatoio; stipendio, vitto, alloggio. — Bigliese, via Po, 36. c 44547

CERCO commessa scritturale per lavoro ufficio. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 44467

CROMISTA litografo, buon sistema, cercasi subito. — Arti Grafiche Cassina, via Lanza, 106. c 44316

DAMA compagnia per signorina nobile Casa cercasi; mensili 30; trattamento pari. — Scrivere dando informazioni, casella postale 436, Roma. c 44456

DONNA servizio solo pomeriggio occorre distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44390

GIOVANE, bella presenza, buona calligrafia, da primaria Casa cercasi come aiuto magazzino. — Presentarsi con referenze: Ferrero, via Garibaldi, 1. c 44401

GIOVANE 16º cercasi d'urgenza da importante Casa città. Esigesi ottima, buona famiglia. — Scrivere cassetta 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44353

RAGAZZA buona disegnatrice cercasi per artistici ricami per lavori a casa. — Madama Cristina, 67. c 44153

UGGIO attivo, idoneo servizio cameriere, casalinghe, ricercasi. — Indicare paese origine, impiego, precedenti, scrivendo cassetta 1631 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44320

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANDREBBESI cuoco a giornata presso famiglia. — Scrivere cassetta 1017 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43242

CAPO tecnico meccanico, macchinario e lavorazione moderna, contabili e uffici, certificati e referenze primissimo ordine, disponibile. — Scrivere cassetta 1037 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44513

CHAUFFEUR patentato, di buona famiglia, cerca posto avanzato presso distinta famiglia. — Scrivere: L. G. 718, posta, Torino. c 44060

CONTABILE Corrispondente diplomato, pratico importazione, esportazione, amministrazione, avendo viaggiato Italia, America del Sud e Francia, dattilografia, stenografia, conoscenza tre lingue, offresi per febbraio. Ultime referenze e certificati. — Scrivere cassetta 1230 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44119

CONTABILE aviatore, corrispondente italiano, tedesco, discretamente francese, scrittura e macchina, pratico commercio legnami, ottime referenze, cerca impiego capitolo o magazzino legnami. — Scrivere cassetta 1026 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44590

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, nozioni inglese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43923

DISTINTA signorina svizzera tedesca, parlante francese, italiano, con buone referenze, occuperebbesi governante casa signora sola o con bambina in fina famiglia. — Scrivere cassetta 1032 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44420

FARMACISTA trentenne occuparsi città, direttore, collaboratore. — Nariva, posta, Torino. c 44391

FEMME-Chambre Hôtel, cameriera Ristorante, Assunta. — Manfredo, 78, corso Vinzaglio. c 44316

Società delle Cartiere Meridionali

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 3.600.000 interamente versato
Sede Torino, Via Arcivescovado, N. 18

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti, riunitasi in Torino nel dì 30 settembre 1911, ha deliberato che venga pagato pel 30.o esercizio (1910-1911) un dividendo di L. 25 (venticinque) per [illegible] contro ritiro della cedola N. [illegible]

Il pagamento dei dividendi avrà luogo a partire dal 1.o dicembre prossimo:

in TORINO, presso la Banca [illegible] C., Banca Commerciale Italiana, [illegible] co di Roma;
in NAPOLI presso l'Agenzia [illegible] San Giovanni Maggiore [illegible].

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torino, 14 novembre 1911.

Pensione

fine, distinta, presso mite — Torino, via Roma, 31, piano primo nobile, Marta. 40631

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

GEOMETRA Roma, ex-assistente catastale ingegnere rurale, ottime referenze e pratica professionale, perfetta conoscenza italiano, spagnuolo, francese, disposto recarsi all'estero. — Scrivere: Casiera, Madama Cristina, 30. c 44405

GIOVANE licenza tecnica occuperebbesi ore serali. Mili pronto. — Scrivere cassetta 1059 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43477

GIOVANE intelligente, distinta famiglia, praticissimo meccanico, lavorazione, macchinario, contabile, disegno, collaudi, disposto anche trasferirsi all'estero Casa. — Scrivere cassetta 1030 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44416

GIOVINE 17enne, bella presenza, bella calligrafia, desidera impiego aiuto segretario, commesso presso buona Casa; seria referenze. — Scrivere G. G., posta, Torre Pellice. c 44333

GIOVANE venticinquenne, occupato primaria Ditta, pratico elementi commerciali, cerca posto agente vendita qualsiasi ramo. Ottime referenze. — Scrivere G. 2978 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 44384 V

GIOVANE diciottenne, terminato scuole tecniche, bella calligrafia, occuperebbesi presso seria Casa di qualunque ramo. Ottimissime referenze. — Rivolgersi presso Giordano, via Lagrange, 16. c 44408

MAGAZZINIERE, fattorino, commissioniere, infermiere domestico, sguattero. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 44317

PIANISTA direttore, giovane distinto, provata abilità, disponibile. — Tessera Esposizione 913,375, posta. c 44405

PROFESSIONISTI. Assumerei lavoro scritture copiatura macchina, italiano, francese, inglese. Eccezione pronta, accuratissima. — Scrivere cassetta 1026 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44358

SIGNORINA ragioniera, dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. — F. O., 24, fermo posta. c 44368

SIGNORINA distinta, studi superiori, licenza commerciale, pratica contabilità, corrispondenza italiano, francese, conoscenza inglese, offresi seria Ditta. Ottime referenze, certificati. — A. M., 24, fermo posta. 44576

SIGNORINA distinta, abilissima lavori femminili, cerca occupare di estate casa, dama compagnia. Mai pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44404

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A qualunque prezzo cedesi bar-bottiglieria, causa partenza. — Rivolgersi perito Rocca, via Milano, 3, piano 2.o. c 44459

A solo 4000 cedo decorrente Trattoria, alloggio nel nuovo valore doppio, pacifico e trasportare; vere occasione. — Ajmo, via Bertholler, 4. c 44232

ARTI Grafiche. Signore praticissimo amministrazione, con mezzi, affezionata clientela, disponendo capitali, associerebbesi in serie. Ufficio rappresentanze o minuta tipografia. Discrezioni assoluta. — Locarni, posta, Torino. c 44446

AZIENDA tessile industriale bene avviata cerca socio con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1215 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44095

AZIENDA enologica specialissima, incredibilmente remunerativa, già bene avviata, necessario ampliamento, accetterebbe socio capace, attivo, disponendo diciottomila circa. — Scrivere cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44414

CARTOLERIA, Libreria avviate, vicinanza scuole, rilevansi; esclusi mediatori, occasioni. — Scrivere cassetta 1035 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44403

COMMESTIBILI contraddizione rilevasi causa malattia. Ottimo affare. — Bonsas, posta, Torino. 44276

DA rimettere antica e rinomata Calzoleria Stivaleria Verde, via Corte d'Appello, Torino. — Per trattative rivolgersi dalla proprietaria. c 43433

FARMACIA avviata elegante, unica paese villeggiatura, popolazione servizio cinquemila, tre medici, cedesi ristra. Alloggio comodo aggiunto, volendolo ammobigliato. — Deppi, posta, Alessandria. c 44059

FARMACIA paese prossimo Portomaurizio vendesi, affittasi. — Schiapparelli, Prodotti Chimici, Alessandria. 44105 G

FARMACIA unica, diritto, lucrosissima, vendo industriale centro Brianza. — Sipa, piazza Madama Cristina, Torino. c 44128

MERCERIE, chincaglieria. Negozio avviatissimo, portici centrali. Portanuova, cedesi per infermità. Rilievo 18 mila, occorre ottimo. — Scrivere cassetta 1029 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44455

NEGOZIO parrucchiere da rimettere. — Per informazioni rivolgersi Scotta, via Santa Giulia, 51. c 44355

NEGOZIO novità e merceria centrale avviato, rimettesi. — Marocco, Ponte Mosca, 8. c 44360

OFFRESI Azienda agricola industriale progressiva. — Savina Martini, Scotteviuorit (Ascoli Piceno). 44044 R

PERMESSO trattoria solo con poche mobili cedesi. — Nicola, posta restante, Torino. c 44410

PREZZO ottimo negozio elettricista bocciolo centrale, gasista grande locale, affitto 420. — Pierca, poste, Torino. c 44420

RIMETTESI bottega calzoleria, poco rilievo, posto centrale. — Posta, C. c 44350

SANREMO cedesi avviatissimo centrale Caffè. — Avvocato Bonomelli, casella postale, 11. 44352 G

SCUOLA di pittura da rimettere, avviata e ricca di mobili e modelli, cavalletti, ecc. — Rivolgersi portinaio via Vanchiglia, 11, il lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 14 alle 16. 44153

4000 cercansi sviluppo fiorente industria, anche associandosi. — Scrivere Pardorisi Adolfo, posta, Torino. c 44485

25 a 30 mila cercansi contro ipoteca casa Torino. Rifiutansi intermediari. — Casella postale 208, Torino. c 44500

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI od affitterei villetta, casetta, con giardino — Scrivere cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44428

AMMINISTREREBBE con impegno proprietà, Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1051 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44427

CASA e terreno da vendere in via Chambery, N. 28; esclusi i mediatori. — Rivolgersi Adamo Giovanni, via Vanchiglia, N. 21. c 44170

CAUSA decesso vendesi casa nuova costruzione, quarantamila. — Rivolgersi rag. Sacchi, via Palermo, 1. c 44447

CERCASI casa 80-100 mila, bella posizione, buona costruzione. — Dirigere offerte cassetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44371

COMPERO casa reddito recente robusta costruzione, già locata, 33-54 mila; esclusi mediatori. — A. B., fermo posta, Torino. c 44448

PICCOLO terreno Torino vendo L. 3 50 a 4 metro quadrato. — Scrivere cassetta 1019 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44314

VENDESI o affittasi grande fabbricato uso industriale, con vasti saloni, forza idraulica, turbina di 75 cavalli, distante 12 chilometri ferrovia da Torino. — Dirigersi ragioniere Rolla, 16, via Mercanti, Torino. c 43891

VENDESI Borgo San Paolo palazzina nove locali, giardino, comodità moderne. — Rivolgersi Pomerio, Madama Cristina, 21, dalle 8 alle 14. Esclusi mediatori. c 44366

VENDONSI, causa divisione, due case reddito, posizione centrale. Esclusi mediatori. — Ing. Giovanni Baroni, via Garibaldi. c 44443

115,000 vendo casa angolare signorile, sopra via principale di Torino. Buon reddito. — Caruso, via Palazzina, 6, Torino. c 44417

95,000 vendo casa angolare, reddito 6 0/0 netto. — Caruso, via Palatina, 6, Torino. c 44418

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 1.o gennaio 1912, via Crema, 75, diversi locali chiusi piano terreno. c 44439

AFFITTANSI gennaio 8 vani, 3 locali di servizio, terrazzo, palazzo signorile 2.o p. — Corso Siccardi, 77. 43690

AFFITTASI 1.o aprile 1912, al primo piano, in via Davide Bertolotti, 7, di fianco erigendo palazzo telefoni, prossimità piazza Solferino, alloggio 13 ambienti, della superficie mq. 310. Riscaldamento, con terrazzo, comodità moderne. c 43573

AFFITTANSI via Nizza, 25, vasti locali di circa mq. 600, anche divisibili, con annessi uffici, uso industria, garage, magazzini. c 43257

AFFITTANSI tre camere, cucina; termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 44141

AFFITTASI ampio magazzino piano terreno, con annesso sotterraneo; scala interna, acqua, gas. — Rivolgersi portinaio piazza Castello, 14. c 44359

APPARTAMENTI 3 ed 5 ambienti, comodità moderne, termosifone, via Oropa angolo via Donatelli. Splendida vista Valentino. c 43690

ALLOGGI piano terreno, giardino, 5 e 6 membri; altro 1.o piano, 9 membri, comodità moderne, al presente a 1.o aprile. c 44409

CERCASI al più presto camera e due per ufficio, possibilmente vicinanze Porta Susa, piazza Statuto o via Cernaia. — Scrivere cassetta 1033 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44359

CERCASI appartamentino ammobigliato tre, quattro camere, luce elettrica, in Borgo San Salvario. — Mandare offerte cassetta 1032 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44337

CERCO appartamento comodità moderne, con vasto magazzino accoratissimo, oppure solo magazzino piano raso. — Scrivere cassetta 1223 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44158

CERCO due camere, salotto, cucina, ammobigliate, riscaldamento, pianterreno rialzato. — Indirizzare Diana G. Strasser, via Po, 2. c 44352

D'AFFITTARE via Oriana, 15, alloggetto e nuove uso o senza servizio, adatto uso ufficio. c 44319

D'AFFITTARE al 1.o gennaio vasto locale al piano terreno (100 mq.) per uso laboratorio o magazzino. — Via Verona, N. 33. c 44323

PER industria affittasi via della Zecca, 26, piano terreno metri 1500 compreso cortile e coperto, divisibile a lotti. c 44072

PROFESSIONISTI. — Splendidi locali per ufficio, con grandioso salone, telefono, riscaldamento termosifone, adiacenze Tribunale. — Rivolgersi Portinaio, via Corsica, 12. c 44176

UNA, due, cinque camere mobiliate, volendo cucina; bella posizione. — Presso, Venti Settembre, 18. c 44328

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA (grande), luce, riscaldamento, parquets. — Piazza San Carlo, 2; volendo cucina. c 44431

CERCASI camera ammobigliata, libera, centrale o Borgo San Secondo, signore serio, stabile. — Scrivere Turestino, fermo posta. 44545

DISTINTA signora cerca per fine mese pensioncina, camera, mobilata, altre vacanze, presso seria famiglia. Posizione centrale. — Scrivere 655, posta. c 44383

DUE giovani cercano due camere mobiliate indipendenti, possibilmente anche comunicanti. — Scrivere presso Generali Sacco, posta. c 44360

GIOVANE impiegato cerca camera mobiliata, presso onesta famiglia. — Scrivere, indicando prezzo, 130005, posta. c 44315

STUDENTI cercano due stanze comunicanti, posizione centrale, luce elettrica. — Franchini, via Belfiore, 24. c 44183

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI subito a persona parlante, preferendo tedesca buona rappresentanza estera con alloggio, ufficio completamente ammobigliati. Prezzo minimo. — Scrivere cassetta 1204 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. He 44093 T

VIAGGIATORE abile offresi sola Casa qualunque articolo. — Scrivere cassetta 1033 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44493

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A vendere cavallo 6 anni, vettura a [illegible] ... Prezzo conveniente. Coupé [illegible] — V. [illegible], Kermes Oriente, Esposizione. c 44370

ABITI, pellicce usati, mobili, acquistasi, vendonsi. — Parrucco, via Nizza, 17. c 44113

AFFITTOCONTROMA, pratico, buono, [illegible], concessionario [illegible] posta. c 44488

AFFITTASI alloggio [illegible] mediante rilievo poco mobilio [illegible]. — [illegible] ridolo, posta.

ASSUME qualunque informazione, [illegible], indagini, sorveglianze segretissime, divorzio. — Istituto Torinese, San Tommaso, ventiquattro, Torino. c 44483

AMOR triste — A te che amo e ricordo, [illegible] affettuosi pensieri. Edelweiss. c 44489

AUTOMOBILE Lancia 20-30 HP., 1910, torpedo, come nuova, vendesi. — Scrivere cassetta 1140 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTA Ten. Fonti [illegible], vendo causa cessazione. — Via Mazzini, 6, [illegible]. c 44375

BICICLETTA Wanderer, [illegible], [illegible], prezzo convenibile. — Via Carlo Alberto, 12. c 44490

CELLIRE 40mm, 1 [illegible], 20 mille, [illegible], 30-35mm [illegible], dote e [illegible]. Trattasi famiglia. — Arabi, 21, posta, Torino. c 44383

CHOLAMO 20 — Splendido dover [illegible], [illegible] sempre con te nel pensiero. Scrivi fermo posta. c 44488

CORTE 15 — Splendori [illegible] [illegible]. c 4449 G

COMPETENTE mancia a chi, avendo trovato un boa piume di volpe nera, con due [illegible] e tre zampine, smarrito la sera del giorno 14 in via Mazzini, lo consegnerà alla portinaia di via Mazzini, 42. c 44466

COMPREREI occasione pianoforte, [illegible], divano. Vendere [illegible], [illegible]. — [illegible], posta. c 44466

DECAUVILLE Cercasi binari, [illegible], [illegible], ecc. — Scrivere cassetta 1215 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44488

ESPOSIZIONE cedesi impianto bar, [illegible], vetrine, tavole, sedie, [illegible], [illegible], birra. — Rivolgersi offerte [illegible] Piemonte. 44341 V

ESPOSIZIONE Compro mobili [illegible] — Offerte, Venta, Piazzale. c 44488

FURGONCINO [illegible] d'occasione [illegible]. — [illegible] casella postale 108. c 44475

GIOVANE signora, [illegible], [illegible], [illegible], preferibile [illegible] matrimonio. — Massa, posta. c 44487

LILLA' — Quando [illegible], [illegible], [illegible], per [illegible]! Olindo, 123, fermo posta. c 44489

MATRIMONIO. Trentacinque [illegible], industriale con avviata Azienda, desidera conoscere [illegible] signorina, [illegible] età adatta, [illegible] [illegible], apparenza [illegible], [illegible], dote [illegible] [illegible], per [illegible] sviluppo Azienda, o [illegible]. Non [illegible] con Agenzie [illegible]. Per ulteriori risposte [illegible] corrispondere [illegible] [illegible], garantendo serietà, riservatezza. Desiderando, restituirò lettere, fotografie. [illegible] dono fino 30 novembre. — Indirizzo: Tessera [illegible] 18641, posta, Torino. 44487

MIA — Poni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. — [illegible], posta. Tpe. c 44488

MOTORI, [illegible] [illegible] 6 HP., [illegible] e [illegible]. Garanzia, facilitazioni. — Motori, corso Vittorio, 46, Torino. c 44406

MOBILI di stile per camera letto, pranzo, salotto, [illegible] vendo a buon prezzo; visibili dalle 14 alle 16, dal portinaio corso Vinzaglio, 34, Torino. c 44384

ORECCHINI [illegible] compero d'occasione; [illegible] [illegible]. — Scrivere con [illegible], cassetta 1034 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44451

ORIUNDO italiano [illegible], [illegible], [illegible], solo, [illegible] matrimoniale [illegible], signorina con dote. [illegible]. — T. V., posta, Torino. c 44444

PASTE Napoli extra 0,55, 0,60; vino vermouth 0,40, 0,45; olio [illegible] 2,00, 2,50. — Magazzini Genovesi Pio Quinto, 7. c 44418

PNEUMATICI automobili come nuovi prezzi mitissimi, tutte le misure. — Raffi, Bombacci, Arioli, Palazzine Toruzzano, 18 bis. Telef. 40-12. c 44084

QUANDO mio [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]. [illegible], [illegible]. Lo. c 44389

SIGNORINA indipendente, bella, desidererei piccola relazione, [illegible], scopo matrimonio, scrivere N. N. 15, fermo posta, Torino, possibilmente fotografia, [illegible]. c 44387

SMARRITO. — [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]. Abbreviazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] inestimabile. Prego riportarsi [illegible]. [illegible]. c 44359

VETRINA grande ferro e cristallo, [illegible] 40 mila lire, cedesi occasione 5000. — Bianchi, Corsia, 14. c 44314

VENDESI all'Esposizione mobilio due padiglioni uso [illegible] 500 volte pronte al [illegible]. — Rivolgersi Chiavegna, via Donizetti, 6, Torino. c 44328

VENDONSI mobili [illegible] persona; alloggio rilevato. — Via San Donato, 22. c 44399

VENDONSI occasione diversi motori elettrici corr. alt. trif. e continua da 1/2 a 25 cavalli, dinamo corr. cont. da 1 a 7 kw. Prezzi convenientissimi. — Scrivere alla cassetta 56 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 44349 M

VENDO automobile 18 HP., doppio phaeton, [illegible] [illegible]. — Rivolgersi Garage [illegible], via San Tommaso, 14, Torino. c 44487

Appendice della Stampa (156

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

« Bisogna che mi crediate... e che voi mi perdoniate la pena che vi sto causando. Ma la confessione è necessaria...

« Zigomar ha creduto che io possedessi una fortuna colossale, che io fossi l'erede di una vecchia famiglia di Europa... Oh, una famiglia che ha una storia tragica!... Un giorno, forse, ve la racconterò. Zigomar mi ha perseguitata, mi ha ossessionata, e siccome non avevo per lui che disprezzo e disprezzo, egli ha commessa l'ultima vigliaccheria che un uomo possa commettere contro una donna.

« Ha comprato i miei servi... mi ha fatto bere un narcotico...

« Quando sono uscita dal torpore, io non potevo dubitare della mia sventura... e il delitto era stampato sul mio braccio...

« Il Cielo, però, ebbe pietà. Mi dette, come frutto di tanta infamia, Darling...

« Dopo il suo delitto, non solo Zigomar non riuscì a farmi cedere ai suoi disegni, ma dovette fuggirmi, perchè io volevo ucciderlo...

« Poi, con la mia creatura, io ho errato in America...

« Zigomar, allora, venne a portarmi via Darling, promettendomi di rendermela solo quando io l'avessi sposato.

« Così, la tenne come ostaggio... per difendersi contro di voi...

« Ora conoscete il segreto del braccio misterioso...

« Ciò che vi era scritto in caratteri incancellabili, non si legge più... Guardate... Non c'è più che una piaga... Sono stati i colpi di pugnale che mi ha dato Flora, quando ho difeso Darling...

« La piaga è orribile, come vedete... Tanto meglio... Quando sarà guarita... la cicatrice rimpiazzerà le lettere infami... e ci ricorderà l'ultima lotta per la nostra felicità.

« Voi lo vedete, amico mio, il passato è morto, è morto! Gridiamo: Viva l'avvenire!

Paolino Broquet, grave, triste, sinceramente commosso, rispose:

— Miss Hidden... Ho fatto il mio dovere... ma come ha detto il mio capo, la mia missione non è esaurita... ed io ho assunto nuovi incarichi... Il mio avvenire è di essere migliore servitore della giustizia...

Miss Hidden guardò con stupore il detective, e gli disse:

— Vi ho detto una parola d'amore, ricordate?... Vi ho detto: Io vi amo... I nostri cuori, da molto tempo, si erano riconosciuti degni l'uno dell'altro.. e han scambiato il più sacro giuramento che possa legare due anime come le nostre.. Perchè non volete più, oggi, miss Hidden per vostra moglie? Perchè vi ho rivelato il mio segreto?...

— No. Il passato è morto.. Vi appartiene... Siete ai miei occhi, non solo la più bella donna dell'universo, ma la più nobile, la più degna... E vivere presso di voi deve essere la gioia pura... la gioia santa... Ma io, cara amica, non posso gustare tanta felicità...

— Perchè?

— Perchè voi siete ricca... ed io sono povero... Sono un soldato della giustizia... un povero poliziotto... Voi, che vi nascondete sotto il nome di miss Hidden, siete principessa... figlia del re di Polonia... Siete la principessa Gregorisky!

Miss Hidden balzò in piedi a queste parole inattese.

— Cosa?... Chi vi ha detto?... Come fate a saperlo?...

— Sono incaricato dal generale Sobaroff di rimettervi l'eredità dei vostri parenti... Ecco qui le carte... Valgono dei milioni...

Paolino Broquet porse a miss Hidden un grosso plico.

— Non è senza fatica che ho potuto scoprirvi...

Miss Hidden prese le carte.

— Caro amico, — ella disse subito, sorridendo, — ciò prova ancora una volta la vostra straordinaria abilità... Ma ciò mi permette anche di togliervi gli ultimi scrupoli... Io non sono povera... ma nemmeno ricca come voi credete... Ho la piccola fortuna lasciatami da mio padre.. e che la vostra dignità potrà divider con me quando sarò vostra moglie...

« Ascoltatemi... Dopo la morte, l'assassinio di mio marito, la divina Giovanna venne in Francia. Amedea, sua figlia, sposò un ufficiale francese...

« Matrimonio d'amore... dal quale fu bandita l'ignobile questione del denaro... La divina Giovanna, sapendo che non sarebbe tornata in Polonia che per dormire accanto ai suoi, dette ai poveri contadini le sue terre, che costituivano la sua fortuna... Lasciò poi in legati agli ospedali i milioni dei Gregorisky... Quanto a me, io non ho che quello lasciatomi da mio padre, l'ufficiale francese marito di Amedea...

Miss Hidden sorrise:

— E siamo ben lontani dai milioni dei principi Gregorisky!...

Aggiunse:

— Quanto a queste carte che potrebbero farmi rientrare in possesso dei legati di mia nonna, guardate che cosa ne faccio...

E così dicendo miss Hidden gettò sul fuoco del caminetto il voluminoso incartamento.

Allora soltanto Paolino Broquet aprì le braccia.

Miss Hidden, raggiante, si gettò al collo di lui e gli ripetè:

— T'amo...

Ma in quel momento si udirono delle grida di spavento.

— Mamma! Mamma!... Soccorso!...

Paolino Broquet e miss Hidden sussultarono.

Miss Hidden volle precipitarsi in aiuto di sua figlia, ma Paolino Broquet la trattenne.

— Fermai! Darling è al sicuro... C'è L'Amarre che la guarda.

— E aggiunse rapidamente:

— Sapevo che stasera Zigomar avrebbe fatto un altro colpo... Ho preso tutte le precauzioni... e questa volta Zigomar non deve scapparmi... Andate da Darling, io corro su quel miserabile...

Per la casa fu un inseguimento folle.

Zigomar, Tom Tweak, altri Z, fallito il colpo, non cercavano più che lo scampo.

Vi fu battaglia, a colpi di rivoltella, di pugnale, di mazze.

Paolino Broquet, correndo dietro Zigomar, da lui riconosciuto dal cappuccio di seta rossa, si trovò sulla gradinata che scendeva nel padiglione di cristallo.

L'uomo dal cappuccio rosso fuggì attraverso la serra, riconobbe l'inseguitore, si fermò dietro un gruppo di palme e fece fuoco.

Paolino Broquet non poteva sparare... ma correva, sperando d'impadronirsi del bandito.

Questi era già giunto alla porta di cristallo.

Il « détective » vi giunse qualche secondo dopo.

Zigomar ora fuggiva per il viale del giardino ed era facile colpirlo.

Paolino Broquet alzò la rivoltella per sparare.

Ma in quel momento una mano si posò sul suo braccio e gl'impedì di far fuoco.

— Non lui! non lui! — gli gridò miss Hidden. — Tu non puoi uccidere il padre di quella che sarà tua figlia... Ma io sì, io posso punire il mio boia, il carnefice di Darling...

Ella stese il braccio e sparò.

Un grido di dolore rispose al colpo di rivoltella, e Zigomar cadde di piombo sul viale, ove il cappuccio rosso formava come una gran macchia di sangue...

Quando si accorse, qualche minuto più tardi, si trovò sulla sabbia una lunga traccia di sangue.

La traccia rossa voltava a sinistra... tornava verso la destra... poi ancora di nuovo a sinistra, verso il cancello della villa.

Formava come una grande Z di sangue... la triste firma.

Era l'ultima firma di Zigomar?

— Lasciamolo! — disse miss Hidden. — Viviamo per Darling, per noi... Amico, io ti amo, sono tutta tua!...

— Per tutta la vita! — disse Paolino Broquet.

— Fino alla morte! — rispose la Donna Rossa.

FINE.

Appendice della Stampa (9

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Eh, sì! — rispose bonariamente il ministro — ma tranquillizzatevi: noi le raggiungeremo insieme a Saint-Germain.

— Monsignore.

— Io sarò un egoista, mio buon signor de La Rivière. Io provo, parlando con voi, un così grande piacere che ricuso la conversazione degli altri e perfino di vedere monsignore d'Orléans.

E con un tono che non ammetteva replica, aggiunse:

— Signor La Cometa, conducete questo caro abate fino alla mia carrozza e tenetegli compagnia finchè vi raggiungerò.

Quando i due uomini furono usciti, Mazzarino si avvicinò al capo della sua polizia e, con un tono di leziosa indifferenza che non ingannava i suoi famigliari, chiese:

— Non avete voi fatto parte della casa del signor marchese di Chandieu, prossimo parente del duca di Nemours?

— Infatti, monsignore, in qualità di primo scudiero.

— E' una carica che procura la fiducia, permette di apprendere molte cose e di sorprendere segreti... Non è mai accaduto ciò fra voi, il marchese di Chandieu e il duca di Nemours?

— Non ricordo nulla e non indovino a che cosa Vostra Eminenza voglia alludere — balbettò il poliziotto al cui occhio sfuggì lo sguardo diritto e incisivo di Mazzarino.

— Bene, bene, ne riparleremo più tardi! — fece il cardinale — ma sforzatevi di ricordare: poichè altrimenti io posseggo un rimedio sovrano per guarire i difetti della memoria e sciogliere la lingua... Ricordatevi bene di ciò, mio buon signor de La Boulaye!

Il palazzo di Chevreuse

I rari palazzi, che risparmiati dal piccone demolitore, sono stati dimezzati o sventrati dal sopraggiungere dei secoli, delle rivoluzioni e del progresso, non offrono oggi che una idea molto pallida di ciò che era in quell'epoca il sobborgo di Saint-Germain. In quel quartiere, che si ... una casta, l'architettura era uguale, e ogni palazzo costituiva una cittadella, poichè ognuno di essi era l'anticamera di un intrigo, di una cospirazione. Il palazzo di Chevreuse era un modello del genere.

Chiuso da massicci battenti di quercia, bordati di ferro, di serrature e di chiavistelli, sormontato da un frontone, dove in un triangolo di pietra erano fieramente scolpite allegorie araldiche, una enorme porta monumentale si apriva nel centro di un alto muro che sfidava tutte le scalate e sprezzava tutte le curiosità esterne. Da un lato, la casa del servidorame era addossata a questa muraglia, gli attacchi contro la quale potevano essere anche difesi dalle forche e dai moschetti dei valletti, mentre che all'altra estremità, in un angolo, sporgeva la loggia dello svizzero, che apriva sulla strada una finestra, la quale, attraverso le grate, sembrava un occhio in agguato dietro i buchi di una maschera.

Il palazzo rimaneva isolato in fondo a una corte spaziosa, quadrata, circondata da un parco magnifico, che si estendeva fino ai lontani limiti dei parchi vicini o di strade fiorite, quasi sconosciute. Chi in quella notte di inverno avesse visto quella principesca dimora, così ermeticamente chiusa, nel silenzio, nella solitudine, nell'abbandono, avrebbe provato una tristissima impressione. Sembrava, infatti, che il palazzo di Chevreuse portasse il lutto per l'esilio al quale (da parecchi anni) la duchessa era stata spietatamente condannata da quella stessa regina Anna d'Austria dalla quale prima era stata tanto amata, allorchè lo stesso odio le univa contro il cardinale di Richelieu.

Ma questo triste aspetto esteriore era singolarmente smentito dalla febbrile attività che imperava dietro le mura, dalle cui finestre non filtrava fuori un filo di luce. Tappato nella sua loggia, nell'oscurità, il viso contro la invetriata della piccola porta, lo Svizzero spiava, con sguardi attenti e inutili, il minimo movimento esterno. Nelle stalle i valletti lavavano delle carrozze, lucidavano dei finimenti fangosi. Nelle scuderie alcuni uomini, con la spada ancora pendente a lato, le pistole nelle cinture, il feltro in testa, dissellavano i cavalli bagnati di sudore, anelanti. E tutte queste persone affaccendate agivano o scivolavano fra le tenebre, silenziose come spettri... Sotto l'inviolabile vigilanza dei valletti, che custodivano ogni ingresso, l'interno del palazzo era, al contrario, scintillante di lumi e risonante di giocondi rumori come nei giorni di festa o di ricevimento. Nel vestibolo splendidamente illuminato, i servitori, in livrea di gala, ciarlavano o ridevano mentre altri, nel via-vai del loro servizio, s'incrociavano, si apostrofavano, discendendo nelle cucine o salendo negli appartamenti dove preparavano le camere. Tuttavia una nota insolita risaltava nel complesso di queste occupazioni normali e accentuava il carattere fittizio della tranquillità.

In fondo a quello stesso vestibolo, un uomo con le mani incrociate sull'elsa della spada nuda, la cui punta penetrava nel pavimento, stava immobile davanti una porta a doppio battente che era mascherata da un pesante e spesso arazzo. Del resto, i vari aspetti che offriva quella dimora sembravano concordassero con le diverse attitudini dei personaggi riuniti nel grande salone del pianterreno, la cui entrata era così strettamente sorvegliata contro tutte le indiscrezioni.

Infatti mentre la giovane duchessa di Longueville, distesa su di una poltrona a sdraio, in una posa di dolce languore, seguiva, con le palpebre socchiuse, le civettuole mosse della bella Maria di Bretagne, duchessa di Montbazon, che, diritta davanti a un ampio specchio, s'incipriava le rosee gote, passava il carminio sulle labbra sorridenti, anneriva le lunghe ciglia dei suoi occhi maliziosi; nella discreta penombra di un angolo Maria di Rohan duchessa di Chevreuse, dalla fronte severa, dall'occhio duro, dalla bocca imperiosa, ascoltava le parole del coadiutore di Gondy, che, s'inclinava verso di lei, appoggiandosi sullo schienale della larga poltrona nella quale ella si era sprofondata coi piedi distesi freddolosamente alla fiamma del camino.

— Insomma! — disse la duchessa seccamente. — Allorchè voi avete lasciato, a mezzanotte, il Louvre, nulla lasciava prevedere una partenza precipitosa: il re dormiva, Anna d'Austria e Mazzarino erano rientrati nei loro appartamenti e nessuna precauzione eccezionale era stata presa, salvo che il servizio ordinario di guardia era stato affidato al reggimento del duca di Nemours; queste apparenze pacifiche sono, dunque, in completa e flagrante contraddizione con le informazioni che vi ha fornito l'abate La Rivière.

— In seguito a una lettera che, ve lo ripeto, non può essere opera che di un falsario poichè, quantunque porti la mia firma, io non l'ho scritta.

— Mio caro di Gondy, che per la impossibile interpretazione di certi dogmi, la Chiesa si trinceri dietro il mistero, sia; ma in politica non bisogna giammai ammettere ciò che non si spiega... Ora io mi sforzo inutilmente a scoprire il motivo di questi incomprensibili enigmi, di queste oscure e losche macchinazioni...

— Monsignore il duca di Beaufort ne possiede certamente la chiave...

— Perciò mi secca che in quest'ora, in cui ogni minuto che passa avvicina forse quel pericolo che io presento vagamente, egli ritardi, per una ridicola questione di civetteria, come se si preparasse per una festa!

(Continua)